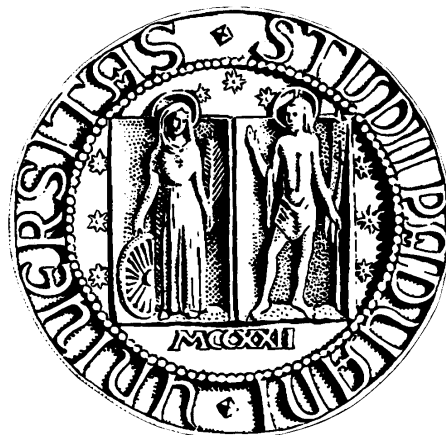


**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

**FACOLTÀ DI SCIENZE STATISTICHE**



**TESI DI LAUREA**

**LA RICERCA PADRI SEPARATI:  
LA CONDIZIONE SOCIO-ECONOMICA DEI SEPARATI E  
DIVORZIATI IN VENETO**

**RELATORE: CH.MO PROF. FIORENZO ROSSI**

**LAUREANDO: ITALO PAOLO ONGARO**

**ANNO ACCADEMICO 2005/2006**

<b>RINGRAZIAMENTI</b> .....	
<b>CAPITOLO PRIMO : INTRODUZIONE</b> .....	
1.1 PREMessa.....	
1.2 I MUTAMENTI NELLE FORME FAMILIARI.....	
1.3 NUOVI MODELLI FAMILIARI.....	
<b>CAPITOLO SECONDO: IL QUADRO LEGISLATIVO</b> .....	
2.1 LA SITUAZIONE ITALIANA.....	
2.2 II QUADRO LEGISLATIVO.....	
<b>CAPITOLO TERZO: LA RICERCA “PADRI SEPARATI”</b> .....	
3.1 IL PROBLEMA DELLE FONTI.....	
3.2 IL CAMPIONAMENTO.....	
3.3 LA STESURA DEL QUESTIONARIO.....	
<b>CAPITOLO QUARTO: L’ ANALISI DEI DATI</b> .....	
4.1 INTRODUZIONE.....	
4.2 ALCUNE ANALISI PRELIMINARI.....	
4.3 ANALISI DELLE ETÀ MEDIE E DELLA STRUTTURA PER CLASSI DI ETÀ...	
4.4 ISTRUZIONE.....	
4.5 LA PRESENZA DEI FIGLI.....	
4.6 L’ AFFIDAMENTO DEI FIGLI.....	
4.7 IL TIPO DI PROCEDIMENTO.....	
4.8 ETÀ MEDIA AL MATRIMONIO, ALLA SEPARAZIONE E DURATA DEL MATRIMONIO.....	
4.9 LA CONVIVENZA.....	

4.10 L' ABBANDONO DELLA CASA DEI GENITORI.....	
4.11 CAUSA: COSTI E CONSEGUENZE.....	
4.11.1 Costi.....	
4.11.2 Conseguenze.....	
4.12 RAPPORTI ATTUALI CON FAMILIARI E CONOSCENTI.....	
4.13 LA CONDIZIONE LAVORATIVA.....	
4.13.1 Prima del matrimonio.....	
4.13.2 Durante la convivenza matrimoniale.....	
4.13.3 Situazione attuale.....	
4.14 REDDITO E FONTE DI REDDITO.....	
4.14.1 Prima del matrimonio.....	
4.14.2 Durante la convivenza matrimoniale.....	
4.14.3 Situazione attuale.....	
4.14.4 Chi amministrava il bilancio familiare durante il matrimonio.....	
4.15 SITUAZIONE ABITATIVA .....	
4.15.1 Durante la convivenza matrimoniale.....	
4.15.2 Dopo la separazione.....	
4.15.3 Situazione attuale.....	
4.16 MEZZO DI LOCOMOZIONE.....	
4.16.1 Prima del matrimonio.....	
4.16.2 Durante la convivenza matrimoniale.....	
4.16.3 Situazione attuale.....	
4.17 VITA SOCIALE.....	
4.17.1 La pratica sportiva.....	
4.17.2 Frequentazione di luoghi dediti allo spettacolo, di ritrovo e ad associazioni di volontariato.....	
	4.17.2.1 Luoghi dediti allo spettacolo.....
	4.17.2.2 Luoghi di ritrovo.....
	4.17.2.3 Associazioni di volontariato.....
<b>CAPITOLO QUINTO: CONCLUSIONI.....</b>	
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	

**ALLEGATO A: QUESTIONARIO DELLA RICERCA “PADRI SEPARATI”**

# Ringraziamenti

Desidero, in primo luogo, ringraziare il professor Rossi Fiorenzo per l'aiuto e la disponibilità accordatami per questo mio lavoro di ricerca.

Il mio ringraziamento va poi all' Associazione Padri Separati e alle persone che ho conosciuto all'interno delle sezioni di Padova e Mestre, in particolar modo la Dott.ssa Palamidessi e Claudio Widmar della sezione patavina e Paolo Calzavara della sezione di Mestre.

Un ringraziamento speciale va poi ai miei genitori, alla mia famiglia e ai miei amici che mi hanno sempre sostenuto e incoraggiato in questi anni universitari.

# CAPITOLO 1 : INTRODUZIONE

## 1.1 PREMESSA

La famiglia sta cambiando e le dinamiche di questi mutamenti sono molteplici. Nel panorama delle cause ed effetti, il calo della nuzialità, l' aumento dell' età al matrimonio e la conseguente bassa fecondità si affiancano a trasformazioni che incidono sulla struttura della famiglia e del matrimonio.

Per molti secoli, nelle culture occidentali industrializzate, il matrimonio è stato considerato un legame indissolubile; il divorzio veniva concesso in seguito alla mancata consumazione del matrimonio ed era un fenomeno che riguardava un numero assai limitato di casi.

Nel secolo scorso, quasi tutti i paesi occidentali hanno introdotto leggi che regolarizzano lo scioglimento del matrimonio e il nuovo fenomeno della rottura del legame matrimoniale ha avuto una rapida evoluzione dagli anni sessanta.

***L' Italia si colloca tra i paesi occidentali con una stabilità delle unioni molto alta. I tassi di divorzialità sono di poco superiori al 10 %, mentre il quadro europeo è molto più drastico : in alcuni paesi del nord , i tassi di divorzialità sono vicini al 50 %. Tuttavia, il fenomeno è in rapida espansione anche nel nostro paese.***

***In questo ambito si colloca il progetto teso a far luce sulla condizione delle persone separate o divorziate a cui si da il nome : Ricerca "Padri Separati".***

## 1.2 I MUTAMENTI NELLE FORME FAMILIARI

Lo scioglimento di un'unione impone un'interruzione del corso di vita degli individui. Ciò ha inevitabili conseguenze sia sulla carriera familiare che su quella abitativa delle persone che direttamente (coppia) ed indirettamente (figli) sono coinvolti nell'esperienza. Per alcuni ciò ha anche un impatto su altri ambiti della vita personale: fecondità, reddito, lavoro, ruolo, identità personale, salute fisica e psicologica.

A partire dagli anni Sessanta, i modi in cui le famiglie si formano, si trasformano, si dividono, sono profondamente cambiati. Ovunque, nei paesi occidentali, il tasso di nuzialità ha subito una forte flessione, e questa è stata accompagnata da altri 5 importanti cambiamenti:

1. Innanzitutto, l'età al matrimonio degli uomini e delle donne si è elevata.
2. È aumentata, in secondo luogo, la quota delle persone celibi e nubili.
3. È cresciuto, in terzo luogo, il numero dei giovani adulti che vivono soli.
4. È salita la percentuale di coloro che trascorrono un certo periodo di tempo in convivenza *more uxorio*, cioè che vivono come sposi con una persona senza essere uniti da matrimonio.
5. Vi è stato, infine, un prolungamento della permanenza dei giovani nella famiglia di origine.

Grandi mutamenti vi sono stati anche nel comportamento riproduttivo delle coppie. Infatti, per quel che concerne la fecondità, la caratteristica principale riguarda gli incrementi nelle nascite fuori dal matrimonio.

È straordinariamente cresciuta, per tanto, l'instabilità coniugale. L'aumento del numero dei matrimoni che terminano con una sentenza di tribunale, con un divorzio, o con una separazione legale, ha prodotto altri importanti cambiamenti. Ha fatto crescere il numero delle famiglie unipersonali, ossia di coloro che vivono da soli, ha creato famiglie monogenitoriali, ossia costituite da chi coabita con eventuali figli, e famiglie estese, per chi invece ritorna nel nucleo originario. Ha fatto emergere e sviluppare, inoltre, nuove forme di organizzazione della vita domestica: le famiglie ricostruite, nate dai divorzi e dalle seconde nozze, radicalmente diverse, sotto molti aspetti, da quelle nucleari coniugali classiche.

Ci sono state diverse spiegazioni per il drammatico aumento nei divorzi, visibilmente intensificato negli ultimi 25 anni:

- La maggiore liberalizzazione delle leggi sul divorzio.
- La maggiore accettazione della rottura matrimoniale dovuta, soprattutto, alla rappresentazione, da parte dei mass media, del divorzio come un aspetto comune della vita, per esempio, delle persone famose.
- I cambiamenti che riguardano la vita delle donne, il loro maggior coinvolgimento nel mondo del lavoro, anche con posizioni dirigenziali, e il conseguente mutamento della divisione del lavoro domestico e della cura dei figli fra coniugi.

## **1.3 NUOVI MODELLI FAMILIARI**

I divorzi e le separazioni hanno portato a delle nuove realtà familiari, come ad esempio la coabitazione, le famiglie unipersonali, le famiglie monogenitoriali e le cosiddette famiglie ricostruite.

### **FAMIGLIE UNIPERSONALI**

Se un numero crescente di persone sceglie di coabitare a causa della maggiore instabilità nel matrimonio, un'altra scelta che sta aumentando è quella di vivere da soli. Si tratta di persone anziane, mai sposate, vedove, ed anche di uomini o donne divorziati o separati. Questo tipo di famiglia unipersonale prima dell'avvento della separazione o divorzio era molto meno frequente, e il celibato \ nubilato e la vedovanza erano le uniche cause, peraltro naturali, che potevano causare modelli familiari di questo tipo. L' intervento innaturale che viene posto con la legislazione relativa alla separazione contribuisce in larga misura a sviluppare il fenomeno delle "persone sole".

### **FAMIGLIE MONOGENITORIALI**

Negli ultimi trent'anni c'è stato un forte incremento nella percentuale di unità familiari monoparentali in Europa. Il maggior numero è composto da donne alla fine



dei vent'anni o nei primi trenta. Fino ai tempi più recenti gran parte di loro erano divorziate, ma nei primi anni Novanta si passò a unità familiari guidate da donne che non si erano mai sposate.

### **FAMIGLIE RICOSTRUITE**

Ci sono famiglie che si formano come risultato del secondo matrimonio di uno o entrambi i genitori, che costituiscono una crescente percentuale in seguito alla crescita dei divorzi. Un numero significativo di chi si risposa ha dei figli, provenienti dai precedenti matrimoni.

È più probabile che siano le donne, piuttosto che gli uomini, ad avere la custodia dei figli dopo il divorzio, così soltanto una piccola percentuale di unità familiari ricostruite comprenderà sia il maschio sia la femmina divorziati con figli dai loro precedenti matrimoni.

Le famiglie ricostruite provocano una complessità di relazioni che possono diventare un'addizionale fonte di tensione. Ciò può portare all'instabilità; i tassi di divorzio sono più alti tra i secondi matrimoni. Una causa può essere data dalle difficoltà finanziarie, nel caso che le precedenti relazioni con figli includano il pagamento degli alimenti.

# CAPITOLO 2: IL QUADRO ITALIANO

## 2.1 LA SITUAZIONE ITALIANA

La famiglia ha da sempre rappresentato una realtà in cui storicamente si riflettono i valori che caratterizzano la società. La realtà italiana è caratterizzata da forti legami all'interno della famiglia e una forte stabilità coniugale rispetto agli altri paesi europei.

L'Italia ha quindi forti radici nell'istituzione familiare ed ha un sistema particolare di porre fine a un'unione ufficializzata col matrimonio. Lo scioglimento del matrimonio è un processo a due stadi: per ottenere il divorzio bisogna prima ottenere la separazione. Questo tipo di processo è simile solo in alcuni stati dell'America Latina, mentre nella quasi totalità degli stati europei e mondiali, l'istituto della separazione legale o non è mai esistito o ha avuto poco peso.

Data la bassa incidenza del fenomeno, non vi sono state in passato particolari indagini che indagassero sulle separazioni. Tuttavia, dagli anni '60, il divorzio è oggetto di un acceso dibattito che interessa tutta la società e coinvolge numerosi ambiti sociali. L'emancipazione femminile, la progressiva trasformazione della famiglia con legami sempre meno forti e, soprattutto, il voler riconoscere il diritto alla coppia di poter sciogliere i vincoli matrimoniali sono le ragioni più importanti che hanno portato all'introduzione nel 1970 della discussa legge sul divorzio.

L'evoluzione del fenomeno delle dissoluzioni coniugali ha sempre avuto e continua ad avere valori differenziati tra nord e sud del Paese, con una tendenza che è comunque e ovunque di crescita; anche all'interno delle varie aree geografiche si osserva una notevole variabilità, con alcune città del nord dove i livelli di dissoluzione nuziale sono particolarmente elevati e prossimi a quelli di alcuni Paesi europei con una consolidata tradizione di divorzialità.

Per fornire alcuni dati generici sulla situazione contemporanea italiana in materia di separazione e divorzio, si fa riferimento alle statistiche giudiziarie dell'anno 2003 (*Istat 19/10/2005*) in quanto sono gli ultimi dati ufficiali pubblicati in materia.

Secondo tale fonte, si è registrato un aumento, rispetto all' anno precedente, sia delle separazioni (2,6 %) sia dei divorzi (4,8 %), pari rispettivamente a 81774 e 43856 unità. Ogni 1000 coniugati si sono registrate 5,6 separazioni e 3 divorzi, con valori più bassi nell' Italia meridionale. Anche l'età e il numero dei figli avuti, elementi che condizionano fortemente la vita dei separati e sono rilevanti dal punto di vista demografico e sociale, segnalano una dinamica decrescente. I dati indicano che la discendenza media dei separati è più contenuta di quella delle coppie italiane coniugate ed è in lieve diminuzione; il numero di separati senza figli è in aumento, anche se l'alta percentuale di separati senza figli potrebbe essere messa in relazione con la minore durata della convivenza matrimoniale.

Le separazioni consensuali sono state l'87,1 % del totale, mentre i divorzi esauriti su domanda congiunta sono il 78 %. La procedura che porta alla separazione consensuale o al divorzio congiunto è più semplice, meno onerosa e si conclude in minor tempo: il tempo medio della procedura che porta a soluzioni consensuali è di 135 giorni per la separazione e di 125 per il divorzio, mentre per soluzioni contenziose, 937 giorni per la separazione e 659 per il divorzio.

## **2.2 IL QUADRO LEGISLATIVO**

La separazione legale è figlia del “ separatio tori, mensae et habitationis” del diritto canonico. Con questo documento, la Chiesa cattolica, che è ed è sempre stata contraria al divorzio, ammise che in determinati casi come l' adulterio, la violenza e l'impotenza fosse consentito ai coniugi di vivere separatamente pur restando marito e moglie.

Da un punto di vista normativo divorzio e separazione sono introdotti e disciplinati, oltre che dalla nota e discussa legge del 1970, rispettivamente dalla legge 74/1987 e dalla L. 151/1975.

### **La separazione**

I coniugi, inizialmente e sinceramente determinati a realizzare un comune progetto di vita, sempre più spesso si trovano, loro malgrado, nella condizione di doversi separare.

Ciò può accadere perché avvenimenti esterni si frappongono alla coppia. Questi fatti “*rendono intollerabile la prosecuzione della convivenza o recano grave pregiudizio all’educazione della prole*” (art. 151, 1° co. C.c.), giustificano il ricorso all’istituto della separazione personale tra i coniugi.

La separazione tra coniugi è un istituto regolamentato dalle norme del codice civile (artt. 150 ss.), dal codice di procedura civile e da una serie di norme speciali. Con la separazione vengono meno solo alcuni effetti del matrimonio, rimanendo intatto lo *status* giuridico di coniuge. La separazione, a differenza del divorzio, ha carattere transitorio, tanto che è possibile riconciliarsi, senza alcuna formalità, facendo cessare gli effetti prodotti dalla stessa (art. 154 c.c.).

Diversamente dal passato, la separazione può oggi dichiararsi per cause oggettive, cioè indipendentemente dalla colpa di uno dei due coniugi.

Può accadere che i coniugi decidano di interrompere la convivenza senza l’intervento del giudice, ponendo in essere la cosiddetta separazione di fatto, (marito e moglie vivono insieme o in dimore diverse, ma ognuno si occupa del proprio destino, disinteressandosi dell’altro).

La separazione di fatto non è sanzionata da alcun provvedimento dell’autorità giudiziaria, ma neanche produce alcun effetto sul piano giuridico (ad esempio: non fa decorrere il termine per accedere al divorzio, lascia intatti i diritti successori e gli obblighi di mantenimento, etc.).

Non può essere considerata separazione di fatto l’allontanamento del coniuge per motivi di lavoro, anche se protratto nel tempo. La separazione legale determina invece conseguenze giuridiche di rilievo. Gli effetti della separazione incidono sui rapporti tra marito e moglie, e tra genitori e figli. Tra i principali ambiti nei quali si esplicano mutamenti della situazione giuridica si segnalano:

1. le questioni patrimoniali
2. il diritto al mantenimento
3. il diritto agli alimenti
4. l’assegnazione della casa familiare
5. i diritti successori
6. affidamento e il mantenimento della prole

Con la separazione si interrompe il dovere di coabitazione tra i coniugi ed i rapporti di natura personale e patrimoniale tra gli stessi vengono specificatamente disciplinati, ponendo fine all'eventuale regime di comunione.

### **Il diritto al mantenimento per l'ex coniuge**

Al momento della separazione, qualora uno dei due coniugi non abbia adeguati redditi propri e la separazione non sia a lui addebitabile per colpa, il giudice può stabilire che l'altro coniuge corrisponda un assegno di mantenimento (art. 156, 1° co. C.c.). Valutate le circostanze caso per caso, l'assegno deve garantire a chi lo riceve di godere dello stesso tenore di vita avuto durante il matrimonio, sempre che il coniuge obbligato si trovi effettivamente nella condizione economica di poterlo versare.

Il mantenimento può essere corrisposto mensilmente oppure in un'unica soluzione. Il coniuge a cui spetta l'assegno può rinunciarvi. In caso di inadempimento, su richiesta del beneficiario che deve percepire la somma fissata, potrà essere disposto il sequestro di parte dei beni dell'obbligato, oppure potrà essere ordinato a terzi (es. al datore di lavoro del coniuge inadempiente) il versamento della somma dovuta. Mentre il mantenimento è negato al coniuge cui è addebitabile la separazione, non sono invece mai negati gli alimenti se ne sussistono i presupposti, cioè la corresponsione al coniuge di quanto gli sia necessario per la sopravvivenza quando questi versi in uno stato di particolare indigenza e povertà (art. 156, 3° co. C.c.).

### **L'assegnazione della casa familiare**

A seguito di separazione, l'abitazione familiare viene di regola assegnata dal giudice al coniuge affidatario dei figli, se ve ne sono. Ciò trova ragione nella salvaguardia degli interessi superiori della prole. Qualora non vi siano figli, la casa familiare viene assegnata al coniuge considerato più debole. Se la condizione dei coniugi è simile, l'abitazione rimane normalmente a chi ne è l'effettivo proprietario. Se la casa è intestata ad entrambi i coniugi, in mancanza di accordo, può essere disposto o il pagamento del 50% della quota da parte di un coniuge a favore dell'altro affinché divenga di esclusiva

proprietà di quest'ultimo, oppure la vendita dell'immobile, con divisione del ricavato tra i gli ex coniugi.

### **Questioni patrimoniali**

Tra i principali effetti della separazione può esserci il venir meno dell'eventuale regime di comunione legale dei beni. In caso di Separazione consensuale, i coniugi regolamentano i loro rapporti con un accordo che verrà poi omologato dall'autorità giudiziaria. In caso di disaccordo circa le questioni patrimoniali, quindi in presenza di un procedimento di separazione giudiziale, tutti i beni espressamente elencati nell'art. 177 c.c. e facenti parte della comunione vengono equamente divisi tra marito e moglie. Restano di esclusiva proprietà del coniuge intestatario quei beni acquistati antecedentemente alle nozze e quelli "personali", così come indicati espressamente dalla legge. Se al momento della celebrazione del matrimonio o successivamente è stato adottato invece il regime di separazione legale dei beni, questi resteranno di proprietà esclusiva del coniuge intestatario e non avverrà alcuna divisione dei cespiti patrimoniali.

### **Affidamento dei figli**

È prassi che l'affidamento dei figli, soprattutto se molto piccoli, venga disposto a favore della madre. Vi sono poi casi molto rari, nei quali, o per accordo tra i coniugi, o per garantire più incisivamente gli interessi del minore, l'affidamento viene concesso al padre.

Esiste inoltre il cosiddetto affidamento congiunto o quello alternato. In tali casi, i compiti e le responsabilità tra i genitori vengono ripartiti più adeguatamente. Tali forme di affidamento sono però poco considerate dai genitori in sede di separazione per gli ovvi inconvenienti pratici che una tale determinazione comporta, anche se il fenomeno è in progressivo aumento.

Il coniuge affidatario, se non è diversamente disposto dal Giudice, ha l'esercizio esclusivo della potestà (art. 155, 3°co. C.c.) e l'usufrutto legale dei beni dei minori. Comunque, le decisioni più importanti vengono di regola adottate da entrambi i coniugi. Il genitore non affidatario deve continuare a vigilare sulla prole e può ricorrere al giudice se

ritiene che siano state prese decisioni pregiudizievoli per la stessa.

Normalmente, proprio al fine di tutelare gli interessi dei figli, soprattutto se minori, l'abitazione coniugale viene assegnata al coniuge affidatario (art. 155, 4° co. C.c.) per evitare di modificare l'ambiente in cui la prole è nata e cresciuta. Il coniuge affidatario ha diritto agli assegni familiari se ne sussistono i presupposti. Il genitore non affidatario deve pure contribuire al soddisfacimento delle necessità della prole. Perciò, è tenuto a corrispondere un assegno mensile, il cui importo verrà determinato caso per caso e rivalutato annualmente secondo gli indici Istat. Tale somma è diversa rispetto a quella eventualmente dovuta all'altro coniuge quale diritto al mantenimento o agli alimenti e può cumularsi a questa. Inoltre, il coniuge non affidatario dovrà contribuire per la metà alle spese straordinarie sostenute per il figlio e relative all'istruzione, per le cure mediche e per lo svolgimento dell'attività sportiva o ricreativa. Qualora l'obbligo non venga adempiuto, potrà essere iniziata una procedura esecutiva per ottenere le somme dovute a titolo di mantenimento, oppure effettuare un sequestro sui beni di colui che deve la somma fissata o presso un suo debitore (ad es. il datore di lavoro). Il ritardato versamento delle somme dovute potrebbe, in alcuni casi, determinare un danno ingiusto alla prole che secondo un consolidato orientamento della giurisprudenza deve essere adeguatamente risarcito.

L'assegno dovrà essere versato finché la prole non sarà in grado di conseguire adeguati redditi propri, quindi la contribuzione dovrà essere garantita dal genitore non affidatario eventualmente anche dopo il raggiungimento della maggiore età.

### **Separazione consensuale**

La separazione consensuale è l'istituto mediante il quale marito e moglie, di comune accordo tra loro, decidono di separarsi.

La separazione consensuale ha inizio con il deposito del ricorso, che può anche avvenire senza l'assistenza di un avvocato.

All'udienza che sarà fissata dinanzi al presidente del tribunale, i coniugi devono comparire personalmente per il tentativo obbligatorio di conciliazione. Il presidente del tribunale potrà adottare gli eventuali provvedimenti che riterrà necessari ed urgenti. Successivamente, il tribunale dispone con decreto l'omologazione delle condizioni, così determinando di diritto la separazione. Questo avverrà tuttavia solo a condizione che gli accordi siano ritenuti equi e non pregiudizievoli per i coniugi e soprattutto per la prole.

## **Separazione giudiziale**

La separazione giudiziale è la forma di separazione che viene presa in considerazione nel momento in cui non può esserci accordo tra i coniugi e non può pertanto esservi separazione consensuale.

In caso di procedura giudiziale è possibile richiedere l'addebito della separazione, cioè provare che vi sia stata da parte di uno dei coniugi la violazione degli obblighi che discendono dal matrimonio (fedeltà, coabitazione, cura della prole, etc.). Nel caso in cui l'addebito sia riconosciuto dal giudice a carico di uno dei coniugi, questi non può ottenere l'assegno di mantenimento. La prima fase del giudizio prevede la comparizione personale dei coniugi davanti al presidente del tribunale ed avviene con le stesse modalità della separazione consensuale. Successivamente a questa prima udienza, il procedimento si svolge secondo le forme del rito ordinario ed il provvedimento emesso a conclusione ha la forma di sentenza. Qualora si inizi una separazione giudiziale questa, anche in corso di causa, può essere trasformata in separazione consensuale. Non può invece accadere il contrario, e deve avviarsi una nuova procedura.

## **Il divorzio**

Il divorzio è l'istituto giuridico che permette lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio (si parla di scioglimento, qualora sia stato contratto matrimonio con rito civile, di cessazione degli effetti civili, qualora sia stato celebrato matrimonio concordatario) quando tra i coniugi è venuta meno la comunione spirituale e materiale di vita ed essa non può essere in nessun caso ricostituita.

Elementi necessari per chiedere il divorzio sono:

- il venir meno dell'*affectio coniugalis*, cioè della comunione morale e spirituale;
- la mancanza di coabitazione tra marito e moglie.

Il divorzio è disciplinato dal codice civile (art. 149 c.c.), dalla legge 898/1970 (che ha introdotto l'istituto per la prima volta in Italia) e dalla legge n. 74/1987 (che ha apportato delle modifiche significative alla precedente).

Le cause che permettono ai coniugi di divorziare sono tassativamente elencate nell'art. 3 della legge 1970/898 e attengono principalmente ad ipotesi in cui uno dei coniugi abbia attentato alla vita o alla salute dell'altro coniuge o della prole, oppure abbia compiuto



specifici reati contrari alla morale della famiglia. Ma la causa statisticamente prevalente che conduce al divorzio è la separazione legale dei coniugi protratta ininterrottamente per almeno tre anni a far tempo dalla prima udienza di comparizione dei coniugi innanzi al tribunale nella procedura di separazione personale, anche quando il giudizio contenzioso si sia trasformato in consensuale.

Il divorzio può essere richiesto:

- in caso di separazione giudiziale: qualora vi sia stato il passaggio in giudicato della sentenza del giudice;
- in caso di separazione consensuale: a seguito di omologazione del decreto disposto dal giudice;
- in caso di separazione di fatto: se la separazione è iniziata 2 anni prima del 18.12.1970 .

In tutti e tre questi casi, tra la comparizione delle parti davanti al Presidente del Tribunale nel procedimento di separazione e la proposizione della domanda di divorzio devono comunque essere trascorsi tre anni.

Con il divorzio marito e moglie mutano il loro precedente *status* di coniuge e possono contrarre nuove nozze. La donna perde il cognome del marito.

A seguito di divorzio, vengono meno i diritti e gli obblighi discendenti dal matrimonio (artt. 51, 143, 149 c.c.), viene meno la comunione legale dei beni ai sensi dell'art. 191 c.c. (se già non è accaduto in sede di separazione), cessa la destinazione del fondo patrimoniale (art. 171 c.c.) e viene meno la partecipazione dell'ex coniuge all'impresa familiare (art. 230 bis c.c.).

I rapporti tra coniugi ed i rapporti tra genitori e figli vengono regolamentati in modo definitivo da una sentenza del tribunale che statuisce su:

- questioni patrimoniali
- versamento assegno divorziale
- assegnazione dell'abitazione familiare.
- affidamento della prole

## **Questioni patrimoniali**

Qualora non vi sia accordo tra i coniugi sui rapporti patrimoniali, il tribunale interviene riconfermando le decisioni già adottate in sede di separazione, oppure, a seguito di controlli, dispone in merito alle sostanze di marito e moglie. Non vengono in alcun modo intaccate le proprietà esclusive dei coniugi e gli acquisti effettuati autonomamente dall'uno o dall'altro, né i beni di carattere "personale", così come individuati dalla legge.

## **Versamento assegno divorziale**

L'assegno divorziale ha causa nello scioglimento del vincolo matrimoniale ed ha quindi, natura diversa dall'assegno di mantenimento e da quello alimentare, eventualmente concessi in sede di separazione, che presuppongono invece l'esistenza del rapporto coniugale. L'assegno divorziale ha natura complessa: una componente assistenziale, per cui è necessario valutare il pregiudizio che può causare ad uno dei coniugi lo scioglimento del vincolo matrimoniale; una componente risarcitoria, per cui bisogna accertare la causa che determina la rottura del rapporto; una componente compensativa, per cui è necessario valutare gli apporti di ciascun coniuge alla conduzione familiare.

L'assegno può essere concesso quando sussista una di queste tre componenti.

Normalmente, il versamento dell'assegno divorziale è riconosciuto ad uno dei coniugi poiché questo ha diritto di condurre lo stesso tenore di vita avuto in costanza di matrimonio. L'assegno deve essere versato dal momento del passaggio in giudicato della sentenza, oppure può essere richiesto successivamente, se le condizioni di vita di uno dei divorziati lo richieda (nell'ipotesi della sussistenza di un oggettivo stato di bisogno). È possibile rinunciare all'assegno, ma anche in questo caso, se sopraggiunge uno stato di bisogno, sarà possibile revisionare le decisioni assunte precedentemente dal tribunale.

L'assegno divorziale può essere versato mensilmente, oppure liquidato in una sola soluzione, previo accertamento del tribunale sulla congruità della somma offerta.

Qualora sia liquidato in un'unica soluzione viene meno qualunque diritto della parte che lo ha ricevuto a proporre ulteriori richieste di natura economica, che sono ritenute

dalla legge stessa improponibili. E in tal caso il coniuge non può vantare alcun diritto in ambito successorio. Qualora l'assegno venga versato mensilmente, il coniuge che lo riceve, in caso di morte dell'ex coniuge, potrà ottenere una quota dell'eredità proporzionale alla somma percepita con assegno mensile, e vedersi riconosciuto automaticamente il diritto alla pensione di reversibilità o ad una quota di essa.

L'assegno si estingue al momento in cui colui che lo percepisce passa a nuove nozze o qualora colui che è obbligato a versarlo muore o fallisce.

Qualora l'obbligato non versi l'importo stabilito è possibile agire esecutivamente nei suoi confronti o nei confronti di chi è suo debitore (ad esempio il datore di lavoro o una banca), per ottenere ciò che è dovuto.

Inoltre, al fine di tutelare il legittimo diritto riconosciuto con sentenza, è possibile richiedere idonea garanzia di natura reale (sequestro). Se la garanzia viene accordata, il relativo provvedimento è titolo idoneo per iscrivere ipoteca sui beni dell'obbligato.

Nel caso di mancato pagamento dell'assegno, può essere soggetto a pignoramento anche lo stipendio o la pensione, ma con il limite della quota di 1/2 (art. 8 legge n. 898/1970, mod. dall'art. 12 legge n. 74/1987).

### **Assegnazione abitazione familiare**

Per quanto riguarda l'assegnazione dell'**abitazione familiare** valgono gli stessi principi stabiliti per la procedura di separazione.

### **Affidamento della prole**

In relazione all'affidamento dei figli, il tribunale può accettare l'eventuale accordo che sia intervenuto tra i coniugi, oppure stabilire se affidare la prole ad uno solo dei coniugi oppure, in presenza di determinati presupposti, proporre l'affidamento congiunto od alternato. Il coniuge affidatario avrà la potestà sui figli oltre all'amministrazione e l'usufrutto legale sui loro beni.

Il genitore divorziato non affidatario conserverà l'obbligo (ma anche il diritto) di mantenere, istruire ed educare i figli.

Se il genitore affidatario non rispetta le condizioni fissate è possibile che l'affidamento venga modificato.

Qualora vi sia un cambiamento di residenza o di domicilio del genitore affidatario (ad esempio in caso di trasferimento in un'altra abitazione), è necessario che ciò venga comunicato entro 30 giorni all'ex coniuge. Qualora ciò non avvenga, per tutelare il diritto

del genitore non affidatario ad avere contatti con la prole, questi potrà ottenere il risarcimento del danno per la difficoltà nel reperimento dei figli.

# **CAPITOLO 3 : LA RICERCA “PADRI SEPARATI”**

## **3.1 IL PROBLEMA DELLE FONTI**

In molti paesi occidentali esiste già da tempo una ricca letteratura sul tema dell'effetto dell'instabilità familiare sul corso di vita degli individui. In Italia, al contrario, tale argomento non è ancora stato adeguatamente approfondito in quanto tale fenomeno è abbastanza recente e, nonostante siano state svolte indagini che hanno ricostruito le dinamiche delle coppie, mancano i dati necessari per capire le cause e le conseguenze dell'instabilità familiare sulle biografie individuali. La bassa incidenza degli eventi ha reso poco praticabili analisi di tipo empirico su campioni rappresentativi della popolazione, mentre la storia recente del fenomeno ha impedito studi sugli effetti di medio e lungo periodo sulle biografie dei soggetti toccati dall'evento con la legge sulla privacy. La rapida crescita dei casi di separazione e divorzio avvenuta nell'ultimo decennio rende ormai urgente uno studio più sistematico ed articolato delle conseguenze del fenomeno poiché la fase evolutiva attualmente in atto ed il particolare contesto istituzionale in cui esso si sviluppa non permettono di escludere che in Italia le conseguenze assumano contorni e dinamiche non esattamente uguali a quelli osservati in altri paesi dell'occidente industrializzato.

Le indagini ufficiali che l'Istat conduce correntemente, sono l'indagine sulle separazioni personali dei coniugi e l'indagine sui divorzi. Sono indagini di natura giudiziaria che rilevano, con cadenza trimestrale, i dati relativi ad ogni singolo procedimento esaurito nell'anno di riferimento; utilizzano i dati delle cancellerie dei tribunali civili e sono desunte dal fascicolo processuale associato al provvedimento.

L'indagine Istat sulle separazioni personali dei coniugi è iniziata nel 1969, anche sotto il peso del crescente dibattito circa l'introduzione del divorzio nell'ordinamento giuridico italiano. Precedentemente esisteva una indagine condotta dall'Istat, tuttavia, tale indagine rilevava dati di natura essenzialmente giudiziaria.

L'indagine sui divorzi è partita in concomitanza con l'entrata in vigore della legge istitutiva del divorzio del primo dicembre 1970. I questionari per la raccolta dei dati si articolano in due parti:

- La prima parte riguarda aspetti giuridico – procedurali del procedimento avviato dai coniugi e i dati relativi ai figli minori.
- La seconda parte contiene quesiti di natura demografica e sociale come il titolo di studio e la condizione professionale oltre, ovviamente, i dati anagrafici.

## 3.2 IL CAMPIONAMENTO

Data la materia dell' indagine e date le particolari caratteristiche della popolazione di individui di cui si è interessati a studiarne la condizione socioabitativa, non è stato possibile utilizzare tecniche di campionamento usuali come il campionamento casuale, stratificato, a stadi o per aree. In effetti, la ricerca è volta a studiare caratteristiche di persone che abbiano avuto esperienza di separazione o divorzio e non esistono albi o liste pubbliche di tali soggetti. Inoltre, la legge sulla privacy pone taluni limiti, come la pubblicazione di soli dati aggregati, ed è quindi difficoltoso contattare il singolo individuo da inserire nella popolazione da analizzare. Di conseguenza, si è deciso di utilizzare due diversi tipi di campionamento, "non casuali".

La distribuzione del questionario è avvenuta in 3 province Venete: Padova, Venezia e Rovigo. La realtà veneta sembra essere con quella lombarda una delle zone in Italia più colpite da fenomeni di scioglimento del vincolo matrimoniale.

Per l' area rodigina sono stati rilevati 23 questionari con un campionamento " a valanga", nel senso che il campione è stato reperito da conoscenti che avevano vissuto l' esperienza della separazione o divorzio, ed è stato loro chiesto se conoscevano altre persone nella stessa condizione disponibili alla compilazione del questionario. In questo modo è stato ottenuto un campione di individui eterogeneo per età, livello scolastico e professione, ma omogeneo per l'esperienza dello scioglimento. I soggetti, per la provincia rodigina, sono stati contattati individualmente e la compilazione del questionario è avvenuta in tutti i casi con la mia presenza come rilevatore, di modo da chiarire eventuali fraintendimenti, dubbi o incomprensioni. È stato molto utile giocare il ruolo del rilevatore; mi ha permesso di vedere di persona la condizione effettiva di questi individui che si sono dimostrati molto disponibili e interessati allo studio, probabilmente perché avevano vissuto questa esperienza " sulla propria pelle ".

Per le province veneziana e patavina invece, ci si è rivolti al bacino di soggetti che frequentano un' importante associazione nazionale che ha sede nei capoluoghi delle suddette province. All' interno di questa associazione, nota come " Associazione Padri Separati", avvengono periodiche riunioni dove si discutono problematiche inerenti il conflitto familiare, gli aspetti psicologici e giuridici della separazione e del divorzio; e, soprattutto, dove si dà la possibilità alle persone in questione di condividere la propria personale esperienza con i presenti. Inoltre, tale associazione offre gratuitamente e settimanalmente consulenze psico-giuridiche da parte di legali specializzati in Diritto di Famiglia e di operatori ed esperti di mediazione familiare.

Il reperimento dei dati è avvenuto in occasione di questi incontri promossi dall' associazione. I questionari sono stati divulgati durante le riunioni del 9 maggio 2005 e del 13 giugno 2005 alla sede di Padova, e del 25 giugno 2005 in quella di Mestre. Durante la stesura del questionario i soggetti in caso di dubbio o incomprendimento potevano rivolgersi al rilevatore rappresentato dal sottoscritto. Si dava anche la possibilità ai rispondenti di riconsegnare in un secondo momento il questionario compilato o via fax, o via posta, oppure tramite l' associazione. Prima della divulgazione del questionario, è stato presentato il progetto di ricerca ai presenti ed è stata sottolineata la garanzia che il questionario sarebbe rimasto anonimo. Anche nella prima facciata del questionario vi era una presentazione della ricerca con la garanzia dell' anonimato.

In questo modo sono stati rilevati 39 questionari per la provincia di Padova e 14 per quella di Venezia. Sono stati eliminati dall' analisi quattro questionari: due perché mancava il requisito fondamentale della rottura del matrimonio e due perché i rispondenti in questione avevano partecipato sia alla riunione di Padova che a quella di Mestre. Sono state proprio i diretti interessati a sottolineare questo fatto ed è risultato semplice individuare le copie grazie alla loro segnalazione e dato che questi erano due collaboratori della sezione di Mestre è stata mantenuta una copia del questionario solo per il gruppo veneziano.

Con queste modalità di rilevazione si è ottenuto un campione di persone legate, per ragioni di volontariato o di esigenza, all' associazione a cui ci si è rivolti. C' è il rischio dunque che i soggetti abbiano delle caratteristiche comuni e che si rilevino delle frequenze alterate dal tipo di campionamento.

In tutto, sono stati rilevati 72 questionari. Il tempo di compilazione del questionario era di circa 15 minuti e solo in un caso si trova, nei commenti finali, una critica alla difficoltà e pesantezza del questionario.

## **L'Associazione Padri Separati**

Il reperimento dei dati utili per la ricerca su un fenomeno sociale come quello delle separazioni coniugali si è avvalso anche della collaborazione, come sopra indicato, di alcune delle sezioni dell' Associazione Padri Separati. Sembra quindi consono approfondire l' argomento in modo da inquadrare l' associazione a cui ci si è rivolti.

Come si può facilmente intuire la nascita di libere forme associative operanti nel volontariato, è quasi sempre dovuta all' esistenza di un problema sociale ed al bisogno che questo problema determina a livello sia sociale che individuale. Ciò è alla base della nascita, nel novembre del 1991 a Rimini, dell' Associazione Padri Separati successivamente ampliata nel territorio nazionale in sezioni provinciali coordinate a livello regionale. Nel Veneto ed a Padova questo avvenne nel marzo 1993, seguirono dopo poco le sezioni di Venezia, Vicenza, Verona e Treviso.

Il bisogno di non perdere il rapporto con i figli è stato l' elemento principale che ha spinto i padri separati ad unirsi in associazioni, infatti, nelle separazioni i figli minori vengono quasi sempre affidati esclusivamente alle madri e gli affidamenti congiunti, che i padri considerano la soluzione più equa, sono rari anche se il fenomeno è in aumento. L' associazione, a cui aderiscono anche molte donne che credono nella pari dignità genitoriale, opera con strutture di consulenza e assistenza, come sopraccitato, con la promozione di iniziative culturali e per un rinnovamento legislativo.

L' utenza è composta soprattutto da padri in difficoltà ma vi accedono anche altre persone coinvolte nelle crisi familiari.

Le sezioni di Padova e Venezia non sono nuove a questo tipo di collaborazione con progetti dell' università, difatti, hanno collaborato, negli ultimi anni, alle ricerche utili alla stesura di 6 tesi di laurea di varie facoltà ed a un tirocinio pre-laurea, nell' ambito dell'Università agli Studi di Padova.



### 3.3 STESURA DEL QUESTIONARIO

La ricerca “Padri Separati” , con lo scopo di indagare la situazione delle persone separate e divorziate, è stato svolto tramite un questionario anonimo.

Verrà esposto a questo punto il metodo di stesura del questionario. Inizialmente sono state individuate le variabili di interesse. Lo studio è interessato ad analizzare le conseguenze socio - culturali ed economiche della separazione coniugale, in particolare la situazione familiare, lavorativa ed abitativa.

In seguito le variabili sono state tradotte in quesiti. Questa azione ha dovuto tener conto di molteplici fattori, fra i quali la misurabilità delle variabili. Si è cercato di dare sintesi e chiarezza alle domande in fase di stesura in modo da non lasciare spazio a fraintendimenti e incomprensioni dannosi all' analisi.

Particolare fonte di fraintendimento poteva nascere soprattutto dalla collocazione temporale delle domande. Dato l' intento di effettuare una analisi longitudinale adatta ad indagare i cambiamenti e le conseguenze riconducibili alla rottura del vincolo matrimoniale, il questionario è stato strutturato con diverse aree temporali. In particolare, si richiedeva al rispondente di riferirsi:

- inizialmente al periodo immediatamente precedente al matrimonio; e successivamente:
- al periodo successivo al rito matrimoniale;
- all' ultimo periodo prima della separazione;
- alla rottura del matrimonio;
- ed infine, alla situazione attuale.

Durante la fase di elaborazione, è risultato particolarmente difficoltoso strutturare i quesiti in modo da trasmettere al rispondente la linea temporale in cui doveva immedesimarsi per svolgere la sua attività di risposta correttamente. Alcuni di questi problemi non sono stati totalmente superati, difatti, anche l' ultima stesura ha lasciato spazio ad alcuni fraintendimenti nella comprensione della collocazione temporale di alcune domande<sup>1</sup>. Alla base di questo tipo di problemi ci sono principalmente alcune ragioni. In primo luogo non è semplice specificare puntualmente un arco temporale che consta di anni o decenni, anche perché non si hanno eventi che si possano utilizzare come punti di

---

<sup>1</sup> Queste incomprensioni verranno trattate con maggior dettaglio nell' analisi dei risultati.

riferimento temporale a parte l' inizio e la fine, che sono determinati dalle variazioni di stato civile.

Inoltre, non siamo a conoscenza, a priori, della durata dei vari periodi e, nemmeno, di quale sia il tipo di passato del rispondente o la sua situazione attuale. Questi potrebbe trovarsi nello status di separato, divorziato, in attesa di separazione o addirittura con più matrimoni alle spalle.

Infine, siamo anche all' oscuro della frequenza di alcuni eventi rilevanti come il cambio di domicilio, in quanto, data l' ampiezza degli archi temporali sopraccitata, la possibilità di variazioni frequenti è elevata.

Per superare questi tipi di problemi, sono state inserite nel questionario delle note esplicative, soprattutto in concomitanza di domande che si riferivano a momenti passati precisi. Sono state anche inseriti dei quesiti con controlli interni al questionario, per conoscere l' esatta ampiezza delle fasi sopraccitate. Inoltre, nel caso di molteplici matrimoni, si è scelto di focalizzare lo studio sull' ultimo matrimonio e, di conseguenza, sull' ultima rottura dei vincoli. Nei casi di eventi ripetibili frequenti si è posto attenzione a quelli in concomitanza dell' inizio o la fine degli archi temporali.

Particolare attenzione è stata data alla gestione della presenza di situazioni di convivenza, le quali potevano creare incomprensioni e dualismi per quello che concerne taluni argomenti come la condizione abitativa.

Nella stesura e revisione del questionario si è cercato di porre modalità di risposta esaustive per l' argomento anche se ciò è stato possibile, in taluni casi, inserendo domande a risposta aperta ,oppure, la modalità "altro" con richiesta di specificare. Questa soluzione si è verificata necessaria per le conseguenze e i costi legali della rottura del vincolo matrimoniale.

Infine, per rendere il questionario il meno pesante possibile, sono state introdotti dei filtri per indirizzare il rispondente a tralasciare alcuni quesiti procedendo a salti se la condizione richiesta rimaneva invariata. Sempre con lo stesso intento, sono stati tralasciati alcuni argomenti poco rilevanti o di difficile sintetizzazione in domande chiuse ed esplicite.

# Capitolo 4 : Analisi dei dati

## 4.1 INTRODUZIONE

Si premette, prima di iniziare la parte più importante e significativa della ricerca, che alcuni questionari sono stati eliminati dall' analisi.

In particolare, due dei questionari raccolti a Padova sono riferiti a rispondenti il cui stato civile evidenzia l' assenza del requisito essenziale dell' esistenza del vincolo matrimoniale, di cui studiarne la rottura passata o in fase di definizione.

Anche una rispondente del gruppo di Rovigo ha segnalato come stato civile il nubilato, tuttavia, dalle successive risposte del questionario si comprende che probabilmente l' opzione del nubilato, scelta dalla rispondente in questione, è palesemente errata.

Dopo tale premessa, vediamo più in particolare come i dati raccolti arricchiscono l'analisi svolta.

## 4.2 ALCUNE ANALISI PRELIMINARI

Nello studio dei risultati che viene ora esposto, molte analisi si avvalgono di una stratificazione della popolazione statistica rilevata in gruppi secondo la città della rilevazione in cui è avvenuta la somministrazione del questionario, ma anche se la ricerca è stata svolta nelle province venete, non è detto che tutti i rispondenti siano veneti.

Si procede quindi a uno studio preliminare della popolazione statistica per luogo di nascita.

*Tabella 1: Separati e divorziati per provincia di nascita, città della rilevazione e sesso , Ricerca "Padri Separati" 2005*

	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	
Estero	0	2	0	0	0	0	2
	0.00	2.78	0.00	0.00	0.00	0.00	2.78
	0.00	100.00	0.00	0.00	0.00	0.00	
	0.00	7.14	0.00	0.00	0.00	0.00	
Resto d'Italia	2	4	0	2	3	3	14
	2.78	5.56	0.00	2.78	4.17	4.17	19.44
	14.29	28.57	0.00	14.29	21.43	21.43	
	28.57	14.29	0.00	16.67	33.33	21.43	
Altre province venete	2	5	1	0	0	0	8
	2.78	6.94	1.39	0.00	0.00	0.00	11.11
	25.00	62.50	12.50	0.00	0.00	0.00	
	28.57	17.86	50.00	0.00	0.00	0.00	
Rovigo	0	1	0	0	5	9	15
	0.00	1.39	0.00	0.00	6.94	12.50	20.83
	0.00	6.67	0.00	0.00	33.33	60.00	
	0.00	3.57	0.00	0.00	55.56	64.29	
Padova	2	15	1	0	0	2	20
	2.78	20.83	1.39	0.00	0.00	2.78	27.78
	10.00	75.00	5.00	0.00	0.00	10.00	
	28.57	53.57	50.00	0.00	0.00	14.29	
Venezia	1	1	0	10	1	0	13
	1.39	1.39	0.00	13.89	1.39	0.00	18.06
	7.69	7.69	0.00	76.92	7.69	0.00	
	14.29	3.57	0.00	83.33	11.11	0.00	
Totale	7	28	2	12	9	14	72
	9.72	38.89	2.78	16.67	12.50	19.44	100.00

**Nota:** vengono riportate in tabella in ordine dall' alto verso il basso: la frequenza assoluta, la frequenza percentuale, la percentuale di riga e di colonna.

Analizzando i dati, si riscontra:

- per Mestre, una alta percentuale di individui di sesso maschile nati nella stessa provincia (83,33 %); i maschi rimanenti non sono veneti ma provengono dal resto d'Italia. Le uniche due unità statistiche femmine provengono da altre province venete.
- per Rovigo, che il 64,29 % dei maschi e il 55,56 % delle femmine sono nati nella stessa provincia della rilevazione e che la rimanenza riguarda per lo più soggetti italiani non veneti (21,43 % e 33,33 % rispettivamente per il sesso maschile e femminile).
- per Padova, solo il 28,57 % delle donne è anche nata a Padova e vi sono due maschi nati all' estero.
- che complessivamente solo il 22,22 % dei rispondenti non è nato in Veneto e la maggioranza di questi è comunque italiana.
- non si sono riscontrate non risposte.

Dunque, la maggioranza degli individui che partecipano alla ricerca è nata in Veneto e vi è una presenza straniera molto limitata.

Si vuole ora andare a valutare se i rispondenti hanno sposato partner che provenivano dalla stessa provincia.

*Tabella 2: Separati e divorziati con la stessa provincia di nascita dell'ex coniuge, città della rilevazione e sesso, Ricerca "Padri Separati" 2005*

	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	
Diversa provincia di nascita degli ex coniugi	2	11	2	7	4	7	33
	2.78	15.28	2.78	9.72	5.56	9.72	45.83
	6.06	33.33	6.06	21.21	12.12	21.21	
	28.57	39.29	100.00	58.33	44.44	50.00	
Stessa provincia di nascita degli ex coniugi	5	17	0	5	5	7	39
	6.94	23.61	0.00	6.94	6.94	9.72	54.17
	12.82	43.59	0.00	12.82	12.82	17.95	
	71.43	60.71	0.00	41.67	55.56	50.00	
Totale	7	28	2	12	9	14	72
	9.72	38.89	2.78	16.67	12.50	19.44	100.00

**Nota:** vengono riportate in tabella in ordine dall' alto verso il basso: la frequenza assoluta, la frequenza percentuale, la percentuale di riga e di colonna.

Il gruppo patavino registra la maggior proporzione ex coppie di coniugi che sono nati nella stessa provincia, probabilmente patavina (71,43 % per le femmine e 60,71 per i maschi).

Nel gruppo rodigino sono circa la metà i rispondenti con ex coniugi nati nella stessa provincia, indipendentemente dal genere.

Nel gruppo veneziano, invece, solamente il 41,67 % dei maschi e nessuna femmina ha la stessa provincia di nascita dell' ex coniuge.

Si conclude questa analisi preliminare, inoltre, introducendo alcune misure di tempo atte a misurare empiricamente quanto tempo intercorre tra la rottura del matrimonio del rispondente e la ricerca "Padri Separati".

Si è trovato uno scarto temporale medio tra la ricerca e la rottura del vincolo matrimoniale del rispondente pari a 5,86 anni<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> Questo scarto è stata calcolato, ove possibile, togliendo all' anno della ricerca, ovvero il 2005, l' anno della separazione legale ( o di fatto se non veniva riportato l' anno di separazione legale). le non risposte in questo caso sono state 10.

Lo scarto temporale tra separazione e divorzio è simile: 5,72 anni<sup>3</sup>, un periodo di tempo considerevole dato che secondo la legge vigente si può accedere al divorzio dopo 3 anni dall' avvio delle pratiche della separazione legale.

### **4.3 ANALISI DELLE ETÀ MEDIE E DELLA STRUTTURA PER CLASSI DI ETÀ**

In primo luogo, l' età media dei rispondenti è risultata 48,14 anni, mentre quella dei loro rispettivi ex coniugi 45,9<sup>4</sup> anni, inoltre la differenza media di età tra gli ex coniugi è di 4,35 anni. Era facile attendersi una età più bassa per gli ex coniugi in quanto la maggior parte dei rispondenti è di sesso maschile (il 75 %),ovviamente con un ex partner del gentil sesso.

Per quanto riguarda i rispondenti maschi, l' età media è 47,63 anni, mentre, per le rispondenti femmine l' età è più elevata: 49,67 anni; questo è dovuto sia alla bassa quantità di rispondenti femmina dato il particolare campionamento, che dal campionamento stesso.

Difatti, considerando anche gli ex coniugi dei rispondenti, in modo da ottenere 72 osservazioni sia per i maschi che per le femmine (non vi sono risposte mancanti alle domande riguardanti gli anni di nascita ), l' età media dei separati e divorziati maschi sale a 48,9 anni, quella delle femmine scende a 45,1.

I dati, riguardanti le età e le classi di età, che tra poco verranno analizzati, sono stati ottenuti considerando sia i rispondenti che i rispettivi ex coniugi. Per il gruppo rodigino sono state rilevate quattro ex coppie , da cui risultano otto duplicati di otto unità statistiche, quattro per i maschi e quattro per le femmine . Le copie sono casuali dato il campionamento a valanga dell' indagine per questo gruppo e comunque ogni copia accrescerebbe la frequenza relativa all' età di 1,4 %.

---

<sup>3</sup> Ove possibile, ovvero solo per chi è anche divorziato ed ha fornito gli anni di separazione legale e divorzio, è stato calcolato l' arco temporale tra i due procedimenti. Vi sono 54 non risposte.

<sup>4</sup> Le età sopraccitate,delle quali viene riportata la media, sono state calcolate togliendo l'anno di nascita all' anno della rilevazione, ovvero, il 2005.

I dati così ottenuti non si distaccano molto dai dati nazionali ricavati dall'indagine multiscopo per gli anni 2001 e 2002: la media fornita dall'Istat (*Istat 10\5\04*) per i separati e divorziati è di 47,2 anni: 45,9 per le donne e 48,7 per gli uomini.

Bisogna porre attenzione al fatto che il metodo di calcolo delle età tiene conto solamente degli anni di nascita e di rilevazione; di conseguenza vi sono rischi di imprecisione, anche se la rilevazione si è svolta durante i mesi centrali dell'anno.

Andando a studiare le distribuzioni dei rispondenti e dei rispettivi coniugi per classi di età quinquennali, si nota che:

- per i maschi, le classi sotto i quarant'anni coprono solamente un 14 % delle osservazioni, addirittura non vi sono maschi separati o divorziati con meno di trent'anni. Inoltre, le classi più popolose sono quelle centrali, infatti, tra i quaranta e i sessant'anni si collocano quasi i tre quarti delle osservazioni. Infine, le classi più anziane vanno a cogliere solamente un 10 % della nostra popolazione maschile.

Confrontiamo tali dati con quelli nazionali riferiti agli anni 2001 e 2002, riportati nella tabella 4 (*Istat 10\5\04*), ricordando di prestare attenzione alle classi di età a cui si fa riferimento<sup>5</sup>. Si vede una concentrazione doppia nelle classi inferiore e superiore, causata probabilmente da diversità territoriali (per fare un esempio, anche le età al matrimonio sono diverse da regione a regione) e dalla selezione delle unità statistiche. Vi è un sostanziale equilibrio per le classi 35-44 e 55-64, mentre la classe centrale, che nella ricerca diventa la moda a scapito della classe 35-44, evidenzia un aumento di quasi 18 punti percentuali passando da un 27,7 % nel 2001-2002 al 44,4 % nel 2005. Questo diverso andamento dei dati riguardanti la ricerca è in parte spiegato dall'invecchiamento della popolazione, in parte dal fatto che l'età media alla separazione per i rispondenti maschi, rilevata nell'analisi, è di 41,87 anni<sup>6</sup> e, probabilmente, chi viene in contatto con associazioni di padri separati lo fa dopo un certo periodo di tempo, quando iniziano ad affiorare i primi problemi e si comincia a sentire il bisogno di raccontare la propria esperienza personale.

**Tabella 3: Separati e divorziati per classe di età, Ricerca "Padri Separati" 2005 (composizioni percentuali)**

classe di età	Maschi	Femmine	Totale
<30	0	2,78	1,39

<sup>5</sup> Per rendere più agevole il confronto in tabella 3,4 e 5 si riportano i dati della ricerca di tabella 1, riclassificati secondo le classi della tabella 2.

<sup>6</sup> L'età alla separazione è stata calcolata, ove possibile, togliendo all'anno di separazione legale (o di fatto se non veniva riportato l'anno di separazione legale), l'anno di nascita. Le non risposte in questo caso sono state 10.

30-34	5,56	12,5	9,03
35-39	8,33	15,28	11,81
40-44	18,06	13,89	15,97
45-49	19,44	29,17	24,31
50-54	25	11,11	18,06
54-59	12,50	9,72	11,11
60-64	5,56	4,17	4,86
>64	5,56	1,39	3,47
<b>Totale</b>	<b>100 %(72)</b>	<b>100 %(72)</b>	<b>100 % (144)</b>
<b>Età media alla Separazione (solo rispondenti)</b>	<b>41,87</b>	<b>42,22</b>	<b>41,96</b>
<b>Età media alla Separazione (rispondenti e rispettivi ex coniugi)</b>	<b>42,78</b>	<b>39,12</b>	<b>40,95</b>

**Tabella 4: popolazione con esperienza di separazione o divorzio per sesso e classe di età Istat indagine Multiscopo 2001-2002. Media anni 2001 – 2002 (composizioni percentuali)**

classe di età	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 34	10,9	18,9	15,1
35-44	31,5	31,1	31,3
45-54	27,7	28	27,8
55-64	17,3	13,3	15,3
65 e più	12,6	8,7	10,5
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

*Tabella 5 : separati e divorziati maschi, confronto dati ricerca (anno 2005) con dati nazionali anno 2001-2002 (composizioni percentuali)*

classe di età	<u>Ricerca 2005</u>	<u>Istat 2001-2002</u>
Fino a 34	5,56	10,9
35-44	26,39	31,5
45-54	44,44	27,7
55-64	18,06	17,3
65 e più	5,56	12,6
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>



- Per quello che concerne le femmine, le osservazioni si distribuiscono in maniera quasi uniforme nelle classi dai trenta ai sessant'anni per poi scemare nelle classi più anziane ed in quella più giovane. Eccezione viene fatta per la moda, che è la classe centrale 45-49 anni, ove vi ricadono quasi un terzo delle osservazioni (29,17 %). Vi è, inoltre, una concentrazione più elevata nelle classi tra i trenta e i quarantacinque anni rispetto alle classi dei cinquantenni.

Passando allo studio della tabella 5, in cui troviamo il confronto con la media dei dati nazionali degli anni 2001 e 2002, si osserva un sostanziale equilibrio con i dati nazionali a parte una concentrazione molto più elevata sulla classe 45-54 e molto minore nelle classi inferiore e superiore. Tale andamento è da attribuire, come per i maschi, alla popolazione della ricerca che ha evidenziato una età alla separazione per le rispondenti femmine pari a 42,22 anni, sovrastimata per le donne che rappresentano solo un quarto dei rispondenti, e che di norma hanno in media una età più bassa dei rispettivi coniugi. A conferma di ciò vi è la diversità tra le età medie alla separazione utilizzando solo i rispondenti, legati all'associazione, oppure anche i rispettivi ex partner : per le donne l'età scende sotto i 40 anni, per i maschi sale di poco oltre i 42 anni.

Con i dati a disposizione, infatti, si è calcolata una differenza media di età tra i coniugi con esperienza di separazione o divorzio pari a 4,35 anni più alta della differenza a livello nazionale calcolata dall'Istat nel 2001 - 2002 e pari a 2,8 anni.

**Tabella 6 : separate e divorziate femmine, confronto dati ricerca (anno 2005) con dati nazionali anno 2001-2002 (composizioni percentuali)**

<b>classe di età</b>	<b>Ricerca 2005</b>	<b>Istat 2001-2002</b>
<b>Fino a 34</b>	<b>15,28</b>	<b>18,9</b>
<b>35-44</b>	<b>29,17</b>	<b>31,1</b>
<b>45-54</b>	<b>40,28</b>	<b>28</b>
<b>55-64</b>	<b>13,89</b>	<b>13,3</b>
<b>65 e più</b>	<b>1,39</b>	<b>8,7</b>
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

- Infine, per l'intera popolazione rilevata, le osservazioni si distribuiscono con una concentrazione più elevata, ma meno evidente rispetto ai soli maschi o femmine, nella classe centrale che è la moda, per poi scemare man mano che ci si allontana da essa.

Rispetto ai dati nazionali tratti da “Statistiche in breve” (*Istat 10\5\04*) , come per le femmine, vi è un sostanziale equilibrio eccezion fatta per la maggior concentrazione nella classe 45-54 e per le minori frequenze relative delle classi agli estremi.

Le ragioni di questa distribuzione sono le considerazioni precedentemente analizzate per i maschi e le femmine. Concause di queste diversità di distribuzione potrebbero risiedere:

1. nel veloce sviluppo del fenomeno della rottura del vincolo matrimoniale.
2. nella diversa espansione del fenomeno in Veneto ed in Italia.
3. nella bassa numerosità campionaria.

**Tabella 7 : separati e divorziati totali , confronto dati ricerca (anno 2005) con dati nazionali anno 2001-2002 (*composizioni percentuali*)**

<b>classe di età</b>	<b><u>Ricerca 2005</u></b>	<b><u>Istat 2001-2002</u></b>
<b>Fino a 34</b>	<b>10,42</b>	<b>15,1</b>
<b>35-44</b>	<b>27,78</b>	<b>31,3</b>
<b>45-54</b>	<b>42,37</b>	<b>27,8</b>
<b>55-64</b>	<b>15,97</b>	<b>15,3</b>
<b>65 e più</b>	<b>3,47</b>	<b>10,5</b>
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

## **4.4 ISTRUZIONE**

Nello studio di Augusto Bosco del 1908 (*Augusto Bosco 1908*), l' autore sottolineava che alla fine del secolo scorso le classi colte e agiate risolvevano più frequentemente le questioni matrimoniali per via giudiziaria delle classi “popolari”.<sup>7</sup>

Nel ventesimo secolo, la relazione tra ceto sociale e instabilità coniugale è cambiata. In Italia, negli anni '70 e '80, le separazioni erano più frequenti nei ceti medio-alti che in quelli bassi. (*Maggioni 1988*)

Non è di facile misurazione la relazione esistente fra ceto sociale e instabilità coniugale. Utilizzando come indicatore di appartenenza a un certo ceto sociale il titolo di

<sup>7</sup> Si riporta parte del testo sopraccitato di Augusto Bosco  
 “Professioni e condizioni diverse come quelle dei proprietari, dei militari, dei negozianti, dei professionisti liberali, degli impiegati, mentre si distinguono in altre manifestazioni della vita demografica e sociale, si accordano nella maggior frequenza con cui, ne' dissidi coniugali, ricorrono al magistrato in confronto delle classi operaie e campagnole.”

studio, negli anni '90, la frequenza relativa delle separazioni legali cresce all' aumentare del livello di istruzione<sup>8</sup>, con la particolarità che i laureati si separano più spesso di coloro che hanno la scuola elementare o media inferiore, ma meno frequentemente dei diplomati. Inoltre, sembra che a separarsi più spesso sono i coniugi non degli strati più elevati, ma di quelli intermedi. (*Barbagli M., Saraceno 1998*)

Come variabile atta a misurare il livello di istruzione è stato scelto il titolo di studio più alto conseguito dal rispondente. Più del 65 % dei soggetti, nell'analisi ha dichiarato di aver conseguito almeno il diploma di scuola media superiore, il 16,7 % almeno una laurea o diploma di laurea, mentre il 16,7 % aveva conseguito solamente la licenza media o elementare.

I risultati ottenuti confermano quindi la tesi sopra riportata. Un'ulteriore conferma di ciò è rappresentata dai dati ottenuti dall' Istat nell' indagine multiscopo negli anni 2001 e 2002: il 50,8 % delle persone separate o divorziate ha almeno il diploma di scuola superiore. (*Istat, 10\5\04*)

Dal confronto con i dati dell' Istat, si comprende anche che il campione di individui reperito nella ricerca "Padri Separati" ha un grado di istruzione più elevato rispetto alla media dei separati o divorziati in Italia. I soggetti che fanno parte del campione della ricerca, frequentando l'associazione e le manifestazioni culturali ad essa connesse, avranno ragionevolmente un grado di istruzione superiore alla norma.

Tra i fattori connessi al divorzio vi sono le differenze sociali e di status tra i partner: sembra che a una maggiore distanza sociale tra le coppie per quanto riguarda classe, occupazione, istruzione, religione o età, corrispondano maggiori probabilità di divorzio. Per analizzare nella nostra ricerca l' ipotesi, sopra riportata, studieremo la differenza di titolo di studio tra gli ex coniugi<sup>9</sup>. I titoli di studio che i rispondenti potevano scegliere come opzione di risposta sono:

- 1) Dottorato di ricerca o specializzazione post-laurea
- 2) Laurea o diploma universitario
  
- 3) Diploma o qualifica di scuola media superiore
- 4) Diploma di qualifica professionale

---

<sup>8</sup>Le persone separate in Italia su 1000 residenti, negli anni 1992,1993 e 1994 erano caratterizzate per tutte le fasce di età da una frequenza relativa più bassa per titoli di studio come la licenza elementare o la licenza media .

<sup>9</sup> Le differenze di titolo sono calcolate sottraendo i valori, assegnati con ordine crescente, del titolo di studio dei due ex coniugi.

- 5) Licenza di scuola media inferiore
- 6) Licenza elementare o nessun titolo

**Tabella 8 :differenza di titolo di studio del rispondente nei confronti dell' ex coniuge, per sesso del rispondente (composizioni percentuali)**

	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>
maggior titolo	27,78	16,67	25
stesso titolo	38,89	55,56	43,06
minor titolo	33,33	27,79	31,94
Totale	100(54)	100,02 <sup>10</sup> %(18)	100 %(72)

Si evidenzia innanzitutto un diverso comportamento nelle donne che hanno partecipato all'indagine: vi è una tendenza più marcata per il gentil sesso a sposarsi con un partner con lo stesso titolo di studio. Più della metà delle donne e poco più di un terzo degli uomini tende a sposare una persona con lo stesso grado di istruzione.

Vi è anche, per le donne, una propensione a scegliere un uomo con un grado di istruzione più alto invece che più basso; questa tendenza è molto meno visibile per il gruppo maschile le cui frequenze si distribuiscono tra maggiore e minore titolo in maniera quasi uniforme. Questa propensione deriva dal fatto che in Italia, per ragioni di tipo culturale, le donne più degli uomini tendono a ricercare nel partner una fonte di sicurezza anche dal punto di vista economico.

## 4.5 LA PRESENZA DEI FIGLI

In Italia i figli costituiscono un ostacolo alla rottura del matrimonio. A parità di durata del matrimonio, il tasso di separazione legale diminuisce al crescere del numero dei figli. In genere per ogni figlio che si aggiunge alla coppia, crescono le probabilità che questa resti unita. (*Barbagli M., Saraceno C. 1998*)

La presenza di almeno un figlio comporta l' affidamento e il mantenimento di quest'ultimo. In Italia, nel corso del 2002, il 69,4 % delle separazioni e il 60,1 % dei divorzi hanno riguardato coppie coniugate con figli avuti durante l' unione. Se si

<sup>10</sup> Il risultato non è precisamente 100 a causa degli arrotondamenti.

considerano i figli minori di 18 anni, le separazioni e i divorzi che ne coinvolgono almeno uno sono rispettivamente il 51,7 % e il 36,5 %<sup>11</sup>. (*Istat, 2\7\04*)

Vi è dunque quasi un terzo di persone con esperienza di rottura del matrimonio, senza figli. Nella ricerca “Padri Separati” non sono stati rilevati molti individui senza figli (solamente due unità statistiche), questo perché il problema che spinge i padri separati a rivolgersi all’associazione riguarda proprio l’ affidamento dei figli.

**Tabella 9 : numero di figli Ricerca “Padri Separati”, anno 2005**

Numero dei figli	Frequenza assoluta	Percentuale
0	2	2,78
1	33	45,83
2	31	43,06
3	3	4,17
4	2	2,78
6	1	1,39
<b>Totale</b>	<b>72</b>	<b>100,01</b>

**Tabella 10 : numero di figli minorenni Ricerca “Padri Separati”, anno 2005**

Numero dei figli minorenni	Frequenza assoluta	Percentuale
0	28	38,89
1	27	37,5
2	15	20,83
3	2	2,78
<b>Totale</b>	<b>72</b>	<b>100</b>

I dati ottenuti ci suggeriscono che quasi 9 su 10 dei soggetti della ricerca hanno uno o due figli: da un lato per la composizione del campione, dall’ altro per la bassa incidenza dell’evento separazione o divorzio in coppie con tanti figli. Inoltre, un 38,89 % dei rispondenti non ha figli minori, un 37,5 % ha solamente un figlio minore e poco più di un quinto delle osservazioni ne ha più di uno.

Di conseguenza, il 60 % delle separazioni o divorzi dei rispondenti coinvolgono almeno un figlio minorenne. Si evidenzia quindi un accrescimento di tale quota nella ricerca “Padri Separati” rispetto ai dati nazionali sopra menzionati del 2001 –2002, anche in questo caso dovuto probabilmente alla particolare selezione delle unità statistiche.

Infine, è stato anche rilevato dall’ analisi dei dati che solo in 7 casi (9,7 %) vi erano figli con meno di sei anni. Quasi nella totalità dei casi quindi i figli coinvolti hanno

<sup>11</sup> % sul totale delle separazioni o divorzi

convissuto con i rispettivi genitori non affidatari per molto tempo e vivono la separazione con la coscienza di cosa sta accadendo.

## 4.6 L' AFFIDAMENTO DEI FIGLI

L' affidamento dei figli è la contesa più grossa tra i coniugi nell' atto della separazione. L' affidamento della casa ed eventuali assegni di mantenimento dipendono da questo fattore.

Secondo i dati nazionali del 2002, (*Istat*, 2\7\04) l' affidamento dei figli minori esclusivamente alla madre ha una frequenza predominante sugli altri tipi di affidamento anche se con un calo: nel 2002 sono stati affidati esclusivamente alla madre l' 84,9 % dei minorenni, ma nel 1999 la stessa quota era del 90 %.

L' affidamento esclusivo al padre copre solo il 4,1 % per gli affidamenti conseguenti da separazioni e il 6,5 % per gli affidamenti scaturiti da sentenza di divorzio. Il numero di affidamenti al padre cresce con l' innalzarsi dell' età dei bambini.

L' affidamento congiunto o alternato al padre e alla madre riguarda il 10,5 % degli affidamenti dei minori derivati da separazioni, mentre 8,8 % è la quota per i divorzi. Questo tipo di affidamento è molto più frequente nei casi di procedimento consensuale ed il suo utilizzo è aumentato progressivamente negli anni a scapito di quello esclusivo per la madre<sup>12</sup>.

Per analizzare la tipologia di affidamento nella ricerca, si è deciso di stratificare la popolazione statistica per sesso e città di rilevazione in modo da cogliere le frequenze dovute dalla diversità di genere nonché delle differenze territoriali. Vi sono state solo due non risposte dovute dal fatto che i procedimenti in questione sono ancora in fase di definizione.

---

<sup>12</sup> nelle separazioni l' affidamento congiunto o alternato ha coinvolto il 2,8 % dei minori nel 1997, il 4 % nel 1999 e 9,4 nel 2001.



Di questi ultimi, solo due casi su nove (22,22 %) scaturivano da procedimenti giudiziali. Si conferma anche nella ricerca che tale tipologia di affidamento è utilizzata maggiormente nelle separazioni o divorzi di tipo consensuale.

Quattro affidi congiunti su nove (44,44 %) riguardavano più di un figlio minorenni, tre (33,33 %) un solo figlio minorenni e i restanti due riguardano figli ormai maggiorenni.

Due dei quattro affidi congiunti del gruppo maschile veneziano riguardano ex coppie con un solo figlio che ha meno di cinque anni, ed è raro di norma questo tipo di soluzione con figli così giovani.

Il maggior utilizzo di tipologie di affidamento che tengono in considerazione tutti e due i coniugi è uno degli obiettivi dell' Associazione Padri Separati, e la particolare concentrazione di casi nel gruppo veneziano potrebbe essere dovuto al maggior impegno e presenza all' interno dell' associazione e delle sue iniziative da parte di chi, anche grazie ad essa, ha ottenuto un affidamento congiunto o alternato.

Si segnala, infine, che dallo spoglio del questionario, risultano 3 rispondenti senza figli. Chi non aveva figli è stato eliminato nell' analisi, tuttavia, si ritiene che in questi casi il rispondente fa riferimento a figli il cui affidamento non è stato trattato dall' autorità giudiziaria.

## **4.7 IL TIPO DI PROCEDIMENTO**

Si premette che la scelta del tipo di procedimento è condizionata da una molteplicità di variabili, tra cui anche la durata della causa e i costi. Nel questionario della ricerca, non vi erano domande che indagavano la durata temporale della causa, mentre in seguito verranno trattati nell' analisi i dati riguardanti i costi.

La risoluzione consensuale del vincolo matrimoniale è la tipologia di procedimento che viene concordata dalla maggioranza dei coniugi. Nel 2002, si esaurivano consensualmente, in Italia, circa l' 87 % delle separazioni e il 78 % dei divorzi. Un procedimento di tipo consensuale si esaurisce mediamente in 130 giorni, mentre un procedimento di tipo contenzioso si chiude in media in 998 giorni per le separazioni e in 660 per i divorzi.



Il 10,5 % delle separazioni (5,4 % per i divorzi) si è esaurito con un rito diverso da quello di apertura. Nel 2002, il 44 % dei procedimenti aperti con rito giudiziale sono stati conclusi con rito consensuale. (Istat, 2\7\04)

Dunque, in Italia vi è una grande propensione alla dissoluzione consensuale del vincolo matrimoniale; ed inoltre, poco meno della metà delle cause iniziate con rito giudiziale si trasformano successivamente in consensuali.

Nella ricerca “Padri Separati” non si indagava sul rito di apertura o sul cambiamento da un rito all’ altro, ma si possono tuttavia fare alcune osservazioni.

Si può notare dalla Tabella 12 che le separazioni legali che sono state concluse con rito consensuale sono circa i due terzi del totale (66,2 %), una buona porzione ma distanti dall’ 87 % dei dati nazionali del 2002 sopraccitati. Sono stati rilevati un 31 % di procedimenti contenziosi con una media nazionale del 2002 intorno al 13 %, dunque quasi il triplo della media nazionale.

Sembra improbabile che questa elevata frequenza di procedimenti giudiziali sia dovuta a ragioni derivanti dall’ appartenenza all’ associazione “Padri Separati”, in quanto, per il gruppo rodigino non legato ad associazioni, indipendentemente dal sesso del rispondente, i procedimenti consensuali e contenziosi coprono circa le stesse frequenze relative dell’ intero campione.

**Tabella 12 : Tipologia di separazione per sesso del rispondente e città della rilevazione, Ricerca “Padri Separati” anno 2005**

	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	
RITO	4	20	1	6	6	10	47
CONSENSUALE,	5.63	28.17	1.41	8.45	8.45	14.08	66.20

	, 8.51 ,	42.55 ,	2.13 ,	12.77 ,	12.77 ,	21.28 ,	
ffffffffff	66.67	71.43	50.00	50.00	66.67	71.43	
RITO	, 1 ,	7 ,	1 ,	6 ,	3 ,	4 ,	22
GIUDIZIALE	, 1.41 ,	9.86 ,	1.41 ,	8.45 ,	4.23 ,	5.63 ,	30.99
	, 4.55 ,	31.82 ,	4.55 ,	27.27 ,	13.64 ,	18.18 ,	
ffffffffff	16.67	25.00	50.00	50.00	33.33	28.57	
IN FASE DI	, 1 ,	1 ,	0 ,	0 ,	0 ,	0 ,	2
DEFINIZIONE	, 1.41 ,	1.41 ,	0.00 ,	0.00 ,	0.00 ,	0.00 ,	2.82
	, 50.00 ,	50.00 ,	0.00 ,	0.00 ,	0.00 ,	0.00 ,	
ffffffffff	16.67	3.57	0.00	0.00	0.00	0.00	
Totale	6	28	2	12	9	14	71
	8.45	39.44	2.82	16.90	12.68	19.72	100.00

**Nota:** vengono riportate in tabella in ordine dall' alto verso il basso: la frequenza assoluta, la frequenza percentuale, la percentuale di riga e di colonna.  
Vi è solamente una non risposta.

Si deve porre attenzione al fatto che la scelta del procedimento, innanzitutto, non viene espressa solamente dal rispondente, ma anche dal suo rispettivo ex coniuge; è il prodotto di molte variabili associate alla separazione, come per esempio il fattore economico; ed, infine, tale scelta è probabilmente avvenuta prima del contatto tra soggetto e associazione, difatti si trovano solamente due unità statistiche del gruppo patavino con procedimento in fase di definizione.

Non sembra che ci siano differenze, in tutti i gruppi, derivanti dal genere del rispondente. Per quanto riguarda le differenze territoriali, il gruppo patavino consta di meno separazioni giudiziali (25 % per i maschi e 16,67 per le femmine) ed è l' unico gruppo con separazioni che devono essere ancora definite.

I padri veneziani che hanno partecipato alla ricerca si distribuiscono, indipendentemente dal sesso, metà dalla parte dei procedimenti consensuali e l' altra metà da quella dei procedimenti contenziosi. Questo gruppo ha inoltre evidenziato un tasso di affidamento congiunto maggiore rispetto agli altri gruppi veneti ed è anche l'unico gruppo con affidamenti congiunti derivanti da separazioni legali con procedimento giudiziale.

Si potrebbe ipotizzare la presenza all' interno dei tribunali veneziani di giudici che sono maggiormente propensi all' affidamento congiunto indipendentemente dalla tipologia di procedimento, mentre i giudici rodigini e patavini accordano agli ex coniugi un affidamento di tipo congiunto quasi esclusivamente a separazioni legali consensuali.

## 4.8 ETÀ MEDIA AL MATRIMONIO, ALLA SEPARAZIONE E DURATA DEL MATRIMONIO

Secondo le statistiche giudiziarie pubblicati dall' Istat per l' anno 2003(*Istat 2003* <sup>13</sup>) che riguardano la durata della convivenza matrimoniale a livello nazionale e regionale, la durata media in Italia e in Veneto del matrimonio è di 13 anni. La durata media che riguarda matrimoni sciolti con procedimento di tipo contenzioso è di due anni più elevata, in quanto il procedimento giudiziale ha un iter molto più lungo di quello consensuale.

L' età al matrimonio e alla separazione sono per l' anno 2003 rispettivamente 28 e 42 anni sia a livello italiano che veneto. Questi indicatori hanno una certa stabilità sia a livello territoriale che temporale.

Nella ricerca "Padri Separati" i dati riguardanti queste variabili sono in linea con i dati nazionali e regionali: la durata media del matrimonio è risultata pari a 13,86 anni<sup>14</sup>, l'età media al matrimonio 28,36 anni<sup>15</sup> e l' età media alla separazione 40,95 anni<sup>16</sup> (42,78 per i maschi e 39,12 per le donne).

Per analizzare i dati a disposizione della ricerca si è deciso di riclassificare in classi quinquennali la durata del matrimonio del rispondente e di valutare se vi siano legami tra la durata del matrimonio e altre variabili di interesse quali il grado di istruzione e la presenza di figli.

**Tabella 13 : Separati e divorziati per classe di durata quinquennale del matrimonio e città della rilevazione, Ricerca "Padri Separati" anno 2005**

	Meno di 5	5-10	10-15	15-20	20-25	> 25	Totale	DURATA MEDIA
<b>Mestre</b>	2	4	3	1	0	0	10	<b>8,5 anni</b>
	3.28	6.56	4.92	1.64	0.00	0.00	16.39	
	20.00	40.00	30.00	10.00	0.00	0.00		
	33.33	30.77	18.75	7.69	0.00	0.00		
<b>Padova</b>	2	6	6	7	6	2	29	<b>15,06 anni</b>
	3.28	9.84	9.84	11.48	9.84	3.28	47.54	
	6.90	20.69	20.69	24.14	20.69	6.90		
	33.33	46.15	37.50	53.85	85.71	33.33		
<b>Rovigo</b>	2	3	7	5	1	4	22	

<sup>13</sup> I dati sono stati ricavati dal sito dell' Istat dal sito <http://giustiziaincifre.istat.it> nella categoria separazioni. In particolare sono stati utilizzati i dati della Tavola 4 - Separazioni: indicatori relativi al matrimonio, per Regione. Anno 2003.

<sup>14</sup> La durata del matrimonio è stata calcolata, dove possibile, togliendo l' anno del matrimonio dall' anno della separazione legale o di fatto. Vi sono stati 10 casi di non risposte.

<sup>15</sup> L' età al matrimonio è stata calcolata togliendo l' anno del matrimonio all' anno di nascita

<sup>16</sup> Vedi tabella 1

	, 3.28 ,	4.92 ,	11.48 ,	8.20 ,	1.64 ,	6.56 ,	36.07	<b>14,73 anni</b>
	, 9.09 ,	13.64 ,	31.82 ,	22.73 ,	4.55 ,	18.18 ,		
	33.33 ,	23.08 ,	43.75 ,	38.46 ,	14.29 ,	66.67 ,		
ffffffffff	6	13	16	13	7	6	61	
Totale	<b>9.84</b>	<b>21.31</b>	<b>26.23</b>	<b>21.31</b>	<b>11.48</b>	<b>9.84</b>	<b>100.00</b>	

**Nota:** vengono riportate in tabella in ordine dall' alto verso il basso: la frequenza assoluta, la frequenza percentuale, la percentuale di riga e di colonna.

Vi sono 11 non risposte.

Per quanto riguarda la peculiarità dei gruppi veneti rilevati nell' analisi, si può affermare che i separati patavini si separano prevalentemente in un arco temporale che va dai 5 ai 25 anni dopo il rito matrimoniale (86 %) Escludendo le classi con più e meno anni, vi è una distribuzione quasi uniforme delle osservazioni patavine.

Poco più della metà dei separati della provincia di Padova ha convissuto in stato matrimoniale con l' ex coniuge più di 15 anni prima della separazione legale.

Per il gruppo rodigino vi è una concentrazione del 54,55 % delle osservazioni nelle classi con durata matrimoniale compresa tra i 10 e i 20. Per tale gruppo, poco più di metà delle osservazione hanno una durata matrimoniale inferiore ai 15 anni ( 54 %), tuttavia tale gruppo conserva la più alta concentrazione nella classe con durata matrimoniale maggiore di 25 anni. (18,18 %).

Il gruppo veneziano, infine, si distingue per una bassa durata del matrimonio prima della separazione: sei matrimoni su dieci sono durati meno di dieci anni, solo uno più di quindici, nessuno più di venti.

**Tabella 14 : Separati e divorziati per classe di durata quinquennale del matrimonio e titolo di studio più alto conseguito, Ricerca "Padri Separati" anno 2005**

	Meno di 5	5-10	10-15	15-20	20-25	> 25	Totale	DURATA MEDIA
ffffffffff	1	0	1	3	2	1	8	
Laurea o	, 1.64 ,	0.00 ,	1.64 ,	4.92 ,	3.28 ,	1.64 ,	13.11	<b>17,86 anni</b>
di ricerca	, 12.50 ,	0.00 ,	12.50 ,	37.50 ,	25.00 ,	12.50 ,		
	16.67 ,	0.00 ,	6.25 ,	23.08 ,	28.57 ,	16.67 ,		
ffffffffff	3	12	12	7	4	5	43	
Maturità	, 4.92 ,	19.67 ,	19.67 ,	11.48 ,	6.56 ,	8.20 ,	70.49	<b>13,5 anni</b>
superiore o	, 6.98 ,	27.91 ,	27.91 ,	16.28 ,	9.30 ,	11.63 ,		
qualifica	, 50.00 ,	92.31 ,	75.00 ,	53.85 ,	57.14 ,	83.33 ,		
personale								
ffffffffff	2	1	3	3	1	0	10	
Licenza	, 3.28 ,	1.64 ,	4.92 ,	4.92 ,	1.64 ,	0.00 ,	16.39	<b>12,23 anni</b>
media o	, 20.00 ,	10.00 ,	30.00 ,	30.00 ,	10.00 ,	0.00 ,		
elementare	, 33.33 ,	7.69 ,	18.75 ,	23.08 ,	14.29 ,	0.00 ,		
ffffffffff	6	13	16	13	7	6	61	
Totale	<b>9.84</b>	<b>21.31</b>	<b>26.23</b>	<b>21.31</b>	<b>11.48</b>	<b>9.84</b>	<b>100.00</b>	

**Nota:** il titolo di studio è stato riclassificato in 3 classi. Vengono riportate in tabella in ordine dall' alto verso il basso: la frequenza assoluta, la frequenza percentuale, la percentuale di riga e di colonna.

Vi sono 11 non risposte.

È risultato necessario riclassificare il titolo di studio accorpando le licenze medie ed elementari, i diplomi di qualifica superiore e professionale, lauree e dottorati di ricerca. Valutando la relazione tra la durata del matrimonio e il titolo di studio più alto conseguito, si nota che la durata più alta del matrimonio è dei laureati : i tre quarti delle osservazioni presentano una durata superiore ai 15 anni e ,più un terzo (37,5%), 20 anni di matrimonio. Il gruppo con titolo più basso, consta di sei osservazioni su dieci nelle classi con durata tra i 10 e i 20 anni di matrimonio, ma solo una convivenza matrimoniale su dieci è durata più di 20 anni. Inoltre, si segnala una percentuale elevata di separazioni con durata del matrimonio inferiore ai cinque anni: un quinto delle osservazioni ha segnalato una durata di pochi anni.

Si evidenzia, per i titoli medi di studio, che un 62,8 % dei rispondenti ha segnalato una durata inferiore ai 15 anni e più della metà di loro, pari a un 34,89 %, tale durata è inferiore ai dieci anni di matrimonio. In più della metà dei casi, quindi, vi sono separazioni prima dei 15 anni di matrimonio e solo un quinto di esse avviene dopo 20 anni dal rito. Tuttavia, si rileva anche una bassa propensione a durate sotto i cinque anni (6,98%) ed una quota, pari al 11,63 %, di soggetti con esperienze di matrimonio superiore ai 25 anni.

**Tabella 15 : Separati e divorziati per classe di durata quinquennale del matrimonio e numero di figli, Ricerca "Padri Separati" anno 2005**

Numero di Figli	Durata del matrimonio (anni)							Totale	DURATA MEDIA	
	Meno di 5	5-10	10-15	15-20	20-25	> 25				
0	1, 1.64, 50.00, 16.67	1, 1.64, 50.00, 7.69	0, 0.00, 0.00, 0.00	0, 0.00, 0.00, 0.00	0, 0.00, 0.00, 0.00	0, 0.00, 0.00, 0.00	0, 0.00, 0.00, 0.00	2	3.28	12,16 anni
1	4, 6.56, 15.38, 66.67	8, 13.11, 30.77, 61.54	9, 14.75, 34.62, 56.25	2, 3.28, 7.69, 15.38	1, 1.64, 3.85, 14.29	2, 3.28, 7.69, 33.33	1, 1.64, 3.85, 14.29	26	42.62	10,73 anni
2	1, 1.64, 3.57, 16.67	3, 4.92, 10.71, 23.08	6, 9.84, 21.43, 37.50	10, 16.39, 35.71, 76.92	5, 8.20, 17.86, 71.43	3, 4.92, 10.71, 50.00	1, 1.64, 3.85, 14.29	28	45.90	16,86 anni
3 o più	0, 0.00, 0.00, 0.00	1, 1.64, 20.00, 7.69	1, 1.64, 20.00, 6.25	1, 1.64, 20.00, 7.69	1, 1.64, 20.00, 14.29	1, 1.64, 20.00, 16.67	1, 1.64, 20.00, 16.67	5	8.20	17,8 anni
Totale	6, 9.84	13, 21.31	16, 26.23	13, 21.31	7, 11.48	6, 9.84	61, 100.00			

**Nota:** vengono riportate in tabella in ordine dall' alto verso il basso: la frequenza assoluta, la frequenza percentuale, la percentuale di riga e di colonna.  
Vi sono 11 non risposte.

Si affermava precedentemente che i figli costituiscono un ostacolo alla separazione. Dalla tabella 15 si desume una tendenza alla maggior durata del matrimonio all' aumentare del numero di figli.

Innanzitutto, i matrimoni dei rispondenti senza figli sono durati meno di 10 anni e l'80 % di quelli riferiti a rispondenti con più di due figli sono durati più di 10 anni. I separati che hanno avuto solamente un figlio sono caratterizzati anch' essi da una bassa durata matrimoniale : per quasi la metà di essi ( 46,15 %) il matrimonio è durato meno di dieci anni, per un 15,38 % addirittura meno di cinque anni e solo per un 19,23% perdura per più di venti anni.

Per i rispondenti con due figli, vi è una bassa percentuale ( 14,28) di matrimoni con meno di dieci anni di durata. Sembra anche che quasi 6 matrimoni con due figli su 10 durino dai 10 ai 20 anni.

Anche nell' analisi quindi si riscontra che all' aumentare dei figli aumenta la stabilità della coppia ed anche che lo scarto maggiore si ha dal passaggio tra il figlio unico e i due figli.

*Tabella 16 : Separati e divorziati per classe di durata quinquennale del matrimonio e numero di figli minorenni, Ricerca "Padri Separati" anno 2005*

**Numero di figli**

	minorenni	Meno di 5	5-10	10-15	15-20	20-25	> 25	Totale	DURATA MEDIA
0	0	1	5	3	4	5	6	24	17,44 anni
		1.64	8.20	4.92	6.56	8.20	9.84	39.34	
		4.17	20.83	12.50	16.67	20.83	25.00		
		16.67	38.46	18.75	30.77	71.43	100.00		
1	1	4	6	8	2	1	0	21	9,78 anni
		6.56	9.84	13.11	3.28	1.64	0.00	34.43	
		19.05	28.57	38.10	9.52	4.76	0.00		
		66.67	46.15	50.00	15.38	14.29	0.00		
2	2	1	1	5	7	0	0	14	13,61anni
		1.64	1.64	8.20	11.48	0.00	0.00	22.95	
		7.14	7.14	35.71	50.00	0.00	0.00		
		16.67	7.69	31.25	53.85	0.00	0.00		
3	3	0	1	0	0	1	0	2	15,5 anni
		0.00	1.64	0.00	0.00	1.64	0.00	3.28	
		0.00	50.00	0.00	0.00	50.00	0.00		
		0.00	7.69	0.00	0.00	14.29	0.00		
Totale	6	13	16	13	7	6	61	100.00	
		9.84	21.31	26.23	21.31	11.48	9.84		

Considerando solo i figli minorenni, c'è una tendenza per chi non ha figli minorenni ad un matrimonio con durata elevata probabilmente perché data l'elevata ampiezza dell'arco temporale in questione i figli sono già essere transitati nella fase precedente alla "maggiore età".

Per le unità statistiche con un solo figlio minorenni, quasi metà di esse (47,62 %) hanno avuto una durata matrimoniale inferiore ai 10 anni, tale quota sale al 85,72 % considerando una durata inferiore ai 15 anni di matrimonio. Inoltre, in due terzi dei matrimoni con durata inferiore ai 5 anni vi sono figli minorenni.

Le osservazioni con due figli minorenni si distribuiscono in prevalenza (85,71 %) nelle classi di durata tra i 10 e i 20 anni di matrimonio.

Nella ricerca si è anche valutata la durata del matrimonio e la presenza di figli sotto i 5 anni: tutte le unità statistiche con un figlio con meno di 5 anni hanno registrato una durata matrimoniale inferiore ai 10 anni di matrimonio<sup>17</sup>.

Sembra dunque che la tipologia familiare con un solo figlio minorenni sia quella che rischia una più precoce separazione legale e, anche in questo caso, il più ampio scarto avviene tra la classe con un figlio solo e quella con due figli.

Questo modello familiare è molto diffuso ed è tuttora in espansione in una società come quella italiana e veneta dove il tasso di fecondità per ogni coppia sposata è di poco superiore all'unità.

## 4.9 LA CONVIVENZA

La crescita del fenomeno della coabitazione suggerisce un cambiamento rispetto ai modelli precedenti, quando la coabitazione era usualmente una prova o una fase temporanea in previsione del matrimonio. Oggi, un numero crescente di coppie crescono i figli all'interno di relazioni stabili di coabitazione. In molti paesi europei, c'è una crescita della coabitazione a lungo termine.

Il cambiamento, nel XX secolo, dalla coabitazione come fase temporanea ad una scelta di lungo termine può essere spiegato in diversi modi:

- Il matrimonio sta diventando meno di moda ; i modelli di coabitazione proposti dai media influenzano l'opinione pubblica.

---

<sup>17</sup> Di sei unità statistiche con un figlio con meno di 5 anni, 3 avevano una durata inferiore ai 5 anni e le altre 3 tra i 5 e i 10 anni.

- Il matrimonio è costoso.
- L'influenza della religione sta diminuendo e un crescente numero di persone mette in discussione il matrimonio religioso.
- La crescente insicurezza economica e di impiego può rendere le persone prudenti nell'impegnarsi in relazioni a lungo termine.
- La consapevolezza o l'esperienza di alti tassi di divorzio rendono le persone più caute a proposito del matrimonio.

Nell'analisi non possiamo valutare la convivenza a lungo termine in quanto per far parte della popolazione statistica, il rispondente doveva essere stato sposato per aver vissuto l'esperienza della rottura del vincolo matrimoniale.

Possiamo comunque studiare l'eventualità di una convivenza prematrimoniale. Solo in 13 casi su 72 (18,6 %) vi è stata una esperienza di convivenza con l'ex partner prima del matrimonio, quota vicina al 20 % dei casi nei gruppi rodigino (21,74 %) e veneziano (21,43 %) e più bassa (14,29 %) per il gruppo patavino.

Quasi un quinto della popolazione del campione ha vissuto quindi l'esperienza della convivenza, una porzione elevata tenendo conto che è vero che il fenomeno è in espansione, ma, tuttavia, viviamo in una realtà come quella italiana dove il convivere senza avere un vincolo matrimoniale non viene "visto di buon occhio" dalla società.

Metà delle convivenze prematrimoniali sono risultate pari o inferiori ad un anno, l'altra metà anche per più anni.

La durata media della convivenza prematrimoniale è di 2,28<sup>18</sup> anni ed oscilla tra un minimo di sei mesi ad un massimo di 10 anni.

Viene ora analizzata la relazione tra la durata del matrimonio prima della separazione e la presenza di esperienze di convivenza. Si noti che le unità statistiche sono 61 per effetto delle non risposte della durata del matrimonio e mancano, quindi, 2 unità per chi aveva convissuto e 9 per chi non lo aveva fatto.

**Tabella 17 : Separati e divorziati per classe di durata quinquennale del matrimonio ed esperienza di convivenza prematrimoniale, Ricerca "Padri Separati" anno 2005**

	Meno di 5	5-10	10-15	15-20	20-25	> 25	Totale	DURATA MEDIA
Non conviveva	2	11	14	11	6	6	50	
col futuro coniuge	3.28	18.03	22.95	18.03	9.84	9.84	81.97	<b>14,67 anni</b>
	4.00	22.00	28.00	22.00	12.00	12.00		
	33.33	84.62	87.50	84.62	85.71	100.00		

<sup>18</sup> Sono state utilizzate le durate fornite da 12 rispondenti. Una sola unità statistica che aveva convissuto prima del matrimonio con l'ex partner, non precisa quanto tempo è durata questa fase.



Conviveva	4	2	2	2	1	0	11
col futuro	6.56	3.28	3.28	3.28	1.64	0.00	18.03
coniuge	36.36	18.18	18.18	18.18	9.09	0.00	
	66.67	15.38	12.50	15.38	14.29	0.00	
Totale	9.84	21.31	26.23	21.31	11.48	9.84	100.00

**10,18 anni**

Chi ha vissuto una esperienza prematrimoniale di convivenza evidenzia una durata del matrimonio molto più bassa rispetto a chi non la ha vissuta:

1. tutti i soggetti che segnalano una durata matrimoniale superiore ai 25 anni non hanno convissuto con l' ex partner prima del rito nuziale;
2. meno del 10 % dei matrimoni con convivenza prematrimoniale è durato più di 20 anni;
3. più della metà (54,54 ) dei matrimoni con convivenza prematrimoniale è durato meno di 10 anni;
4. Per più di un terzo di chi ha convissuto la durata matrimoniale è stata di pochi anni.

Bisogna porre attenzione al fatto che chi ha vissuto esperienze di convivenza prematrimoniale ha convissuto con il partner non solo durante il matrimonio, ma anche prima, per un arco temporale che somma il periodo di convivenza e la durata del matrimonio. Tuttavia, una durata media della convivenza prematrimoniale pari a 2,28 anni non sembra in grado di spiegare la forte relazione tra le due variabili in analisi.

## 4.10 L' ABBANDONO DELLA CASA DEI GENITORI

Alle unità statistiche che non avevano convissuto è stato chiesto con chi abitavano prima del matrimonio. Non vi sono state non risposte a parte le 13 di cui la risposta si conosceva già.

Quasi nove osservazioni su dieci di coloro che non avevano convissuto ( 88,14 %) vivevano con i rispettivi genitori prima del matrimonio.

Di conseguenza, per chi non ha vissuto l' esperienza della convivenza prematrimoniale, il matrimonio è quasi sempre la motivazione e il momento in cui si abbandona la casa dei genitori.

Considerando inoltre che l'età media al matrimonio nella ricerca è di 28,36 anni questo significa che per la maggior parte di chi non è andato a convivere col partner ha condiviso con i genitori più di 25 anni della propria vita.

Si può ipotizzare che chi va a convivere prima del matrimonio abbandoni mediamente prima il domicilio genitoriale e, probabilmente, visto che la durata media della convivenza prematrimoniale di 2,28 anni, saranno generalmente più giovani rispetto a chi non ha vissuto l'esperienza della convivenza prematrimoniale di un lasso temporale simile a tale durata media.

Questa abitazione prematrimoniale è in quasi 6 casi su dieci (59,72 %) un appartamento di varie dimensioni e 30,59 % dei soggetti viveva in una casa isolata prima del rito matrimoniale. Se si restringe la ricerca solamente a chi prima del matrimonio viveva con i genitori<sup>19</sup>, si vede che:

1. non vi sono unità statistiche riguardanti monolocali e miniappartamenti
2. le frequenze riguardanti appartamenti di grandi dimensioni o case isolate sono da ricondurre quasi tutte ( a parte una sola unità statistica ) a chi prima del matrimonio aveva domicilio presso la casa dei genitori.

Dunque le soluzioni abitative di chi andava a convivere erano, come è ragionevole pensare, mediamente più piccole rispetto a chi rimaneva nella casa dei genitori. In sette casi su tredici (cioè il 53,85 % ) chi andava a convivere sceglieva come abitazione comune con il partner un monocale o un miniappartamento.

Sarà effettuata l'analisi della fruizione della casa prematrimoniale del rispondente confrontando i dati totali della ricerca e quelli riferiti solamente a chi prima del rito matrimoniale conviveva con i propri genitori.

*Tabella 18 : Separati e divorziati per tipologia di fruizione della casa prematrimoniale e città della rilevazione, Ricerca “Padri Separati” anno 2005*

	mestre	padova	rovigo	Totale
In affitto da ente pubblico	2	2	4	8
	2.78	2.78	5.56	11.11
	14.29	5.71	17.39	
In affitto da privato	2	7	5	14
	2.78	9.72	6.94	19.44
	14.29	50.00	35.71	
	14.29	20.00	21.74	
Di proprietà	9	24	14	47
	12.50	33.33	19.44	65.28

<sup>19</sup> Cioè eliminando chi aveva convissuto con l'ex partner, con gli amici o da solo.

	mestre	padova	rovigo	Totale
Usa	1	2	0	3
gratuito	1.39	2.78	0.00	4.17
	33.33	66.67	0.00	
	7.14	5.71	0.00	
Totale	14	35	23	72
	19.44	48.61	31.94	100.00

*Tabella 19: Separati e divorziati per tipologia di fruizione della casa prematrimoniale dei rispettivi genitori e città della rilevazione, Ricerca “Padri Separati” anno 2005*

	mestre	padova	rovigo	Totale
In affitto da ente pubblico	1	2	3	6
	1.92	3.85	5.77	11.54
	16.67	33.33	50.00	
	11.11	7.41	18.75	
In affitto da privato	0	3	1	4
	0.00	5.77	1.92	7.69
	0.00	75.00	25.00	
	0.00	11.11	6.25	
Di proprietà	8	22	12	42
	15.38	42.31	23.08	80.77
	19.05	52.38	28.57	
	88.89	81.48	75.00	
Totale	9	27	16	52
	17.31	51.92	30.77	100.00

Dai dati delle tabelle 18 e 19 si desume che 47 osservazioni prima del matrimonio vivevano in una casa di proprietà e, in 42 casi su 47, questa casa era di proprietà dei genitori.

Considerando i soli rispondenti senza esperienza di convivenza col partner con amici o da soli, la quota di domicilia di proprietà arriva all' 80 %.

Non sembra che ci siano particolari differenze tra i gruppi a livello territoriale.

Per chi non conviveva con i genitori prima del matrimonio, in 12 casi su 20 viveva in una abitazione in affitto prevalentemente da privato, in 3 casi l' abitazione risultava ad uso gratuito e solo in un quarto dei casi prima del matrimonio il rispondente aveva una casa di proprietà.

Chi abbandona quindi la casa dei genitori lo fa maggiormente per convivere con l'ex partner, in un domicilio di medio-piccole dimensioni e prevalentemente in affitto, mentre

chi rimane per più tempo nella casa dei genitori vive in una abitazione di proprietà e di grandi dimensioni.

## **4.11 CAUSA: COSTI E CONSEGUENZE**

Il procedimento che porta alla separazione legale implica l'apertura di una pratica e quindi i coniugi sono costretti a rivolgersi a un legale ed a sostenere di conseguenza delle spese legali notevoli.

L'argomento non è di facile digeribilità per il rispondente in quanto gli si chiede di rivelare particolari economici rilevanti, ed inoltre, perché il procedimento che porta allo scioglimento di un vincolo matrimoniale è molto stressante per gli individui coinvolti. Si è deciso, dunque, di non approfondire molto l'argomento in termini di quesiti del questionario in modo da non appesantire troppo il questionario stesso. Non si è a conoscenza se le separazioni consensuali siano iniziate come giudiziali, e neppure la durata della causa. Si indaga, nella ricerca, più particolarmente sulle conseguenze economiche del procedimento giuridico e, dunque, sui costi sostenuti, sull'affidamento dei beni e sull'eventuale assegno di mantenimento.

### **4.11.1 COSTI SOSTENUTI**

Per quanto concerne i costi sostenuti, si pone all'attenzione del lettore il fatto che in taluni casi chi "perde" deve accollarsi anche le spese di avvocatura di chi "vince". Questo significa non solo che in molti casi, che riguardano soprattutto i maschi, vi siano nelle spese anche le spese legali dell'ex coniuge, ma anche che alcune non risposte, riguardanti soprattutto donne, sono da attribuire a ciò.

Nel questionario, si chiedeva al rispondente di sezionare i costi in spese amministrative, di avvocatura ed altre spese.

Dallo studio sono state eliminate le unità che hanno una separazione in fase di definizione in quanto non sono in grado al momento della rilevazione di fornire una cifra definitiva. Inoltre, a chi forniva solamente il dato concernente una sottocategoria di spesa

senza fornire il totale, è stato assegnato come costo totale della separazione o del divorzio il valore ,o la somma dei valori, forniti.

**Tabella 20 : Spesa media della causa per tipologia di procedimento, Ricerca “Padri Separati” anno 2005**

<b>SEPARAZIONE</b>	<b>TOTALE CAUSA</b>	<b>Di cui SPESE AMMINISTRATIVE</b>	<b>Di cui SPESE DI AVVOCATURA</b>	<b>Di cui ALTRE SPESE</b>
CONSENSUALE	3231	734	1844	2166
GIUDIZIALE	14987	3125	13571	7000
<b>TOTALI</b>	<b>6590</b>	<b>1297</b>	<b>5264</b>	<b>4583</b>

<b>DIVORZIO</b>	<b>TOTALE CAUSA</b>	<b>Di cui SPESE AMMINISTRATIVE</b>	<b>Di cui SPESE DI AVVOCATURA</b>	<b>Di cui ALTRE SPESE</b>
CONSENSUALE	2122	625	1550	
GIUDIZIALE	5220	500	2000	1100
<b>TOTALI</b>	<b>3090</b>	<b>607</b>	<b>1625</b>	<b>1100</b>

Vi è una netta tendenza a costi elevati delle cause giudiziali. Mediamente, le cause contenziose costano più del doppio di quelle consensuali per il divorzio e più del quadruplo per la separazione. Era facile attendersi un risultato del genere in quanto le separazioni contenziose durano molto più di quelle consensuali.

Tuttavia, si ritiene che i costi molto elevati per le separazioni contenziose dipendano in parte dal fatto che nel campione di individui della ricerca, che è composto in maggior parte da persone legate all' Associazione Padri Separati, vi siano molte situazioni problematiche le quali giustificano la partecipazione alle iniziative dell' associazione.

La separazione è il procedimento mediamente più costoso rispetto al divorzio: per tutti i tipi di spesa e tutti i procedimenti, i valori relativi al divorzio sono più contenuti rispetto alla separazione. Questo è dovuto non solo alla maggior durata media del procedimento della separazione, ma anche al fatto che una coppia che decide di divorziare, deve avere avuto alle spalle almeno 3 anni di separazione legale e, probabilmente, durante questo arco temporale gli ex coniugi hanno la possibilità di accordarsi.

Viene ora effettuata una analisi dei costi della causa per classi di costo per i procedimenti della separazione e del divorzio, prima stratificando la popolazione statistica per sesso e città di rilevazione e poi, per tipologia del procedimento e città della rilevazione. Vi sono state 16 non risposte.

**Tabella 21 : Separati per classe di costo della causa di separazione, città della rilevazione e sesso, Ricerca “Padri Separati” anno 2005**

	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	
< 1500 euro,	1	3	0	4	0	3	11
	1.79	5.36	0.00	7.14	0.00	5.36	19.64
	9.09	27.27	0.00	36.36	0.00	27.27	
	33.33	13.04		44.44	0.00	23.08	
1500-2500 euro	2	6	0	1	1	2	12
	3.57	10.71	0.00	1.79	1.79	3.57	21.43
	16.67	50.00	0.00	8.33	8.33	16.67	
	66.67	26.09		11.11	12.50	15.38	
2500-3500 euro	0	4	0	0	3	3	10
	0.00	7.14	0.00	0.00	5.36	5.36	17.86
	0.00	40.00	0.00	0.00	30.00	30.00	
	0.00	17.39		0.00	37.50	23.08	
3500-4500 euro	0	1	0	0	1	1	3
	0.00	1.79	0.00	0.00	1.79	1.79	5.36
	0.00	33.33	0.00	0.00	33.33	33.33	
	0.00	4.35		0.00	12.50	7.69	
4500-5500 euro	0	2	0	0	1	2	5
	0.00	3.57	0.00	0.00	1.79	3.57	8.93
	0.00	40.00	0.00	0.00	20.00	40.00	
	0.00	8.70		0.00	12.50	15.38	
> 5500 euro	0	7	0	4	2	2	15
	0.00	12.50	0.00	7.14	3.57	3.57	26.79
	0.00	46.67	0.00	26.67	13.33	13.33	
	0.00	30.43		44.44	25.00	15.38	
Totale	3	23	0	9	8	13	56
<b>COSTO MEDIO DELLA CAUSA:</b>	<b>1526</b>	<b>5891</b>	<b>0</b>	<b>13677</b>	<b>4500</b>	<b>5530</b>	<b>100.00</b>
<i>(in euro)</i>							

Da questi dati si nota che per il gruppo patavino, le femmine dichiarano un costo della causa contenuto, sotto i 2500 euro, mentre solo il 39,13 % dei maschi dichiara un costo inferiore a tale cifra.

Per il gruppo veneziano, il quale non presenta donne in quanto le uniche due unità statistiche di sesso femminile non hanno risposto, poco più della metà dei rispondenti (55,55 %) ha speso per la separazione meno di 2500 euro e tutti i rimanenti hanno speso più di 5500 euro.

Le donne del gruppo rodigino dichiarano un costo della causa stranamente più alto dei maschi: la metà esatta delle osservazioni dichiara una spesa della causa superiore ai 3500 euro. Il 61,56 % dei maschi, invece, dichiara un costo inferiore ai 3500 euro e solamente un 15,38 % dichiara un costo superiore ai 5500 euro quando per gli altri gruppi, questa percentuale è di 30,43 % per i maschi patavini e 44,44 % per quelli veneziani.

In totale, il 58,93 % delle separazioni sono costate meno di 3500 euro, mentre il 26,79 % sono state molto onerose.

**Tabella 22 : Separati per classe di costo della causa di separazione, città della rilevazione e tipologia di procedimento, Ricerca “Padri Separati” anno 2005**

	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	consens	giudizia	consens	giudizia	consens	giudizia	
< 1500 euro	4	0	2	2	3	0	11
euro	7.14	0.00	3.57	3.57	5.36	0.00	19.64
	36.36	0.00	18.18	18.18	27.27	0.00	
	19.05	0.00	50.00	40.00	20.00	0.00	
1500-2500 euro	8	0	1	0	3	0	12
euro	14.29	0.00	1.79	0.00	5.36	0.00	21.43
	66.67	0.00	8.33	0.00	25.00	0.00	
	38.10	0.00	25.00	0.00	20.00	0.00	
2500-3500 euro	4	0	0	0	6	0	10
euro	7.14	0.00	0.00	0.00	10.71	0.00	17.86
	40.00	0.00	0.00	0.00	60.00	0.00	
	19.05	0.00	0.00	0.00	40.00	0.00	
3500-4500 euro	1	0	0	0	2	0	3
euro	1.79	0.00	0.00	0.00	3.57	0.00	5.36
	33.33	0.00	0.00	0.00	66.67	0.00	
	4.76	0.00	0.00	0.00	13.33	0.00	
4500-5500 euro	2	0	0	0	1	2	5
euro	3.57	0.00	0.00	0.00	1.79	3.57	8.93
	40.00	0.00	0.00	0.00	20.00	40.00	
	9.52	0.00	0.00	0.00	6.67	33.33	
> 5500 euro	2	5	1	3	0	4	15
euro	3.57	8.93	1.79	5.36	0.00	7.14	26.79
	13.33	33.33	6.67	20.00	0.00	26.67	
	9.52	100.00	25.00	60.00	0.00	66.67	
Totale	21	5	4	5	15	6	56
COSTO MEDIO DELLA CAUSA: (in euro)	3702	8.93	4025	21400	2360	12083	100.00

Dividendo la popolazione statistica per tipologia del procedimento, vediamo che due terzi dei veneziani e rodigini con separazioni giudiziali hanno speso più di 5500 euro, mentre tutte le separazioni giudiziali patavine hanno superato tale costo. Per il gruppo patavino, inoltre, il 57,15 % delle separazioni consensuali hanno comportato costi inferiori ai 2500 euro.

Nel gruppo veneziano, la metà esatta delle separazioni consensuali sono costate meno di 1500 euro. In quello rodigino, il 40 % delle separazioni consensuali hanno comportato costi inferiori ai 2500 euro ed un altro 40 % ha comportato costi fra i 2500 euro e i 3500 euro.

Vi sono casi di separazioni consensuali con costi elevati, ovvero anche superiori ai 5500 euro, in quanto le separazioni concluse in maniera consensuale contengono anche quelle iniziate con rito differente e, dunque, con costi e durata della causa maggiori.

**Tabella 23 : Divorziati per classe di costo della causa di separazione, città della rilevazione e sesso, Ricerca “Padri Separati” anno 2005**

	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	
< 1500 euro	1	1	0	0	0	2	4
euro	6.25	6.25	0.00	0.00	0.00	12.50	25.00
	25.00	25.00	0.00	0.00	0.00	50.00	
	100.00	25.00	0.00	0.00	0.00	40.00	
1500-2500 euro	0	2	0	0	1	1	4
euro	0.00	12.50	0.00	0.00	6.25	6.25	25.00
	0.00	50.00	0.00	0.00	25.00	25.00	
	0.00	50.00	0.00	0.00	25.00	20.00	
2500-3500 euro	0	0	0	0	1	1	2
euro	0.00	0.00	0.00	0.00	6.25	6.25	12.50
	0.00	0.00	0.00	0.00	50.00	50.00	
	0.00	0.00	0.00	0.00	25.00	20.00	
3500-4500 euro	0	0	0	1	0	0	1
euro	0.00	0.00	0.00	6.25	0.00	0.00	6.25
	0.00	0.00	0.00	100.00	0.00	0.00	
	0.00	0.00	0.00	50.00	0.00	0.00	
4500-5500 euro	0	0	0	1	1	1	3
euro	0.00	0.00	0.00	6.25	6.25	6.25	18.75
	0.00	0.00	0.00	33.33	33.33	33.33	
	0.00	0.00	0.00	50.00	25.00	20.00	
> 5500 euro	0	1	0	0	1	0	2
euro	0.00	6.25	0.00	0.00	6.25	0.00	12.50
	0.00	50.00	0.00	0.00	50.00	0.00	
	0.00	25.00	0.00	0.00	25.00	0.00	
Totale	1	4	0	2	4	5	16
COSTO MEDIO DELLA CAUSA:	6.25	25.00	0.00	12.50	25.00	31.25	100.00

(in euro)

Per quanto concerne il divorzio, vi sono 56 non risposte.

Il gruppo patavino segnala per la maggior parte costi inferiori ai 2500 euro sia per i maschi che per le femmine.

I veneziani che hanno esperienza di divorzio hanno speso tra i 3500 e i 5500 euro per il procedimento di divorzio.

Per il gruppo rodigino, si nota che per metà delle donne la causa di divorzio ha comportato costi superiori ai 4500 euro e l'altra metà tra i 1500 e i 3500. Per i maschi, invece, il 40 % ha avuto costi inferiori ai 1500 euro e solo una causa di divorzio è costata più di 3500. euro.

**Tabella 24 : Divorziati per classe di costo della causa di separazione, città della rilevazione e tipologia della separazione, Ricerca "Padri Separati" anno 2005**

	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	consens	giudizia	consens	giudizia	consens	giudizia	
< 1500 euro	2	0	0	0	2	0	4
euro	12.50	0.00	0.00	0.00	12.50	0.00	25.00
	50.00	0.00	0.00	0.00	50.00	0.00	
	40.00	0.00	0.00	0.00	33.33	0.00	
1500-2500 euro	2	0	0	0	2	0	4
euro	12.50	0.00	0.00	0.00	12.50	0.00	25.00
	50.00	0.00	0.00	0.00	50.00	0.00	
	40.00	0.00	0.00	0.00	33.33	0.00	
2500-3500 euro	0	0	0	0	2	0	2
euro	0.00	0.00	0.00	0.00	12.50	0.00	12.50
	0.00	0.00	0.00	0.00	100.00	0.00	



3500-4500 euro	0.00	0.00	0.00	0.00	6.25	0.00	0.00	6.25
4500-5500 euro	0.00	0.00	0.00	0.00	6.25	0.00	12.50	18.75
> 5500 euro	6.25	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	6.25	12.50
Totale	31.25	0.00	0.00	12.50	37.50	18.75	100.00	
<b>COSTO MEDIO DELLA CAUSA:</b>	<b>2390</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>4300</b>	<b>1900</b>	<b>5833</b>		

(in euro)

Considerando i dati della tabella 24 si comprende che i due divorzi, con spese tra i 3500 e i 5500 euro, del gruppo veneziano sono entrambi giudiziali.

I divorzi contenziosi rodigini hanno comportato costi superiori ai 4500 euro.

Per i divorzi consensuali, si vede che l' 80 % delle osservazioni patavine hanno speso meno di 2500 euro e metà di questi addirittura meno di 1500. Per il gruppo rodigino, un terzo dei divorzi consensuali ha comportato spese inferiori ai 1500 euro, un altro terzo spese tra i 1500 e i 2500 e i restanti tra i 2500 e i 3500 euro.

## 4.11.2 CONSEGUENZE

Si analizzano ora le altre conseguenze della causa di separazione o divorzio e che riguardano l' affidamento dei beni fra i quali la casa e l' autovettura. Lo studio verrà svolto stratificando la popolazione per città della rilevazione e sesso e per città di rilevazione e tipo di procedimento.

Le variabili di interesse sono state divise in affidamento della casa, dell' autovettura e degli altri beni fra cui il conto o i conti correnti. Le non risposte riguardano solamente 6 o 7 unità statistiche e possono derivare anche dalla stratificazione della popolazione come nel caso di quelle unità con procedimento in fase di definizione.

### L'abitazione

**Tabella 25 : Separati e divorziati per affidamento della casa, città della rilevazione e sesso, Ricerca "Padri Separati" anno 2005**

	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	
Esclusiv. al	3	7	0	2	6	6	24
	4.55	10.61	0.00	3.03	9.09	9.09	36.36

rispondente,	12.50	29.17	0.00	8.33	25.00	25.00	
	75.00	26.92	0.00	16.67	66.67	42.86	
Esclusiv.	0	14	1	7	3	7	32
all'ex	0.00	21.21	1.52	10.61	4.55	10.61	48.48
coniuge	0.00	43.75	3.13	21.88	9.38	21.88	
	0.00	53.85	100.00	58.33	33.33	50.00	
Prevalent.	1	2	0	0	0	0	3
all'ex	1.52	3.03	0.00	0.00	0.00	0.00	4.55
coniuge	33.33	66.67	0.00	0.00	0.00	0.00	
	25.00	7.69	0.00	0.00	0.00	0.00	
Divisa	0	3	0	3	0	1	7
in parti	0.00	4.55	0.00	4.55	0.00	1.52	10.61
uguali	0.00	42.86	0.00	42.86	0.00	14.29	
	0.00	11.54	0.00	25.00	0.00	7.14	
Totale	4	26	1	12	9	14	66
	6.06	39.39	1.52	18.18	13.64	21.21	100.00

Secondo le statistiche giudiziarie dell' anno 2003 (Istat 19/10/2005), in Veneto, nel 30,4 % dei casi la casa veniva assegnata al marito, e nel 54,1 % dei casi alla moglie.

Per le donne, al 75 % delle patavine e il 66,67 % delle rodigine veniva affidata esclusivamente la casa, la quale non veniva affidata, invece, all' unica unità statistica femminile veneziana. Non vi è stata divisione in parti uguali.

Il 25 % dei maschi veneziani ha diviso in parti uguali l' abitazione, magari vendendo la propria parte o comprando la parte dell'ex coniuge. Solo nel 16,7 % dei casi l' abitazione è stata affidata al rispondente, mentre nella maggior parte dei casi (58,33 %) è stata affidata esclusivamente all' ex coniuge.

Per i patavini maschi, solo l' 11,54 % ha diviso l' abitazione in parti uguali, a un quarto di essi è stata affidata in maniera esclusiva, ma a più di metà di essi non è stata affidata l' abitazione.

Per i maschi rodigini, invece, non vi è stata divisione in parti uguali, a parte un unico caso, ma la quota di affidatari esclusivi dell' abitazione è elevata: 42,86 %. Per questo gruppo, quindi, quasi metà dei mariti ha goduto dell' affidamento esclusivo dell' abitazione.

In generale, solo in pochi casi vi è una divisione in parti uguali, mentre nella maggioranza dei casi la casa viene affidata esclusivamente alla moglie. In circa un terzo dei casi, più o meno come a livello regionale nel 2003, l' abitazione è stata affidata esclusivamente al marito.

Infine, sembra che per i maschi dei gruppi legati all' Associazione Padri Separati, vi siano meno affidamenti esclusivi dell' abitazione al marito, probabilmente perché il cambio di abitazione con ritorno, in taluni casi, nella casa dei genitori, è una esperienza difficile che crea disagio e magari genera motivazioni nell' individuo a rivolgersi all' associazione.

**Tabella 26 : Separati e divorziati per affidamento della casa, città della rilevazione e tipologia di procedimento, Ricerca “Padri Separati” anno 2005**

	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	consens	giudizia	consens	giudizia	consens	giudizia	
Esclusiv. al rispondente	7	2	2	0	8	4	23
	10.77	3.08	3.08	0.00	12.31	6.15	35.38
	30.43	8.70	8.70	0.00	34.78	17.39	
	31.82	28.57	28.57	0.00	50.00	57.14	
Esclusiv. all'ex coniuge	11	3	2	6	7	3	32
	16.92	4.62	3.08	9.23	10.77	4.62	49.23
	34.38	9.38	6.25	18.75	21.88	9.38	
	50.00	42.86	28.57	100.00	43.75	42.86	
Prevalent. all'ex coniuge	2	1	0	0	0	0	3
	3.08	1.54	0.00	0.00	0.00	0.00	4.62
	66.67	33.33	0.00	0.00	0.00	0.00	
	9.09	14.29	0.00	0.00	0.00	0.00	
Divisa in parti uguali	2	1	3	0	1	0	7
	3.08	1.54	4.62	0.00	1.54	0.00	10.77
	28.57	14.29	42.86	0.00	14.29	0.00	
	9.09	14.29	42.86	0.00	6.25	0.00	
Totale	22	7	7	6	16	7	65
	33.85	10.77	10.77	9.23	24.62	10.77	100.00

Quasi tutte le divisioni in parti uguali coinvolgono individui con separazioni o divorzi di tipo consensuale.

Per il gruppo rodigino si nota che più della metà delle separazioni o divorzi sia consensuali che giudiziali hanno portato a un affidamento esclusivo dell' abitazione al rispondente con una frequenza relativa più alta per i procedimenti di tipo contenzioso. Questo perché il gruppo polesano degli affidatari è composto da 6 uomini e 6 donne.

Per il gruppo veneziano, in cui troviamo in questo caso solamente una unità statistica femmina, tutti i procedimenti contenziosi hanno portato a un affidamento esclusivo dell' abitazione all' ex coniuge. In questo gruppo, l'abitazione viene affidata con procedimenti consensuali il 28,57 % dei casi al rispondente, il 28,57 % all' ex coniuge, ma nel 42,86 % dei casi è stata spartita tra gli ex coniugi in parti uguali.

Per il gruppo veneziano, infine, non sembra esserci una grossa differenza tra procedimenti consensuali e contenziosi.

L'affidamento esclusivo dell' abitazione alla moglie rappresenta la maggioranza dei casi soprattutto con procedimenti di tipo giudiziale. La divisione in parti uguali è più frequente per le separazioni consensuali.

### L'autovettura

**Tabella 27 : Separati e divorziati per affidamento dell' autovettura, città della rilevazione e sesso, Ricerca "Padri Separati" anno 2005**

	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	
Esclusiv. al rispondente,	2	15	0	2	4	10	33
rispondente,	3.03	22.73	0.00	3.03	6.06	15.15	50.00
	6.06	45.45	0.00	6.06	12.12	30.30	
	50.00	57.69	0.00	16.67	44.44	71.43	
Prevalent. al rispondente,	0	0	0	0	1	0	1
rispondente,	0.00	0.00	0.00	0.00	1.52	0.00	1.52
	0.00	0.00	0.00	0.00	100.00	0.00	
	0.00	0.00	0.00	0.00	11.11	0.00	
Esclusiv. all'ex coniuge	0	2	0	4	4	2	12
rispondente,	0.00	3.03	0.00	6.06	6.06	3.03	18.18
	0.00	16.67	0.00	33.33	33.33	16.67	
	0.00	7.69	0.00	33.33	44.44	14.29	
Divisa in parti uguali	1	8	1	6	0	1	17
rispondente,	1.52	12.12	1.52	9.09	0.00	1.52	25.76
	5.88	47.06	5.88	35.29	0.00	5.88	
	25.00	30.77	100.00	50.00	0.00	7.14	
Non pertinente	1	1	0	0	0	1	3
rispondente,	1.52	1.52	0.00	0.00	0.00	1.52	4.55
	33.33	33.33	0.00	0.00	0.00	33.33	
	25.00	3.85	0.00	0.00	0.00	7.14	
Totale	4	26	1	12	9	14	66
	6.06	39.39	1.52	18.18	13.64	21.21	100.00

L' affidamento dell' autovettura non è un argomento di facile studio, in quanto la coppia prima della separazione poteva possedere più macchine ed è possibile che il diritto di proprietà delle autovetture fosse già definito.

Metà esatta dei rispondenti dichiara un affidamento esclusivo dell' autovettura, mentre in un quarto dei casi vi è stata divisione in parti uguali.

Nel gruppo patavino, solo per il 7,69 % dei maschi e nessuna femmina vi è stata un affidamento esclusivo dell' automobile all'ex coniuge, mentre è alta la porzione sia di affidatari esclusivi dell' automobile (50 % per le femmine e 57,69 % per i maschi), che le divisioni in parti uguali: un quarto dei casi per le donne e il 30,77 % per gli uomini.

Nel gruppo veneziano, le divisioni in parti uguali coprono la metà degli affidamenti dell' autovettura riguardanti rispondenti maschi e l' unica rispondente femmina. Molto bassa, 16,67 %, la quota di affidatari esclusivi. In un terzo dei casi l'automobile è stata affidata all' ex coniuge.

Il gruppo maschile rodigino è caratterizzato da un bassa frequenza di divisioni in parti uguali (7,14 %), ma da una alta frequenza di affidamenti esclusivi al marito. Per le donne, in quasi metà dei casi (44,44 %) l' autovettura è stata affidata all' ex coniuge.

**Tabella 28 : Separati e divorziati per affidamento dell' autovettura, città della rilevazione e tipologia di procedimento, Ricerca "Padri Separati" anno 2005**

	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	consens	giudizia	consens	giudizia	consens	giudizia	
Esclusiv. al rispondente	13	4	1	1	9	5	33
	19.70	6.06	1.52	1.52	13.64	7.58	50.00
rispondente	39.39	12.12	3.03	3.03	27.27	15.15	
	56.52	57.14	14.29	16.67	56.25	71.43	
Prevalent. al rispondente	0	0	0	0	1	0	1
	0.00	0.00	0.00	0.00	1.52	0.00	1.52
rispondente	0.00	0.00	0.00	0.00	100.00	0.00	
	0.00	0.00	0.00	0.00	6.25	0.00	
Esclusiv. all'ex coniuge	2	0	1	3	4	2	12
	3.03	0.00	1.52	4.55	6.06	3.03	18.18
rispondente	16.67	0.00	8.33	25.00	33.33	16.67	
	8.70	0.00	14.29	50.00	25.00	28.57	
Divisa in parti uguali	7	2	5	2	1	0	17
	10.61	3.03	7.58	3.03	1.52	0.00	25.76
rispondente	41.18	11.76	29.41	11.76	5.88	0.00	
	30.43	28.57	71.43	33.33	6.25	0.00	
Non pertinente	1	1	0	0	1	0	3
	1.52	1.52	0.00	0.00	1.52	0.00	4.55
rispondente	33.33	33.33	0.00	0.00	33.33	0.00	
	4.35	14.29	0.00	0.00	6.25	0.00	
Totale	23	7	7	6	16	7	66
	34.85	10.61	10.61	9.09	24.24	10.61	100.00

Anche per l'affidamento dell' autovettura, si nota che la frequenza di divisioni in parti uguali è più elevata per i procedimenti di tipo consensuale. Nel 71,43% dei procedimenti consensuali veneziani vi è stata una divisione paritaria dell' autovettura.

Per quanto riguarda gli affidamenti esclusivi al rispondente, vediamo che le frequenze relative sono simili per i due procedimenti in tutti i gruppi a parte quello rodigino in cui il 71,43 % dei procedimenti giudiziali termina con un affido dell'autovettura al rispondente.

Frequenze simili anche considerando gli affidamenti esclusivi dell' automobile all'ex coniuge: le uniche differenze riguardano il gruppo veneziano, che è composto quasi solamente di ex mariti, in cui la metà delle separazioni o divorzi contenziosi si sono risolti con un affidamento esclusivo all' ex coniuge.

### Altri beni

Come altri beni si segnalava al rispondente di fare riferimento al conto corrente o ai conti correnti, in quanto non è facile conoscere a priori quali siano le tipologie di beni, diverse dall' abitazione e dall' autovettura, che i coniugi devono spartirsi in sede di separazione.

**Tabella 29 : Separati e divorziati per affidamento degli altri beni, città della rilevazione e sesso, Ricerca “Padri Separati” anno 2005**

	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	
Esclusiv. al rispondente	1	5	0	3	1	2	12
Prevalent. al rispondente	8.33	41.67	0.00	25.00	8.33	16.67	18.46
	16.67	21.74	0.00	25.00	11.11	14.29	
Esclusiv. all' ex coniuge	0	6	0	2	2	0	10
Prevalent. all' ex coniuge	0.00	9.23	0.00	3.08	3.08	0.00	15.38
	0.00	60.00	0.00	20.00	20.00	0.00	
	0.00	26.09	0.00	16.67	22.22	0.00	
Divisa in parti uguali	4	10	0	6	4	9	33
Non pertinente	1	1	1	1	1	2	7
	1.54	1.54	1.54	1.54	1.54	3.08	10.77
	14.29	14.29	14.29	14.29	14.29	28.57	
	16.67	4.35	100.00	8.33	11.11	14.29	
Totale	6	23	1	12	9	14	65
	9.23	35.38	1.54	18.46	13.85	21.54	100.00

Il 10,77 % delle osservazioni ha segnalato che la domanda non era pertinente. Questo perché magari non vi erano conti correnti o altri beni comuni.

Metà dei rispondenti, in tutti i gruppi, ha diviso in parti uguali gli altri beni. Anche il gruppo polesano segnala una alta frequenza di divisioni paritarie soprattutto per i maschi (64,29 % contro il 44,44 % delle donne). Nel gruppo patavino, invece, la proporzione è favorevole al “gentil sesso”(66,67 % contro il 43,48% dei maschi).

Gli affidamenti esclusivi al rispondente costituiscono un quinto del totale ed hanno valori più bassi per il gruppo di Rovigo, in cui non vi sono affidamenti esclusivi all' ex coniuge per i maschi.

Per le donne, i valori relativi all' affidamento esclusivo degli altri beni al rispondente sono più bassi di quelli maschili, tuttavia, solo per un 22,22 % delle donne rodigine gli altri beni sono stati affidati al marito.

**Tabella 30 : Separati e divorziati per affidamento degli altri beni, città della rilevazione e tipologia di procedimento, Ricerca “Padri Separati” anno 2005**

	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	consens	giudizia	consens	giudizia	consens	giudizia	
Esclusiv.	6	0	1	2	3	0	12

al	9.38	0.00	1.56	3.13	4.69	0.00	18.75
rispondente,	50.00	0.00	8.33	16.67	25.00	0.00	
	26.09	0.00	14.29	33.33	18.75	0.00	
Prevalent.	0	0	0	0	1	0	1
al	0.00	0.00	0.00	0.00	1.56	0.00	1.56
rispondente,	0.00	0.00	0.00	0.00	100.00	0.00	
	0.00	0.00	0.00	0.00	6.25	0.00	
Esclusiv.	5	1	0	2	2	0	10
all'ex	7.81	1.56	0.00	3.13	3.13	0.00	15.63
coniuge	50.00	10.00	0.00	20.00	20.00	0.00	
	21.74	20.00	0.00	33.33	12.50	0.00	
Prevalent.	1	0	0	0	1	0	2
all'ex	1.56	0.00	0.00	0.00	1.56	0.00	3.13
coniuge	50.00	0.00	0.00	0.00	50.00	0.00	
	4.35	0.00	0.00	0.00	6.25	0.00	
Divisa	10	3	4	2	8	5	32
in parti	15.63	4.69	6.25	3.13	12.50	7.81	50.00
uguali	31.25	9.38	12.50	6.25	25.00	15.63	
	43.48	60.00	57.14	33.33	50.00	71.43	
Non	1	1	2	0	1	2	7
pertinente	1.56	1.56	3.13	0.00	1.56	3.13	10.94
	14.29	14.29	28.57	0.00	14.29	28.57	
	4.35	20.00	28.57	0.00	6.25	28.57	
Totale	23	5	7	6	16	7	64
	35.94	7.81	10.94	9.38	25.00	10.94	100.00

Nel gruppo polesano, tutte le separazioni o divorzi contenziosi hanno portato a una divisione in parti uguali degli altri beni dove ve ne erano, mentre la metà esatta dei procedimenti di tipo consensuale hanno portato a questa soluzione.

Nella provincia patavina si sono raccolti dati simili, in quanto solo in un caso vi è stato un affidamento esclusivo all'ex coniuge per procedimenti contenziosi, mentre nella maggior parte dei casi vi è stata una divisione paritaria.

Il gruppo veneziano delle separazioni o divorzi giudiziali, si distribuisce equamente tra affidamento esclusivo al rispondente, affidamento esclusivo all'ex coniuge e divisione in parti uguali. Solo per questo gruppo vi è una grande proporzione di divisione paritetica degli altri beni per le separazioni e divorzi di tipo consensuale ( 57,14 % con un 28,57 % di "non pertinente).

## Mantenimento

L' assegno di mantenimento costituisce una spesa o un incasso per gli ex coniugi e gli eventuali figli. In molti casi le somme di denaro sono corrisposte, in entrata o in uscita, con cadenza mensile. Dunque, per chi esborsa un assegno di mantenimento, ciò costituisce una spesa costante anche se rapportata ai redditi degli ex coniugi.

Secondo l'Istat nel 2003 (Istat 19/10/2005) in Veneto solo un 23,5 % delle separazioni legali comportavano un assegno, il quale aveva un importo medio di 517,63 euro e nel 97,4 % l'assegno era corrisposto dal marito.

Per indagare sulla situazione economica del campione della ricerca, si domandava al soggetto se pagava o incassava eventuali assegni di mantenimento, oppure quote non ufficiali accordate al coniuge o al figlio.

Si è rilevato che:

- Vi sono 4 non risposte attribuibili in parte a individui con procedimento in fase di definizione. Uno di questi specifica nella modalità di risposta "Altro" che il suo procedimento è in fase di definizione.
- Solo per 9 (13,23%) unità statistiche, di cui sei donne, la separazione o il divorzio non hanno comportato né un pagamento né un incasso di assegni di mantenimento. L'alta proporzione di donne deriva dal fatto che alcuni ex mariti pagano un assegno di mantenimento direttamente ed esclusivamente al figlio e non anche alla moglie.
- Non vi è presenza di pagamenti o incassi di assegni corrisposti una tantum.
- Il 64,7 %, ovvero 44 unità, dell'intera popolazione statistica paga un assegno di mantenimento tra i 125 e i 2000 euro con una media di 510,25 euro. Solamente una donna paga un assegno di mantenimento al partner di 200 euro.
- L'11,76 % del totale, ovvero 8 unità statistiche, composto esclusivamente da donne, incassa un assegno tra i 200 e gli 800 euro con una media di 450 euro.
- 5 unità statistiche (7,35 %), tutte di sesso maschile, pagano una quota consensuale non ufficiale con una media di 380 euro mensili. Una unità paga mensilmente sia un assegno di mantenimento ufficiale, che una quota non ufficiale. Solo due unità pagano una quota non ufficiale una tantum pari a 150 euro.
- Solo 3 unità incassano una quota consensuale non ufficiale: due con modalità una tantum e una mensilmente. Di questi, solo un soggetto è maschio, il quale incassa una quota una tantum, ma paga anche un assegno di mantenimento.



Dunque, il 44,44 % delle donne della ricerca Padri Separati incassa un assegno, mentre il 79.63 % degli uomini paga un assegno di mantenimento. Anche questa maggior proporzione tra chi incassa e chi paga deriva dall' affidamento dei figli alla madre e al fatto, sopraccitato, che gli ex mariti possono pagare un assegno di mantenimento alla ex moglie o al figlio o ad entrambi, mentre la moglie solamente, e in rari casi, al marito in quanto affidataria quasi sempre della prole.

Rispetto ai dati del 2003 a livello veneto, sopraccitati, si nota che nella Ricerca Padri Separati l' ammontare medio dell'assegno di mantenimento , ove previsto, è simile<sup>20</sup> alla media veneta del 2003, ma le separazioni legali e divorzi congiunti con assegno rilevati sono 52 su 72 osservazioni, ovvero il 72,22 % della popolazione della Ricerca, mentre a livello regionale solamente il 23,5 % delle separazioni legali comportava un assegno di mantenimento. Anche il gruppo polesano, non legato ad associazioni di padri separati, segnala una percentuale di separazioni con assegno elevata (56,52 %), tuttavia, questa quota è più bassa di quella veneziana e patavina, rispettivamente 78,57 % e 71,43%, in quanto chi si rivolge a una associazione di Padri Separati è anche caratterizzato da problematiche che derivano dall' obbligo di pagamento mensile di un assegno di mantenimento.

Viene analizzata ora la tabella 31 in cui si riportano i soggetti, stratificati per città e tipologia della separazione o divorzio, che pagano o incassano ufficialmente un assegno di mantenimento, classificati per classi di assegno da 200 euro<sup>21</sup>. Le 23 non risposte sono da attribuire alla restrizione dello studio a chi paga o incassa una quota ufficiale ed alla stratificazione per tipologia di procedimento. In questo modo, otteniamo un campione di 49 assegni di mantenimento pagati o incassati.

**Tabella 31 : Separati e divorziati per classe di assegno di mantenimento, città della rilevazione e tipologia di procedimento, Ricerca “Padri Separati” anno 2005**

	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	consens	giudizia	consens	giudizia	consens	giudizia	
< 200 euro	2	0	0	0	2	0	4
	4.08	0.00	0.00	0.00	4.08	0.00	8.16
	50.00	0.00	0.00	0.00	50.00	0.00	
	10.00	0.00	0.00	0.00	28.57	0.00	
200-400 euro	7	3	5	0	3	3	21
	14.29	6.12	10.20	0.00	6.12	6.12	42.86
	33.33	14.29	23.81	0.00	14.29	14.29	

<sup>20</sup> 510,25 euro nella ricerca Padri Separati e 517,63 euro nei dati Istat del 2003.

<sup>21</sup> Il limite superiore delle classi è escluso. Dunque la classe tra i 200 e i 400 euro comprende tutti gli assegni di portata superiore o uguale a 200 euro ed inferiori ai 400 euro.

400-600 euro	35.00	60.00	83.33	0.00	42.86	50.00	6
	3	0	0	1	2	0	12.24
	6.12	0.00	0.00	2.04	4.08	0.00	
	50.00	0.00	0.00	16.67	33.33	0.00	
600-800 euro	15.00	0.00	0.00	20.00	28.57	0.00	10
	4	1	1	2	0	2	20.41
	8.16	2.04	2.04	4.08	0.00	4.08	
	40.00	10.00	10.00	20.00	0.00	20.00	
	20.00	20.00	16.67	40.00	0.00	33.33	
> 800 euro	8.16	2.04	0.00	4.08	0.00	2.04	8
	4	1	0	2	0	1	16.33
	50.00	12.50	0.00	25.00	0.00	12.50	
	20.00	20.00	0.00	40.00	0.00	16.67	
Totale	20	5	6	5	7	6	49
AMMONTARE MEDIO: DELL' ASSEGNO (in euro)	40.82	10.20	12.24	10.20	14.29	12.24	100.00
	535	624	351	770	315	491	

Si nota che nelle separazioni consensuali o divorzi congiunti, gli assegni di mantenimento sono mediamente di entità più bassa rispetto a quelli di tipo contenzioso. Ricordiamo che l' entità dell' assegno deriva, in pratica, dalle differenze di reddito fra i coniugi e non dalla tipologia della causa.

Il 42,86 % delle osservazioni paga o incassa un assegno tra i 200 e i 400 euro. La metà dei rispondenti (51,02 %) paga un assegno di mantenimento inferiore ai 400 euro.

Nel gruppo patavino vi è un sostanziale equilibrio tra procedimenti consensuali e giudiziali: il 20 % sia dei procedimenti consensuali che di quelli contenziosi comportano assegni di mantenimento superiori agli 800 euro, ed un altro 20 % assegni tra i 600 e gli 800 euro.

Per il gruppo veneziano, invece, vi è una grossa differenza tra le due tipologie di provvedimento: l' 83,3 % dei procedimenti consensuali comportano assegni tra i 200 e i 400 euro, mentre l' 80 % di quelli contenziosi comportano assegni superiori ai 600 euro e la metà di loro (40 %) addirittura superiori agli 800 euro. Nessun individuo del gruppo veneziano ha dichiarato di pagare o percepire un assegno di mantenimento derivante da un procedimento contenzioso inferiore ai 400 euro.

Anche nel gruppo rodigino si osserva una tendenza ad un assegno più corposo per le separazioni o divorzi contenziosi: infatti, per le separazioni consensuali tutti gli assegni rilevati erano di importo inferiore ai 600 euro, mentre per quelle giudiziali, la metà esatta dei soggetti pagano o incassano un assegno superiore ai 600 euro.

Sembra quindi che le separazioni consensuali e i divorzi congiunti comportino assegni di mantenimento, ove ve ne siano, di importo maggiore rispetto agli assegni derivanti da procedimenti consensuali.

## 4.12 RAPPORTI ATTUALI CON FAMILIARI E CONOSCENTI

Lo scioglimento del matrimonio è una esperienza traumatica per la coppia: vi è chi si trova da solo o è costretto a tornare nella casa dei genitori. È quindi risultato necessario indagare sui rapporti dell' individuo con le persone a lui vicine come i genitori, o i parenti se non ve ne erano, gli amici e, ovviamente, i figli. Nella parte finale del questionario si è domandato al rispondente come valuta attualmente i propri rapporti con i genitori, gli amici e i figli e se ritiene che tali rapporti siano migliorati, peggiorati o rimasti gli stessi rispetto all' ultimo periodo del matrimonio. Nelle modalità di risposta delle domande circa la propria valutazione del rapporto con genitori, amici e figli non è stata inserita la modalità "sufficiente", per spingere il rispondente a schierarsi verso rapporti buoni o ottimi oppure verso rapporti scadenti o pessimi.

La popolazione è stata stratificata per questa analisi inizialmente per città di rilevazione e sesso, in seguito per città di rilevazione e tipologia di procedimento.

Sono state rilevate un numero variabile di non risposte da 1 a 7 per questo tipo di domande attribuibili solo in parte alla stratificazione<sup>22</sup>, anche se nel questionario è stata inserita la modalità di risposta "Non pertinente". Una unità statistica patavina ha inviato il questionario tramite fax e l' ultima facciata non è pervenuta, di conseguenza una parte di tali non risposte è attribuibile a questo fatto.

### Il rapporto con i genitori o parenti

**Tabella 32 : Separati e divorziati per qualità attualmente percepita dei rapporti con i genitori, città della rilevazione e sesso, Ricerca "Padri Separati" anno 2005**

	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	
Ottimi	1	11	1	3	3	3	22
	1.41	15.49	1.41	4.23	4.23	4.23	30.99
	4.55	50.00	4.55	13.64	13.64	13.64	
	14.29	40.74	50.00	25.00	33.33	21.43	
Buoni	4	14	1	5	3	5	32
	5.63	19.72	1.41	7.04	4.23	7.04	45.07
	12.50	43.75	3.13	15.63	9.38	15.63	
	57.14	51.85	50.00	41.67	33.33	35.71	
Scadenti	0	2	0	1	1	1	5
	0.00	2.82	0.00	1.41	1.41	1.41	7.04
	0.00	40.00	0.00	20.00	20.00	20.00	

<sup>22</sup> Per 3 unità statistiche, il procedimento è ancora in fase di definizione.

0.00	7.41	0.00	8.33	11.11	7.14	
ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff
Pessimi	1	0	0	1	2	4
	1.41	0.00	0.00	1.41	2.82	5.63
	25.00	0.00	0.00	25.00	50.00	
	14.29	0.00	0.00	11.11	14.29	
ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff
Non	1	0	0	3	1	8
pertinente	1.41	0.00	0.00	4.23	1.41	4.23
	12.50	0.00	0.00	37.50	12.50	37.50
	14.29	0.00	0.00	25.00	11.11	21.43
ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff
Totale	7	27	2	12	9	71
	9.86	38.03	2.82	16.90	12.68	19.72
						100.00

I rapporti con i genitori sono per l' 86, 06 % della popolazione rilevata<sup>23</sup> buoni o ottimi e solamente il 12,67 % dichiara un rapporto scadente o pessimo senza evidenti differenze tra rispondenti maschi e rispondenti femmina. Neppure tra i gruppi vi sono particolari differenze: si nota solamente una minor frequenza nel gruppo veneziano e una maggiore in quello polesano di coloro che dichiarano un rapporto scadente o pessimi con i genitori. Solamente l'11,27 % del campione ritiene non pertinente la domanda. È ragionevole assumere che questi individui non abbiano genitori o parenti viventi a cui rivolgersi in caso di bisogno.

Risulta superfluo, in questo caso, studiare tale variabile con una tabella che divida la popolazione per tipologia di procedimento in quanto non vi sono differenze tra i procedimenti degne di nota.

**Tabella 33 : Separati e divorziati per rapporto di qualità percepita dei rapporti con i genitori prima e dopo la separazione, città della rilevazione e sesso, Ricerca “Padri Separati” anno 2005**

	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	
ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff
Migliorati	2	12	0	4	1	3	22
	2.86	17.14	0.00	5.71	1.43	4.29	31.43
	9.09	54.55	0.00	18.18	4.55	13.64	
	28.57	46.15	0.00	33.33	11.11	21.43	
ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff
Rimasti	4	13	2	5	6	7	37
gli stessi	5.71	18.57	2.86	7.14	8.57	10.00	52.86
	10.81	35.14	5.41	13.51	16.22	18.92	
	57.14	50.00	100.00	41.67	66.67	50.00	
ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff
Peggiorati	1	1	0	1	1	2	6
	1.43	1.43	0.00	1.43	1.43	2.86	8.57
	16.67	16.67	0.00	16.67	16.67	33.33	
	14.29	3.85	0.00	8.33	11.11	14.29	
ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff
Non	0	0	0	2	1	2	5
pertinente	0.00	0.00	0.00	2.86	1.43	2.86	7.14
	0.00	0.00	0.00	40.00	20.00	40.00	
	0.00	0.00	0.00	16.67	11.11	14.29	
ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff	ffffffffff
Totale	7	26	2	12	9	14	70
	10.00	37.14	2.86	17.14	12.86	20.00	100.00

<sup>23</sup> In questo caso vi è solamente una non risposta

Per quanto concerne l'evoluzione del rapporto con i genitori dall'ultimo periodo del matrimonio al momento della rilevazione, si osserva che nel 52,86 % dei casi i rapporti sono rimasti gli stessi, nel 31,43 % dei casi sono migliorati e solamente in un 8,57 % dei casi i rapporti sono peggiorati. Cala anche la quota di soggetti che ritiene la domanda non pertinente.

In tutti i gruppi, le femmine mantengono gli stessi rapporti con i genitori con una frequenza relativa maggiore dei maschi, ed inoltre, i rapporti con i genitori migliorano più facilmente per i maschi che per le femmine. Probabilmente questo è dovuto al fatto che l'ex marito deve richiedere l'aiuto dei propri genitori o parenti per superare alcune difficoltà come la mancanza di domicilio derivante dall'affidamento dei figli, e quindi della casa, all'ex moglie.

Per il gruppo patavino, il 46,15 % dei maschi dichiara che il rapporto con i genitori è migliorato e solamente in un caso tale rapporto è peggiorato.

Nel gruppo veneziano un terzo (33,33 %) dei maschi segnala un miglioramento del rapporto con genitori o parenti, mentre in quello rodigino sono circa un quinto (21,43 %).

Sembra quindi che maggiormente per i maschi e per il gruppo patavino vi sia una tendenza a un miglioramento dei rapporti con i genitori.

**Tabella 34 : Separati e divorziati per rapporto di qualità percepita dei rapporti con i genitori prima e dopo la separazione, città della rilevazione e tipologia di procedimento, Ricerca "Padri Separati" anno 2005**

	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	consens	giudizial	consens	giudizial	consens	giudizial	
Migliorati	10	3	2	2	3	1	21
	14.93	4.48	2.99	2.99	4.48	1.49	31.34
	47.62	14.29	9.52	9.52	14.29	4.76	
	41.67	50.00	28.57	28.57	18.75	14.29	
Rimasti gli stessi	12	3	4	3	11	2	35
	17.91	4.48	5.97	4.48	16.42	2.99	52.24
	34.29	8.57	11.43	8.57	31.43	5.71	
	50.00	50.00	57.14	42.86	68.75	28.57	
Peggiorati	2	0	0	1	0	3	6
	2.99	0.00	0.00	1.49	0.00	4.48	8.96
	33.33	0.00	0.00	16.67	0.00	50.00	
	8.33	0.00	0.00	14.29	0.00	42.86	
Non pertinente	0	0	1	1	2	1	5
	0.00	0.00	1.49	1.49	2.99	1.49	7.46
	0.00	0.00	20.00	20.00	40.00	20.00	
	0.00	0.00	14.29	14.29	12.50	14.29	
Totale	24	6	7	7	16	7	67
	35.82	8.96	10.45	10.45	23.88	10.45	100.00

Stratificando la popolazione per tipologia di procedimento si osserva che non vi sono particolari differenze nei procedimenti per i gruppi patavino e veneziano. Nel gruppo rodigino, invece, vi è peggioramento dei rapporti solo con procedimenti contenziosi: il

42,86% dei procedimenti contenziosi segnalano un peggioramento nei rapporti con i genitori.

In generale quindi, i rapporti con i genitori sono stabili e vi è un miglioramento più marcato per i separati e divorziati maschi, i quali non essendo nella quasi totalità dei casi affidatari della prole e della casa e dovendo corrispondere un assegno di mantenimento medio di 510 euro si rivolgono molto spesso ai legami familiari per superare i propri problemi economici e non.

### Il rapporto con gli amici

Il rapporto con amici e conoscenti è una componente molto importante per l'individuo che si mette in relazione con il mondo esterno. Spesso vi è bisogno di una persona amica al di fuori dell' ambiente familiare a cui rivolgersi in casi di bisogno o semplicemente per sfogarsi, in quanto vi sono argomenti non facilmente proponibili a un genitore o a un parente. Inoltre, nel caso di genitore non affidatario senza genitori viventi, la componente amicale costituisce di fatto per l' individuo una sorta di nuova famiglia. Infine, si vuole analizzare il rapporto con gli amici e conoscenti, in quanto gli amici di una coppia sposata possono essere legati solamente a uno dei due coniugi ed avere dei rapporti con l' altro coniuge solamente perché partner di una persona amica, oppure, essere realmente amici di tutti e due i coniugi. Di conseguenza, durante la rottura del matrimonio, solamente una piccola parte degli amici rimarrà legata ad entrambi i coniugi.

Nello studio viene omessa la tabella che stratifica la popolazione per tipologia di procedimento in quanto non si notano differenze, come per il rapporto con i genitori, tra i procedimenti consensuali e contenziosi.

**Tabella 35 : Separati e divorziati per qualità percepita dei rapporti con gli amici, città della rilevazione e sesso, Ricerca “Padri Separati” anno 2005**

	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	
Ottimi	0	6	1	2	2	3	14
	0.00	8.70	1.45	2.90	2.90	4.35	20.29

	0.00	42.86	7.14	14.29	14.29	21.43	
ffffffffff	0.00	23.08	50.00	16.67	22.22	21.43	
Buoni	4	17	0	9	6	10	46
	5.80	24.64	0.00	13.04	8.70	14.49	66.67
	8.70	36.96	0.00	19.57	13.04	21.74	
ffffffffff	66.67	65.38	0.00	75.00	66.67	71.43	
Scadenti	1	3	1	1	1	1	8
	1.45	4.35	1.45	1.45	1.45	1.45	11.59
	12.50	37.50	12.50	12.50	12.50	12.50	
ffffffffff	16.67	11.54	50.00	8.33	11.11	7.14	
Pessimi	1	0	0	0	0	0	1
	1.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	1.45
	100.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	
ffffffffff	16.67	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	
Totale	6	26	2	12	9	14	69
	8.70	37.68	2.90	17.39	13.04	20.29	100.00

Dai dati rilevati nella Ricerca, si nota che non vi sono rispondenti che hanno valutato la domanda non pertinente. Inoltre, solo il 13,04 % della popolazione valuta i rapporti con gli amici scadenti o pessimi a fronte di una ampia maggioranza per cui i rapporti con amici e conoscenti sono buoni o ottimi.

Vi è, in tutte le province, una tendenza a rapporti scadenti o pessimi più marcata per le donne che per gli uomini probabilmente perché la donna, la quale risulta nella maggioranza dei casi affidataria della prole, dovendo accudire, nella maggior parte dei casi, i figli ha mediamente meno tempo libero dell' uomo da dedicare agli amici.

Infine, sembra ragionevole imputare i rapporti scadenti o pessimi a situazioni in cui originariamente quasi la totalità della componente amicale aveva rapporti solamente con uno dei due coniugi e che, quindi, dopo la separazione non vi siano più legami con l' altro coniuge. Questa eventualità è più probabile nelle situazioni in cui uno dei due coniugi lascia la propria città di origine, abbandonando amici e conoscenti, per stabilirsi con il coniuge in una nuova città.

**Tabella 36 : Separati e divorziati per rapporto di qualità attualmente percepita dei rapporti con i genitori prima e dopo la separazione, città della rilevazione e sesso, Ricerca "Padri Separati" anno 2005**

	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	
Migliorati	0	6	0	5	3	1	15
	0.00	8.57	0.00	7.14	4.29	1.43	21.43
	0.00	40.00	0.00	33.33	20.00	6.67	
ffffffffff	0.00	23.08	0.00	41.67	33.33	7.14	
Rimasti	4	15	1	4	5	13	42
gli stessi	5.71	21.43	1.43	5.71	7.14	18.57	60.00
	9.52	35.71	2.38	9.52	11.90	30.95	
ffffffffff	57.14	57.69	50.00	33.33	55.56	92.86	
Peggiorati	3	4	1	1	1	0	10
	4.29	5.71	1.43	1.43	1.43	0.00	14.29
	30.00	40.00	10.00	10.00	10.00	0.00	
ffffffffff	42.86	15.38	50.00	8.33	11.11	0.00	

Non pertinente	0	1	0	2	0	0	3
	0.00	1.43	0.00	2.86	0.00	0.00	4.29
	0.00	33.33	0.00	66.67	0.00	0.00	
	0.00	3.85	0.00	16.67	0.00	0.00	
ffffffffff	7	26	2	12	9	14	70
Totale	10.00	37.14	2.86	17.14	12.86	20.00	100.00

Per quanto riguarda l'evoluzione del rapporto con gli amici e conoscenti dall'ultimo periodo del matrimonio alla rilevazione, vi è una distribuzione particolare dei soggetti nei vari gruppi.

Nella provincia patavina, le femmine dichiarano che i rapporti con gli amici sono rimasti gli stessi (57,14 %) oppure che sono peggiorati (42,86 %), mentre per nessuna di esse tali rapporti sono migliorati. Nei maschi, quasi un quarto (23,08 %) dei soggetti attualmente gode di migliori rapporti con gli amici rispetto all'ultimo periodo del matrimonio e solo il 15,38 % gode di un rapporto peggiore.

A Mestre, invece, le due unità statistiche femmine dichiarano: una che i rapporti sono rimasti gli stessi, e l'altra che sono peggiorati; per i maschi, escludendo chi non ha ritenuto pertinente la domanda<sup>24</sup>, sei su dieci godono di un rapporto diverso rispetto a prima della separazione e solo in un caso vi è un peggioramento di tali rapporti.

A Rovigo, solo un maschio denota una variazione, peraltro in meglio, del rapporto con gli amici e conoscenti, mentre per le femmine si osserva che per un terzo di esse (3 unità statistiche) vi è stato un miglioramento e solo per una di esse (11,11 %) vi è stato un peggioramento.

Si è rilevato quindi che nei gruppi legati all'Associazione Padri Separati si è riscontrato un miglioramento nei rapporti solo per i maschi, nel gruppo rodigino, invece, quasi solamente per le donne è stato segnalato un miglioramento. Tale miglioramento coinvolge il 21,43 % delle osservazioni ma con frequenze relative molto più marcate per i maschi patavini e veneziani: escludendo la modalità "non pertinente", il 24 % e il 50 % rispettivamente.

Si può ipotizzare che i maschi che frequentano un'associazione allarghino anche grazie ad essa la propria cerchia di conoscenti e amici, i quali si ritrovano nello stesso status di separati o divorziati e potrebbero quindi cercare di superare insieme ai rispondenti i problemi che derivano dalla separazione, come per esempio la ricerca di una abitazione diversa da quella dei genitori.

Il peggioramento dei rapporti per le femmine può essere spiegato dal minor tempo libero derivante dall'esclusività della cura dei figli.

<sup>24</sup> le unità maschili veneziane diventano 10



Tuttavia, in più della metà dei casi (60 %) i rapporti con amici e conoscenti non cambiano con la separazione o il divorzio.

## Il rapporto con i figli

I figli sono di norma affidati alla madre e questo significa che, dato il campione della ricerca, sarà facile trovare situazioni problematiche circa i rapporti con i figli.

Nella tabella 38 si riportano i dati rilevati nella ricerca. Si nota che nel 18,84 % dei casi vi è un rapporto considerato scadente o pessimo e ciò riguarda quasi esclusivamente maschi. Quasi tutte le donna, a parte una rodigina, dichiarano di aver dei rapporti ottimi o buoni con i figli.

Il gruppo maschile rodigino registra un 42,86 % di rapporti con i figli ritenuti pessimi o scadenti, mentre per quello maschile patavino tale quota è del 19,23 % e per quello veneziano solamente 9,09 %.

**Tabella 37 : Separati e divorziati per qualità attualmente percepita dei rapporti con i figli, città della rilevazione e sesso, Ricerca “Padri Separati” anno 2005**

	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	
Ottimi	0	8	0	5	4	3	20
	0.00	11.59	0.00	7.25	5.80	4.35	28.99
	0.00	40.00	0.00	25.00	20.00	15.00	
	0.00	30.77	0.00	45.45	44.44	21.43	
Buoni	6	12	2	4	4	5	33
	8.70	17.39	2.90	5.80	5.80	7.25	47.83
	18.18	36.36	6.06	12.12	12.12	15.15	
	85.71	46.15	100.00	36.36	44.44	35.71	
Scadenti	0	4	0	1	1	3	9
	0.00	5.80	0.00	1.45	1.45	4.35	13.04
	0.00	44.44	0.00	11.11	11.11	33.33	
	0.00	15.38	0.00	9.09	11.11	21.43	
Pessimi	0	1	0	0	0	3	4
	0.00	1.45	0.00	0.00	0.00	4.35	5.80
	0.00	25.00	0.00	0.00	0.00	75.00	
	0.00	3.85	0.00	0.00	0.00	21.43	
Non pertinente	1	1	0	1	0	0	3
	1.45	1.45	0.00	1.45	0.00	0.00	4.35
	33.33	33.33	0.00	33.33	0.00	0.00	
	14.29	3.85	0.00	9.09	0.00	0.00	
Totale	7	26	2	11	9	14	69
	10.14	37.68	2.90	15.94	13.04	20.29	100.00

**Tabella 38 : Separati e divorziati per rapporto di qualità percepita dei rapporti con i figli prima e dopo la separazione, città della rilevazione e sesso, Ricerca “Padri Separati” anno 2005**

	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	
Migliorati	2	2	1	5	3	2	15
	2.90	2.90	1.45	7.25	4.35	2.90	21.74
	13.33	13.33	6.67	33.33	20.00	13.33	
	28.57	7.69	50.00	45.45	33.33	14.29	
Rimasti gli stessi	3	15	1	4	5	7	35
	4.35	21.74	1.45	5.80	7.25	10.14	50.72
	8.57	42.86	2.86	11.43	14.29	20.00	
	42.86	57.69	50.00	36.36	55.56	50.00	
Peggiorati	0	8	0	2	1	5	16
	0.00	11.59	0.00	2.90	1.45	7.25	23.19
	0.00	50.00	0.00	12.50	6.25	31.25	
	0.00	30.77	0.00	18.18	11.11	35.71	
Non pertinente	2	1	0	0	0	0	3
	2.90	1.45	0.00	0.00	0.00	0.00	4.35
	66.67	33.33	0.00	0.00	0.00	0.00	
	28.57	3.85	0.00	0.00	0.00	0.00	
Totale	7	26	2	11	9	14	69
	10.14	37.68	2.90	15.94	13.04	20.29	100.00

Analizzando i dati riguardanti l'evoluzione del rapporto con i figli, si nota che per le donne i rapporti sono migliorati o al massimo rimasti gli stessi<sup>25</sup>.

Un terzo circa dei maschi patavini (30,77 %) e di quelli rodigini (35,71) dichiara che i rapporti con i figli sono peggiorati dall'ultimo periodo del matrimonio a quello della rilevazione, mentre tale quota risulta più contenuta per il gruppo veneziano (18,18 %), nel quale il 45,45 % dei maschi dichiara, invece, che tali rapporti sono migliorati con la separazione, cosa che accade molto meno frequentemente per gli altri gruppi: 7,69 % e 14,29 % per patavini e i rodigini rispettivamente.

Si ricorda che il gruppo di soggetti rilevato a Mestre consta di una frequenza elevata di affidamenti congiunti. I padri che godono di un affidamento di tipo congiunto hanno probabilmente un buon rapporto con i figli.

**Tabella 39 : Separati e divorziati per rapporto di qualità percepita dei rapporti con i figli prima e dopo la separazione, città della rilevazione e tipologia di procedimento, Ricerca “Padri Separati” anno 2005**

	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	consens	giudizia	consens	giudizia	consens	giudizia	
Migliorati	2	1	4	2	4	1	14
	3.03	1.52	6.06	3.03	6.06	1.52	21.21
	14.29	7.14	28.57	14.29	28.57	7.14	
	8.33	16.67	66.67	28.57	25.00	14.29	
Rimasti gli stessi	11	5	2	3	10	2	33
	16.67	7.58	3.03	4.55	15.15	3.03	50.00
	33.33	15.15	6.06	9.09	30.30	6.06	
	45.83	83.33	33.33	42.86	62.50	28.57	
Peggiorati	8	0	0	2	2	4	16

<sup>25</sup> solamente una donna rodigina segnala un peggioramento di questi rapporti

	, 12.12	, 0.00	, 0.00	, 3.03	, 3.03	, 6.06	, 24.24
	, 50.00	, 0.00	, 0.00	, 12.50	, 12.50	, 25.00	
	, 33.33	, 0.00	, 0.00	, 28.57	, 12.50	, 57.14	
Non pertinente	, 4.55	, 0.00	, 0.00	, 0.00	, 0.00	, 0.00	, 4.55
	, 100.00	, 0.00	, 0.00	, 0.00	, 0.00	, 0.00	
	, 12.50	, 0.00	, 0.00	, 0.00	, 0.00	, 0.00	
Totale	24	6	6	7	16	7	66
	36.36	9.09	9.09	10.61	24.24	10.61	100.00

Stratificando la popolazione per tipologia di procedimento, si desume che:

- Nel gruppo patavino, le separazioni o divorzi di tipo contenzioso non segnalano peggioramenti nei rapporti coi figli, mentre il 33,33 % delle separazioni o divorzi consensuali portano a dei peggioramenti di tali rapporti.
- Nel gruppo veneziano avviene il contrario: nessuna separazione consensuale e il 28,57 % dei procedimenti contenziosi hanno portato a un peggioramento dei rapporti coi figli. I miglioramenti più marcati si notano per le separazioni consensuali veneziane.
- A Rovigo solo il 12,5 % delle separazioni o divorzi di tipo consensuale portano a un peggioramento dei rapporti con i figli. Tale quota è del 57,14 % per i procedimenti contenziosi.

È stato rilevato dunque un diverso comportamento delle osservazioni all' interno dei vari gruppi veneti: a Padova sono i procedimenti consensuali a produrre peggioramenti nei rapporti con i figli, mentre a Mestre e, soprattutto, a Rovigo è risultato che quasi esclusivamente i procedimenti contenziosi producono rapporti peggiori rispetto all' un limo periodo del matrimonio, prima della separazione.

## 4.13 LA CONDIZIONE LAVORATIVA

### 4.13.1 PRIMA DEL MATRIMONIO

Data l'elevata età media al matrimonio, ci aspettiamo pochi rispondenti non occupati prima del rito nuziale.

Difatti, l' 88,89 % dei rispondenti aveva un lavoro prima del rito nuziale, percentuale che sale al 94,44 % per i maschi e scende al 72,22 % per le femmine.

Questo significa che prima di sposarsi quasi la totalità dei rispondenti maschi e buona parte delle femmine era in condizione di indipendenza economica, in quanto occupata.

Resiste anche, nella ricerca come in passato, la preponderanza del modello in cui sono maggiormente i maschi a trovare una occupazione anticipatamente al matrimonio.

Non ci sono differenze nella distribuzione della condizione lavorativa tra la popolazione totale della ricerca e la popolazione di unità che hanno vissuto esperienze di convivenza prematrimoniale. In realtà ci si aspettava che chi viveva con i genitori prima del rito nuziale avesse, anche in piccola misura, meno probabilità di essere in condizione lavorativa di chi conviveva . Questo potrebbe essere dovuto all'elevata età al matrimonio e dalla convinzione che per costruire un matrimonio solido, si deve avere una occupazione solida.

**Tabella 40: Separati e divorziati per tipologia professionale prematrimoniale, Ricerca “Padri Separati” anno 2005**

<b>Posizione professionale</b>	<b><u>Frequenza</u></b>	<b><u>Percentuale</u></b>
<b><i>Alle dipendenze come:</i></b>	<b>48</b>	<b>77,42</b>
<b>Dirigente</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Direttivo, quadro</b>	<b>5</b>	<b>8,06</b>

Impiegato, intermedio	34	54,84
Capo operaio, operaio subalterno	8	12,90
Apprendista	1	1,61
Lavorante a domicilio per conto Di imprese	0	0
Autonomo come:	14	22,58
Imprenditore	1	1,61
Libero professionista	9	14,52
Lavoratore in proprio	3	4,84
Socio di cooperativa	1	1,61
Coadiuvante	0	0
Totale	62	100

La tipologia professionale prima del matrimonio è per il 77,42 % degli occupati alle dipendenze.

Più di metà dei soggetti hanno un lavoro impiegatizio intermedio e ci sono solo un 8,06 % di soggetti con mansioni dirigenziali, un 12,9 % di operai e nessun dirigente.

Per gli autonomi, che sono solamente un quinto della popolazione statistica della ricerca, la posizione professionale dominante è quella dei liberi professionisti seguita dai lavoratori in proprio.

Non emergono differenze dividendo i rispondenti per città di rilevazione.

Vi sono state solamente 2 non risposte.

**Tabella 41 : Separati e divorziati occupati per attività economica prematrimoniale, città della rilevazione e tipologia professionale, Ricerca “Padri Separati” anno 2005**

Attività economica	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	alle dip.	autonomo	alle dip.	autonomo	alle dip.	autonomo	
Industria e estrazione	6	0	3	0	3	1	13
manifatture	10.53	0.00	5.26	0.00	5.26	1.75	22.81
energia	46.15	0.00	23.08	0.00	23.08	7.69	
	25.00	0.00	42.86	0.00	21.43	25.00	
Costruzioni	1	2	0	1	0	0	4
	1.75	3.51	0.00	1.75	0.00	0.00	7.02
	25.00	50.00	0.00	25.00	0.00	0.00	
	4.17	40.00	0.00	33.33	0.00	0.00	
Commercio alberghi e ristoranti	3	1	2	0	0	1	7
	5.26	1.75	3.51	0.00	0.00	1.75	12.28
	42.86	14.29	28.57	0.00	0.00	14.29	
	12.50	20.00	28.57	0.00	0.00	25.00	
Trasporti e magazzinaggio e comunicazioni	1	1	1	1	0	1	5
	1.75	1.75	1.75	1.75	0.00	1.75	8.77
	20.00	20.00	20.00	20.00	0.00	20.00	
	4.17	20.00	14.29	33.33	0.00	25.00	
Pubblica amministrazione e difesa	3	0	0	0	4	0	7
	5.26	0.00	0.00	0.00	7.02	0.00	12.28
	42.86	0.00	0.00	0.00	57.14	0.00	
	12.50	0.00	0.00	0.00	28.57	0.00	
Istruzione sanitaria e servizi sociali	5	1	0	0	5	0	11
	8.77	1.75	0.00	0.00	8.77	0.00	19.30
	45.45	9.09	0.00	0.00	45.45	0.00	
	20.83	20.00	0.00	0.00	35.71	0.00	
Altri servizi	5	0	1	1	2	1	10
	8.77	0.00	1.75	1.75	3.51	1.75	17.54
	50.00	0.00	10.00	10.00	20.00	10.00	
	20.83	0.00	14.29	33.33	14.29	25.00	
Totale	24	5	7	3	14	4	57

Per analizzare le attività economiche degli occupati, si è scelto di stratificare il campione della ricerca per città di rilevazione e tipologia professionale riclassificata nelle classi “alle dipendenze” e “autonomo”, eliminando ovviamente i soggetti senza occupazione.

Gli occupati totali sono 62, in questa analisi vi sono state in totale 5 non risposte. Nessuna unità statistica prima del matrimonio aveva una occupazione nell’ agricoltura, nella caccia, nella pesca, nelle intermediazioni o nel noleggio. Nel campo dell’ industria, si trovano più di un quinto delle osservazioni (22,81 %), quasi tutte queste osservazioni sono riferite a soggetti “alle dipendenze”.

Per il campo edilizio e dei trasporti, troviamo poche unità statistiche (rispettivamente 7,02 % e 8,77 %) che si distribuiscono, per i trasporti, quasi uniformemente nei gruppi, per le costruzioni, a favore degli “autonomi”.

La pubblica amministrazione, la difesa, l’ istruzione, la sanità e gli altri servizi sociali, costituiscono l’ attività economica di quasi un terzo delle osservazioni (31,58 %) e quasi la totalità di esse fanno riferimento ad occupazioni “alle dipendenze” in quanto la maggior parte di essi sono “statali”.

Per gli altri servizi (17,54 %), come per il commercio e la ristorazione (12,28 %) vi è rispettivamente un 80 % e un 71, 52 % di persone con occupazione “alle dipendenze”.

Valutando eventuali differenze territoriali, si osserva che :

- Vi sono in rapporto molti autonomi nel gruppo veneziano ( 30 % ), pochi in quello patavino (17,24 %).
- I padri rodigini “ alle dipendenze”, prima del matrimonio, avevano prevalentemente (64,28 %) una occupazione “statale”, nessuno di essi nel campo edilizio, nei trasporti, nel commercio o nella ristorazione. I pochi autonomi rodigini ( 4 osservazioni ) si dividono in altrettante attività economiche.
- Nel gruppo patavino un quarto delle osservazioni aveva una occupazione nel campo industriale ed un terzo nel campo “statale”.
- Per il gruppo veneziano, il 42,86 % dei soggetti “alle dipendenze” lavorava nel campo industriale prima del matrimonio. Nessuna unità statistica ha segnalato una attività economica nel campo statale, quando per gli altri gruppi vi si trova una alta quota di osservazioni. Il 40 % dei soggetti veneziani lavora nella ristorazione, nel

commercio o nei trasporti, quota ragionevole considerando le caratteristiche morfologiche e turistiche della provincia veneziana.

È stata rilevata nel questionario la tipologia del contratto di lavoro. Si è ristretta la ricerca alle sole unità statistiche occupate “alle dipendenze” in quanto i lavoratori autonomi non sono in possesso di un vero contratto di lavoro.

È risultato che tutte le unità statistiche occupate e “alle dipendenze” svolgevano attività lavorativa a tempo pieno prima del matrimonio; e un 82,98 % di esse aveva un contratto di lavoro “a tempo indeterminato”.

Ovviamente, si sta facendo riferimento a un periodo passato da molti anni ed in Italia non vi erano negli anni '70 e '80 molte possibilità di occupazioni “part-time” o contratti “a tempo determinato”. Inoltre, la maggior parte della popolazione statistica è di sesso maschile ed i contratti “a tempo determinato” o il part-time non sembrano le soluzioni lavorative adatte ad assicurare sicurezza economica ad individui che sono in procinto di convolare a nozze.

#### **4.13.2 DURANTE LA CONVIVENZA MATRIMONIALE**

Si valuta ora se il matrimonio comporta delle variazioni nella condizione lavorativa dei soggetti in esame. In particolare, si vuole capire se chi non lavorava prima del matrimonio inizia a lavorare dopo il rito nuziale e se durante la convivenza matrimoniale i soggetti hanno cambiato lavoro.

**Tabella 42 : Separati e divorziati per variazione nella condizione lavorativa durante il matrimonio, città della rilevazione e sesso, Ricerca “Padri Separati” anno 2005**

	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	
Stesso lavoro o condizione	42.86	71.43	50.00	66.67	75.00	78.57	49
Cambiato lavoro	14.29	25.00	50.00	25.00	12.50	21.43	16
Iniziato a lavorare	14.29	3.57	0.00	8.33	12.50	0.00	4
SMESSO di lavorare	100.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	1
Nessuna delle precedenti	14.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	1
<b>Totale</b>	<b>9.86</b>	<b>39.44</b>	<b>2.82</b>	<b>16.90</b>	<b>11.27</b>	<b>19.72</b>	<b>71</b>

La maggior parte del campione non ha cambiato lavoro o condizione lavorativa con il matrimonio (69 %).

Solamente il 5,63 % dei soggetti ha cominciato a lavorare dopo il matrimonio, tuttavia, si deve fare attenzione al fatto che prima delle nozze l’88,89% degli individui della Ricerca aveva già una occupazione. Solo due femmine patavine segnalano che durante la convivenza matrimoniale hanno smesso di lavorare o si trovano in una condizione diversa dalle modalità segnalate.

Dunque, durante il matrimonio quasi tutti i rispondenti avevano una occupazione (94,52 %) e di questi solamente il 5,63% ha cominciato a lavorare solamente dopo il matrimonio.

Nel gruppo rodigino, si è rilevato che tre quarti delle donne(75%) e degli uomini (78,57%) non hanno cambiato condizione lavorativa, mentre negli altri gruppi queste quote sono inferiori, soprattutto per le donne.

Il 22,54 % delle osservazioni ha cambiato lavoro durante la convivenza matrimoniale.

Gli uomini cambiano più facilmente lavoro con il matrimonio più delle donne: 13 dei 16 individui che hanno cambiato lavoro sono di sesso maschile.



Andando ad analizzare chi ha cambiato lavoro, si nota che:

- sette rispondenti su sedici (43,75 %) cambiano posizione lavorativa rimanendo, tuttavia, alle dipendenze o autonomi e nella medesima attività economica: solamente una unità statistica passa da un lavoro alle dipendenze ad autonomo e cambia anche attività economica.
- Cinque individui (31,25%) cambiano solamente l'attività economica con il matrimonio.
- Due donne (12,5 %) cambiano contratto di lavoro passando da una attività lavorativa "full time" a una "part time", probabilmente per avere più tempo per la cura dei figli

Dunque, non vi sono particolari variazioni nella vita lavorativa del rispondente da prima a durante il matrimonio.

### 4.13.3 SITUAZIONE ATTUALE

Al momento della rilevazione, la condizione lavorativa può risentire degli effetti della separazione. Si studia quindi la situazione lavorativa attuale<sup>26</sup> dopo la separazione per valutare se vi sono situazioni in cui il rispondente smette di lavorare oppure è costretto per varie ragioni a cambiare lavoro.

**Tabella 43 : Separati e divorziati per variazione nella condizione lavorativa dopo la separazione, città della rilevazione e sesso, Ricerca "Padri Separati" anno 2005**

	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	
Stesso lavoro o condizione	3	22	1	10	4	9	49
	4.23	30.99	1.41	14.08	5.63	12.68	69.01
	6.12	44.90	2.04	20.41	8.16	18.37	
	42.86	81.48	50.00	83.33	44.44	64.29	
Cambiato lavoro	2	4	1	1	2	3	13
	2.82	5.63	1.41	1.41	2.82	4.23	18.31

<sup>26</sup> Al momento della rilevazione

	, 15.38 ,	30.77 ,	7.69 ,	7.69 ,	15.38 ,	23.08 ,	
ffffffffff	28.57 ,	14.81 ,	50.00 ,	8.33 ,	22.22 ,	21.43 ,	
Iniziato	, 2 ,	0 ,	0 ,	0 ,	1 ,	0 ,	3
a lavorare	, 2.82 ,	0.00 ,	0.00 ,	0.00 ,	1.41 ,	0.00 ,	4.23
ffffffffff	28.57 ,	0.00 ,	0.00 ,	0.00 ,	11.11 ,	0.00 ,	
SMESSO DI	, 0 ,	1 ,	0 ,	1 ,	2 ,	2 ,	6
lavorare	, 0.00 ,	1.41 ,	0.00 ,	1.41 ,	2.82 ,	2.82 ,	8.45
ffffffffff	, 0.00 ,	16.67 ,	0.00 ,	16.67 ,	33.33 ,	33.33 ,	
ffffffffff	, 0.00 ,	3.70 ,	0.00 ,	8.33 ,	22.22 ,	14.29 ,	
Totale	7	27	2	12	9	14	71
	9.86	38.03	2.82	16.90	12.68	19.72	100.00

Dopo la separazione, il 69 % dei rispondenti è nella stessa condizione lavorativa che aveva durante il matrimonio. I maschi più delle femmine mantengono il loro lavoro dopo la separazione: meno della metà delle donne in tutti i gruppi conserva il lavoro che aveva durante il matrimonio anche dopo la separazione (42,86 % per Padova, 50 % per Mestre e 64,29 % per Rovigo); i maschi, invece, segnalano frequenze molto più elevate soprattutto per le province patavina (81,48 %) e veneziana (83,33). La percentuale di maschi rodigini con lo stesso lavoro durante e dopo il matrimonio è più bassa rispetto alle altre province, mentre, tra prima e durante il matrimonio è stato segnalato per questo gruppo una alta percentuale di individui che non avevano cambiato condizione lavorativa.

L' 8,45 %, ovvero sei unità, hanno smesso di lavorare. Questi individui hanno per la maggior parte al momento della rilevazione una età superiore ai 60 anni e dunque pensionabile.

Il 4,23 %, composto interamente da donne, inizia a lavorare dopo la separazione. Per queste 3 unità statistiche si può ipotizzare facciano riferimento a 3 donne che, durante il matrimonio, non avevano una occupazione diversa dalla cura dei figli e della casa, mentre dopo la separazione, sono costrette a cercare un lavoro per mantenere se stesse e gli eventuali figli. Di queste, due su tre ricevono un assegno od una quota non ufficiale tra i 300 e i 400 euro mensili.

Solamente 13 unità statistiche (18,31 %) hanno cambiato lavoro. Di queste otto unità, ovvero il 61,54 % aveva cambiato lavoro anche con il matrimonio. Cinque unità cambiano posizione lavorativa passando in due casi da un lavoro alle dipendenze a un lavoro autonomo, mentre per sei unità vi è un cambiamento nella attività economica.

Le due donne che durante il matrimonio avevano una occupazione "part time" passano dopo la separazione al "tempo pieno", mentre una donna rodigina passa dal "tempo pieno" al "part time".

La separazione, dunque, crea effettivi cambiamenti nella condizione lavorativa solamente per le donne, mentre gli uomini tendono a mantenere la stessa condizione lavorativa anche dopo la separazione.

#### **4.14 REDDITO E FONTE DI REDDITO**

Si premette che il reddito è una variabile difficile da misurare non solo per l' alta diffidenza dei rispondenti a “ farsi fare i conti in tasca”, ma anche per il fatto che il periodo temporale a cui facciamo riferimento, cioè prima, durante e dopo il matrimonio, è antecedente all' analisi di molti anni ed è inoltre variabile da rispondente a rispondente. Anche il cambio della moneta da lira a euro può aver complicato lo studio di questa variabile.

## 4.14.1 PRIMA DEL MATRIMONIO

Nel questionario, si richiedeva al rispondente di fornire la fonte di reddito principale prima del matrimonio e di indicare il reddito mensile complessivo al netto delle ritenute secondo opportune classi di reddito. Le modalità di risposta sono in euro, ma sicuramente i soggetti al tempo utilizzavano le lire.

Dato l'elevato numero di occupati, sembra superfluo riportare la fonte di reddito in quanto quella prevalente è il lavoro "autonomo" o alle dipendenze (90,14 %). Nessun soggetto godeva di pensione ovviamente data l'età, pochi di indennità o redditi patrimoniali (1,41 %) e solo due donne del gruppo rodigino erano a carico del partner. Infine, un 4,23 % dei rispondenti risultava a carico dei familiari.

È stata ottenuta una sola non risposta per la fonte di reddito principale e sette per il reddito, attribuibili in parte ( 5 unità statistiche ) a chi era a carico di terzi e dunque non aveva effettivamente un reddito.

**Tabella 44 : Separati e divorziati per classe di reddito prematrimoniale, città della rilevazione e sesso, Ricerca "Padri Separati" anno 2005**

	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	
< 500 euro	1	1	0	1	3	0	6
	1.54	1.54	0.00	1.54	4.62	0.00	9.23
	16.67	16.67	0.00	16.67	50.00	0.00	
	20.00	3.85	0.00	9.09	37.50	0.00	
500-700 euro	1	5	0	2	2	3	13
	1.54	7.69	0.00	3.08	3.08	4.62	20.00
	7.69	38.46	0.00	15.38	15.38	23.08	
	20.00	19.23	0.00	18.18	25.00	21.43	
700-900 euro	1	5	0	0	2	5	13
	1.54	7.69	0.00	0.00	3.08	7.69	20.00
	7.69	38.46	0.00	0.00	15.38	38.46	
	20.00	19.23	0.00	0.00	25.00	35.71	

900-1100	, 0	, 2	, 0	, 3	, 0	, 3	, 8
euro	, 0.00	, 3.08	, 0.00	, 4.62	, 0.00	, 4.62	, 12.31
	, 0.00	, 25.00	, 0.00	, 37.50	, 0.00	, 37.50	
	, 0.00	, 7.69	, 0.00	, 27.27	, 0.00	, 21.43	
1100-1300	, 1	, 4	, 1	, 1	, 0	, 1	, 8
euro	, 1.54	, 6.15	, 1.54	, 1.54	, 0.00	, 1.54	, 12.31
	, 12.50	, 50.00	, 12.50	, 12.50	, 0.00	, 12.50	
	, 20.00	, 15.38	, 100.00	, 9.09	, 0.00	, 7.14	
1300-1500	, 0	, 4	, 0	, 1	, 1	, 1	, 7
euro	, 0.00	, 6.15	, 0.00	, 1.54	, 1.54	, 1.54	, 10.77
	, 0.00	, 57.14	, 0.00	, 14.29	, 14.29	, 14.29	
	, 0.00	, 15.38	, 0.00	, 9.09	, 12.50	, 7.14	
1500-2000	, 0	, 2	, 0	, 1	, 0	, 0	, 3
euro	, 0.00	, 3.08	, 0.00	, 1.54	, 0.00	, 0.00	, 4.62
	, 0.00	, 66.67	, 0.00	, 33.33	, 0.00	, 0.00	
	, 0.00	, 7.69	, 0.00	, 9.09	, 0.00	, 0.00	
2000-2500	, 0	, 2	, 0	, 2	, 0	, 0	, 4
euro	, 0.00	, 3.08	, 0.00	, 3.08	, 0.00	, 0.00	, 6.15
	, 0.00	, 50.00	, 0.00	, 50.00	, 0.00	, 0.00	
	, 0.00	, 7.69	, 0.00	, 18.18	, 0.00	, 0.00	
2500-3000	, 0	, 1	, 0	, 0	, 0	, 0	, 1
euro	, 0.00	, 1.54	, 0.00	, 0.00	, 0.00	, 0.00	, 1.54
	, 0.00	, 100.00	, 0.00	, 0.00	, 0.00	, 0.00	
	, 0.00	, 3.85	, 0.00	, 0.00	, 0.00	, 0.00	
> 5000	, 1	, 0	, 0	, 0	, 0	, 1	, 2
euro	, 1.54	, 0.00	, 0.00	, 0.00	, 0.00	, 1.54	, 3.08
	, 50.00	, 0.00	, 0.00	, 0.00	, 0.00	, 50.00	
	, 20.00	, 0.00	, 0.00	, 0.00	, 0.00	, 7.14	
Totale	5	26	1	11	8	14	65
	7.69	40.00	1.54	16.92	12.31	21.54	100.00

Analizzando, con le dovute attenzioni i redditi mensili complessivi, si osserva che le femmine nelle province veneziana e rodigina hanno mediamente un reddito inferiore agli uomini. Vi è comunque una femmina patavina che dichiara un reddito prematrimoniale superiore ai 5000 euro.

Per il gruppo veneziano vi è solamente una rispondente femmina che possedeva prima del matrimonio un reddito mensile medio-alto (1100-1300 euro).

Le donne rodigine evidenziano il reddito basso:quasi nove su dieci di esse (87,5 %) dichiarano un reddito inferiore ai 900 euro e, addirittura, più di un terzo (37,5 %) un reddito mensile sotto i 500 euro. Ricordiamo che non sono state segnalate situazioni di part-time.

La maggior parte dei rodigini maschi (78,57 %), i quali erano maggiormente impiegati nel settore "statale", hanno dichiarato un reddito medio tra i 500 euro e i 1100 euro. Non vi è presenza per i maschi rodigini di redditi inferiori ai 500 euro o superiori ai 1500 a parte un unico soggetto con un reddito superiore ai 5000 euro.

Per il gruppo maschile veneziano, in cui vi sono quasi un terzo dei soggetti nel settore "autonomo", quasi metà delle osservazioni (45,45 %) avevano prima del matrimonio redditi superiori ai 1100 euro, ed un 27,27 % di essi inferiori ai 700 euro mensili.

La quota riferita ai bassi redditi è principalmente da attribuire ai rispondenti che avevano una occupazione “alle dipendenze” nel settore industriale, mentre quella dei redditi elevati è da attribuire ai soggetti “autonomi”.<sup>27</sup>

I maschi patavini risultano per la metà esatta con un reddito superiore ai 1100 euro e per un 38,46 % con un reddito tra i 500 e i 900 euro.

Un quarto delle osservazioni totali (26,16 %) aveva prima del matrimonio un reddito superiore ai 1300 euro mensili, considerevole considerando l’età media al matrimonio intorno ai 28 anni.

Infine, è stato rilevato che chi ha convissuto prima del matrimonio aveva mediamente un reddito più elevato di chi non aveva vissuto l’esperienza della convivenza.<sup>28</sup>

In complesso, la popolazione statistica rilevata risulta mediamente con pochi redditi bassi, attribuibili in gran parte alle donne, e con redditi normalmente medi o alti.

Si ricorda anche che il reddito è al netto delle ritenute e fa riferimento ad un periodo temporale in cui il valore e il potere d’acquisto del denaro era molto superiore ad ora.

## 4.14.2 DURANTE LA CONVIVENZA MATRIMONIALE

**Tabella 45 : Separati e divorziati per fonte di reddito matrimoniale, città della rilevazione e sesso, Ricerca “Padri Separati” anno 2005**

	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	
Reddito da lavoro dipendente	3	21	1	7	7	9	48
	4.17	29.17	1.39	9.72	9.72	12.50	66.67
Reddito da lavoro autonomo	6.25	43.75	2.08	14.58	14.58	18.75	
	42.86	75.00	50.00	58.33	77.78	64.29	
Indennità e provvidenze varie	1	7	1	5	1	4	19
	1.39	9.72	1.39	6.94	1.39	5.56	26.39
Redditi patrimoniali	5.26	36.84	5.26	26.32	5.26	21.05	
	14.29	25.00	50.00	41.67	11.11	28.57	
A carico	1	0	0	0	0	0	1
	1.39	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	1.39
	100.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	
	14.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	
	0	0	0	0	0	1	1
	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	1.39	1.39
	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	100.00	
	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	7.14	
	1	0	0	0	0	0	1

<sup>27</sup> È stata svolta un’analisi del reddito per attività economica degli occupati. Sembra tuttavia superfluo riportare la tabella con tali dati.

<sup>28</sup> Si è analizzato il reddito con la presenza di esperienze di convivenza prematrimoniale. Il 66,66 % di chi aveva convissuto col partner aveva una occupazione con reddito superiore ai 1100 euro.

dei	1.39	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	1.39
familiari	100.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	
	14.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	
ffffffffff	1	0	0	0	1	0	0	2
A carico	1.39	0.00	0.00	0.00	1.39	0.00	0.00	2.78
del	50.00	0.00	0.00	0.00	50.00	0.00	0.00	
coniuge	14.29	0.00	0.00	0.00	11.11	0.00	0.00	
ffffffffff	7	28	2	12	9	14	14	72
Totale	9.72	38.89	2.78	16.67	12.50	19.44	100.00	

Analizzando i dati in tabella, si osserva che, durante il matrimonio, la fonte di reddito prevalente riguarda un lavoro con una maggioranza netta di lavoratori alle dipendenze piuttosto che autonomi, anche se rispetto a prima del matrimonio la porzione di lavoratori autonomi aumenta.

Le persone che hanno cominciato a lavorare hanno durante il matrimonio un'attività di tipo autonomo, in quanto gli autonomi prima del matrimonio erano solamente 14, mentre durante il matrimonio questa quota sale a 19 unità statistiche e tale variazione non può essere dovuta all'unica unità statistica che è passata da un lavoro alle dipendenze a un lavoro autonomo.

Il gruppo veneziano ha rispetto agli altri gruppi veneti una maggior porzione di lavoratori autonomi (41,67 %).

Gli individui a carico dei familiari o del partner sono 3 e tutti di sesso femminile, mentre una patavina gode di indennità e provvidenze varie.

La totalità dei maschi, a parte l'unico rodigino che si sostenta con redditi patrimoniali, ha un lavoro durante il matrimonio. Non vi sono quindi situazioni rilevate di separati che durante il matrimonio non avevano una fonte di reddito. Inoltre, non vi sono situazioni di part time per i maschi che rappresentano in tutti i casi rilevati una fonte di reddito per la propria famiglia.

Anche per la maggior parte delle donne il lavoro è la fonte di reddito prevalente, tuttavia, vi sono situazioni sia di part time, precedentemente segnalate, che di assenza di una fonte di reddito. In questi casi, probabilmente, la fonte di reddito principale per il nucleo familiare venutosi a formare con il matrimonio è quella del coniuge maschio che probabilmente lavora e delega la cura dei figli e della casa alla moglie.

**Tabella 46 : Separati e divorziati per classe di reddito durante il matrimonio, città della rilevazione e sesso, Ricerca "Padri Separati" anno 2005**

	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	
< 500	2	0	0	0	2	0	4
euro	2.99	0.00	0.00	0.00	2.99	0.00	5.97
	50.00	0.00	0.00	0.00	50.00	0.00	
	33.33	0.00	0.00	0.00	25.00	0.00	
500-700	0	2	0	0	0	1	3
euro	0.00	2.99	0.00	0.00	0.00	1.49	4.48
	0.00	66.67	0.00	0.00	0.00	33.33	
	0.00	7.41	0.00	0.00	0.00	7.14	
700-900	1	3	0	1	1	4	10
euro	1.49	4.48	0.00	1.49	1.49	5.97	14.93
	10.00	30.00	0.00	10.00	10.00	40.00	
	16.67	11.11	0.00	9.09	12.50	28.57	
900-1100	1	5	1	1	3	2	13
euro	1.49	7.46	1.49	1.49	4.48	2.99	19.40
	7.69	38.46	7.69	7.69	23.08	15.38	
	16.67	18.52	100.00	9.09	37.50	14.29	
1100-1300	1	7	0	3	1	0	12
euro	1.49	10.45	0.00	4.48	1.49	0.00	17.91
	8.33	58.33	0.00	25.00	8.33	0.00	
	16.67	25.93	0.00	27.27	12.50	0.00	
1300-1500	0	4	0	3	1	5	13
euro	0.00	5.97	0.00	4.48	1.49	7.46	19.40
	0.00	30.77	0.00	23.08	7.69	38.46	
	0.00	14.81	0.00	27.27	12.50	35.71	
1500-2000	0	2	0	1	0	1	4
euro	0.00	2.99	0.00	1.49	0.00	1.49	5.97
	0.00	50.00	0.00	25.00	0.00	25.00	
	0.00	7.41	0.00	9.09	0.00	7.14	
2000-2500	0	2	0	2	0	1	5
euro	0.00	2.99	0.00	2.99	0.00	1.49	7.46
	0.00	40.00	0.00	40.00	0.00	20.00	
	0.00	7.41	0.00	18.18	0.00	7.14	
2500-3000	0	2	0	0	0	0	2
euro	0.00	2.99	0.00	0.00	0.00	0.00	2.99
	0.00	100.00	0.00	0.00	0.00	0.00	
	0.00	7.41	0.00	0.00	0.00	0.00	
> 5000	1	0	0	0	0	0	1
euro	1.49	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	1.49
	100.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	
	16.67	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	
Totale	6	27	1	11	8	14	67
	8.96	40.30	1.49	16.42	11.94	20.90	100.00



Si osserva che, a parte una femmina patavina con un reddito superiore ai 5000 euro, nessuna donna ha un reddito superiore ai 1500 euro, poche (solo 3 unità statistiche) hanno un reddito superiore ai 1100 euro. Tuttavia, il reddito delle donne aumenta rispetto a prima del matrimonio: per le donne rodigine, vi è una netta diminuzione di mogli con redditi inferiori ai 900 euro a favore di classi di reddito tra i 900 e i 1300 euro. Per le donne patavine, l'aumento di reddito non è così evidente ed inoltre aumenta la quota di donne con redditi inferiori ai 500 euro.

Per i maschi della provincia di Padova, si nota che il 37,04% ha un reddito durante il matrimonio inferiore ai 1100 euro ma superiore ai 700 euro. Di conseguenza, il 62,96 % dei maschi patavini aveva un reddito superiore al migliaio di euro ed era quindi in grado di sostenere i costi derivanti dalla creazione di una famiglia. Rispetto ai dati riguardanti il reddito prematrimoniale, vi è un deciso aumento del reddito medio dei maschi patavini: prima del matrimonio, la quota di soggetti con reddito inferiore ai 700 euro è pari al 23,08% e quella riferita a rispondenti con redditi inferiori ai 1100 euro al 50 %, mentre, durante il matrimonio la prima di queste quote si annulla e la seconda scende al 37,04 %.

L' 81,82 % dei maschi veneziani segnala un reddito durante il matrimonio superiore ai 1100 euro. Non vi sono maschi che durante il matrimonio avevano un reddito inferiore ai 700 euro. Rispetto al reddito prematrimoniale, vi è un deciso aumento nel reddito medio durante il matrimonio: prima del matrimonio il 54,54 % dei maschi veneziani aveva un reddito inferiore ai 1100 euro ed un 27,27 % addirittura inferiore ai 700 euro.

Per quanto riguarda il gruppo rilevato a Rovigo, nel quale non vi erano, prima del matrimonio, soggetti con redditi inferiori ai 500 euro, si nota rispetto ai dati riguardanti i redditi prematrimoniali una diminuzione delle frequenze relative alle classi di reddito tra i 700 euro e i 1300 euro a favore delle classi superiori ai 1300 euro. Durante il matrimonio, la metà delle osservazioni aveva un reddito superiore ai 1300 euro e l' altra metà tra i 700 e i 1100 euro.

Con il matrimonio vi è quindi una tendenza ad un aumento generale del reddito sia per gli uomini che per le donne , anche se in forma più leggera. Si deve fare attenzione al fatto che una parte dell'aumento del reddito è dovuto al naturale aumento degli stipendi e anche al naturale aumento per carriera lavorativa in quanto l'arco temporale che fa riferimento al periodo prima del matrimonio è antecedente al periodo della convivenza matrimoniale.

### 4.14.3 SITUAZIONE ATTUALE

**Tabella 47 : Separati e divorziati per fonte di reddito attuale, città della rilevazione e sesso, Ricerca "Padri Separati" anno 2005**

	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	
Reddito da lavoro dipendente	6	19	2	7	5	7	46
8.45	26.76	2.82	9.86	7.04	9.86	15.22	64.79
13.04	41.30	4.35	15.22	10.87	15.22	50.00	
85.71	70.37	100.00	58.33	55.56	50.00	4	16
Reddito da lavoro autonomo	1	6	0	4	1	4	22.54
1.41	8.45	0.00	5.63	1.41	5.63	25.00	
6.25	37.50	0.00	25.00	6.25	25.00	28.57	
14.29	22.22	0.00	33.33	11.11	28.57	3	7
Pensione	0	1	0	0	3	3	9.86
0.00	1.41	0.00	0.00	4.23	4.23	42.86	
0.00	14.29	0.00	0.00	42.86	42.86	21.43	
0.00	3.70	0.00	0.00	33.33	21.43	0	2
A carico del partner	0	1	0	1	0	0	2.82
0.00	1.41	0.00	1.41	0.00	0.00	0.00	
0.00	50.00	0.00	50.00	0.00	0.00	0.00	
0.00	3.70	0.00	8.33	0.00	0.00	0.00	
Totale	7	27	2	12	9	14	71
	9.86	38.03	2.82	16.90	12.68	19.72	100.00

Secondo i risultati ottenuti, attualmente vi sono meno lavoratori alle dipendenze e in proprio rispetto al periodo matrimoniale in quanto data l'età alcuni dei rispondenti hanno come fonte di reddito la pensione. La maggior parte di rispondenti legati al sistema previdenziale sono rodigini e la metà di questi sono donne.

Durante il matrimonio, sono state rilevate due donne che erano a carico del partner. Con la separazione queste donne hanno cercato e trovato un lavoro dato che non potevano aver diritto a una pensione e non sono attualmente a carico del partner.

Un maschio veneziano e uno patavino risultano attualmente a carico del partner ma non ricevevano un assegno di mantenimento o quote non ufficiali dal partner, anzi erano loro a pagare all'ex coniuge un assegno mensile di mantenimento.

Nel gruppo patavino tutte le rispondenti di sesso femminile hanno una fonte di reddito riconducibile a un lavoro: l'85,71% di esse aveva un lavoro alle dipendenze, le rimanenti (14,29%) un lavoro autonomo.

**Tabella 48 : Separati e divorziati per classe di reddito attuale, città della rilevazione e sesso, Ricerca "Padri Separati" anno 2005**

	Padova		Mestre		Rovigo		Totale
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	
> 500 euro	0	0	0	0	1	0	1
0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	1.52	0.00	1.52
0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	100.00	0.00	
0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	11.11	0.00	
500-700 euro	1	2	0	1	0	1	5
1.52	3.03	0.00	1.52	0.00	1.52	1.52	7.58
20.00	40.00	0.00	20.00	0.00	20.00	0.00	

700-900	16.67	7.69	0.00	10.00	0.00	7.14	3
euro	0.00	3.03	0.00	0.00	1.52	0.00	4.55
900-1100	0.00	66.67	0.00	0.00	33.33	0.00	16
euro	0.00	7.69	0.00	0.00	11.11	0.00	24.24
1100-1300	2	5	0	1	4	4	15
euro	3.03	7.58	0.00	1.52	6.06	6.06	22.73
1300-1500	2	5	1	3	2	2	7
euro	3.03	7.58	1.52	4.55	3.03	3.03	10.61
1500-2000	1	3	0	1	1	1	9
euro	1.52	4.55	0.00	1.52	1.52	1.52	13.64
2000-2500	0	2	0	2	0	0	4
euro	0.00	3.03	0.00	3.03	0.00	0.00	6.06
2500-3000	0	2	0	1	0	2	5
euro	0.00	3.03	0.00	1.52	0.00	3.03	7.58
3000-5000	0	1	0	0	0	0	1
euro	0.00	1.52	0.00	0.00	0.00	0.00	1.52
Totale	6	26	1	10	9	14	66
	9.09	39.39	1.52	15.15	13.64	21.21	100.00



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA  
DIPARTIMENTO  
DI SCIENZE  
STATISTICHE



**Associazione Padri Separati**  
Coordinamento Regionale per il Veneto

**Università di Padova**                      **Associazione Padri Separati**  
**Dipartimento di**                              **Coordinamento Regionale**  
**Scienze Statistiche**                              **per il Veneto**

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

maggio 2005

**Gentile Signora**

**Egregio Signore**

Nell'ambito di un progetto, finanziato dal Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca, cui partecipano, oltre a Padova, diverse Università italiane, siamo interessati a conoscere la condizione delle persone separate o divorziate. L'Associazione alla quale si è rivolto ci consente di prendere contatto con lei per studiare situazioni poco conosciute. A questo scopo le porremo alcune semplici domande alle quali Le chiediamo di rispondere. Il presente questionario è anonimo; e i risultati saranno elaborati e resi noti solo in forma aggregata e in modo che non se ne possano trarre informazioni individuali.

La ringraziamo per la collaborazione.

**Per il Gruppo di Ricerca**  
***Prof. Fiorenzo Rossi***





**3. SITUAZIONE PRIMA DEL MATRIMONIO** (*riferirsi al periodo immediatamente precedente il matrimonio; in caso di più matrimoni, riferirsi all'ultimo*)

3.1. Prima del matrimonio conviveva con il futuro coniuge?

- NO   
 SI  da ..... anni (o ... mesi) → vai a dom. 3.3

3.2. Con chi abitava prima di sposarsi?

- da solo  
 con i genitori  
 con amici  
 con altri (*specificare*)  
 .....

3.3. Com'era questa abitazione?

- monolocale  
 miniappartamento  
 appartamento medio  
 appartamento grande  
 bi o tri-familiare  
 casa isolata  
 altro  
 (*specificare*).....

3.4. L'abitazione era

- in affitto da Ente Pubblico  
 in affitto da privato  
 di proprietà  
 uso gratuito  
 altro  
 (*specificare*).....



### Quale era il suo lavoro?

- 3.5. Condizione:  Occupato
- dom. 3.10*  In cerca di nuova occupazione  → *vai a*
- dom. 3.10*  In cerca di prima occupazione  → *vai a*
- dom. 3.10*  Studente  → *vai a*
- dom. 3.10*  Inabile al lavoro  → *vai a*
- dom. 3.10*  Persona ritirata dal lavoro  → *vai a*
- dom. 3.10*  Casalinga  → *vai a*
- dom. 3.10*  In altra condizione  → *vai a*

### 3.6. Posizione nella professione (per gli occupati)

#### a) Alle dipendenze come:

Dirigente

Direttivo, quadro

Impiegato, intermedio

Capo operaio, operaio subalterno ed assimilati

Apprendista

Lavorante a domicilio per conto d'impese

#### b) Autonomo come:

Imprenditore

Libero professionista

(continua)

Lavoratore in proprio

Socio di cooperativa di produzione di beni e/o prestazioni di servizio

Coadiuvante

3.7. Attività economica (per gli occupati)

Agricoltura, caccia, pesca

Industria, estrazione, manifatture, energia

Costruzioni

Commercio all'ingrosso e al dettaglio, alberghi e

ristoranti

Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni

Intermediazioni, noleggio, altre attività

professionali

Pubblica amministrazione e difesa

Istruzione, sanità ed altri servizi sociali

Altri servizi

3.8. Il contratto di lavoro era (per gli occupati):

a tempo determinato

a tempo indeterminato

3.9. Svolgeva attività lavorativa (per gli occupati):

part-time

full-time

3.10. Quale era la sua fonte di reddito principale?

Reddito da lavoro dipendente

Reddito da lavoro autonomo

Pensione

Indennità e provvidenze varie

Redditi patrimoniali

A carico dei familiari

- A carico del \ della partner
- 

3.11. Potrebbe indicare il suo reddito mensile complessivo, al netto delle ritenute ?

< 500 euro

- 
- 500-700 euro

- 
- 700-900 euro

- 
- 900-1100 euro

- 
- 1100-1300 euro

- 
- 1300-1500 euro

- 
- 1500-2000 euro

- 
- 2000-2500 euro

- 
- 2500-3000 euro

3000-5000 euro

- 
- >5000 euro

3.12. Quale era il mezzo di locomozione prevalente che utilizzava quotidianamente?

Nessuno o mezzi pubblici

- 
- Autovettura

- 
- Bicicletta, scooter

Non pertinente

3.13. Le capitava di praticare dello sport ?

Mai

- 
- Raramente

- 
- Una o più volte al mese

Una o più volte a settimana

Quasi tutti i giorni

3.14. Frequentava luoghi dediti allo spettacolo quali teatri, cinema, mostre, concerti, manifestazioni sportive?

Mai

Raramente

Una o più volte al mese

Una o più volte a settimana

Quasi tutti i giorni

3.15. Frequentava luoghi di ritrovo quali bar, pub, discoteche, balere, ecc.?

Mai

Raramente

Una o più volte al mese

Una o più volte a settimana

Quasi tutti i giorni

3.16. Frequentava riunioni di Associazioni di volontariato, o culturali, o ricreative, o organizzazioni politiche?

Mai

Raramente

Una o più volte al mese

Una o più volte a settimana

Quasi tutti i giorni

#### 4. SITUAZIONE DOPO IL MATRIMONIO

4.1. Ha cambiato casa quando si è sposato/a  
(o quando è andato/a a convivere)?

SI

NO  → vai

a dom. 4.4

4.2. Com'era questa nuova abitazione?

più grande della precedente

più o meno uguale alla  
precedente

più piccola della precedente

4.3. Questa abitazione era

in affitto da Ente Pubblico

in affitto da privato

di proprietà

uso gratuito

altro

(specificare).....

4.4. Ha cambiato casa successivamente?

SI

NO  → vai

a dom. 4.7

4.5. Com'era la sua ultima abitazione (prima della separazione di fatto), rispetto a quella  
dove abitava dopo il matrimonio?

più grande

più o meno uguale

più piccola

4.6. Questa abitazione era

in affitto da Ente Pubblico

in affitto da privato

di proprietà  
  
uso gratuito  
  
altro  
(specificare).....

4.7. Ha cambiato lavoro o condizione lavorativa dopo il matrimonio?

a dom.4.12

No, stesso lavoro →vai

Cambiato lavoro

Iniziato a lavorare

Smesso di lavorare →vai

a dom.4.12

Nessuna delle precedenti →vai

a dom.4.12

**Quale era il suo nuovo lavoro? (se ha cambiato più volte, riferirsi all'ultimo lavoro prima della separazione)**

4.8. Posizione nella professione (per gli occupati)

a) Alle dipendenze come: Dirigente

Direttivo, quadro

Impiegato, intermedio

Capo operaio, operaio subalterno ed assimilati

Apprendista

Lavorante a domicilio per conto d'impres

b) Autonomo come:

Imprenditore

Libero professionista

Lavoratore in proprio

(continua)

Socio di cooperativa di produzione di beni

e/o prestazioni di servizio .

Coadiuvante

4.9. Attività economica (per gli occupati)

Agricoltura, caccia, pesca

Industria, estrazione, manifatture, energia

Costruzioni

Commercio all'ingrosso e al dettaglio, alberghi e ristoranti

Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni

Intermediazioni, noleggio, altre attività

professionali

Pubblica amministrazione e difesa

Istruzione, sanità ed altri servizi sociali

Altri servizi

4.10. Il contratto di lavoro era (per gli occupati):

a tempo determinato

a tempo indeterminato

4.11. Svolgeva attività lavorativa (per gli occupati):

part-time

full-time

Ora pensi all'ultimo periodo del matrimonio, prima della separazione.

**4.12. Quale era in quel periodo la sua fonte di reddito principale?**

Reddito da lavoro dipendente

Reddito da lavoro autonomo

Pensione

Indennità e provvidenze varie

Redditi patrimoniali

A carico dei familiari

A carico del \ della partner

4.13. Potrebbe indicare quale era il suo reddito mensile complessivo, al netto delle ritenute ?

< 500 euro

500-700 euro

700-900 euro

900-1100 euro

1100-1300 euro

1300-1500 euro

1500-2000 euro

2000-2500 euro

2500-3000 euro

3000-5000 euro

>5000 euro

*(continua)*



4.14. Quale era il mezzo di locomozione prevalente che utilizzava quotidianamente?

Nessuno o mezzi pubblici

Autovettura

Bicicletta,scooter

Non pertinente

4.15. Le capitava di praticare dello sport

Mai

Raramente

Una o più volte al mese

Una o più volte a settimana

Quasi tutti i giorni

4.16. Frequentava luoghi dediti allo spettacolo quali teatri, cinema, mostre, concerti, manifestazioni sportive?

Mai

Raramente

Una o più volte al mese

Una o più volte a settimana

Quasi tutti i giorni

4.17. Frequentava luoghi di ritrovo quali bar, pub, discoteche, balere etc.?

Mai

Raramente

Una o più volte al mese

Una o più volte a settimana

Quasi tutti i giorni

4.18. Frequentava riunioni di Associazioni di volontariato, o culturali, o ricreative, o organizzazioni politiche?

Mai

Raramente

Una o più volte al mese

Una o più volte a settimana

Quasi tutti i giorni

4.19. Chi amministrava il bilancio familiare?

Esclusivamente il sottoscritto

Prevalentemente il sottoscritto

Esclusivamente il partner

Prevalentemente il partner

Entrambi in egual misura

## 5. ROTTURA DEL MATRIMONIO

(in caso di più matrimoni, riferirsi all'**ultima** separazione e all'**ultimo** divorzio)

5.1. Qual è la sua situazione attuale?

Separato\a di fatto da anni ..... ( o mesi.....); Anno della separazione di fatto .....

Separato\a legalmente da anni ..... ( o mesi.....); Anno della separazione legale .....

Divorziato\a da anni ..... ( o mesi.....); Anno del divorzio .....

In attesa di separazione legale da anni ..... ( o mesi.....).

5.2. La separazione legale è:

consensuale

giudiziale

in fase di definizione

5.3. Dopo la separazione di fatto, con chi è andato (o con chi è rimasto) ad abitare?

(ammesse più risposte)

con i genitori

con i figli

solo, o con amici/parenti

con altri (specificare

.....)

5.4. Ha cambiato casa quando si è separato/a (di fatto)?

SI

NO

→ vai

a dom. 5.7

5.5. Rispetto a quella dove abitava prima della separazione di fatto, com'era la sua nuova abitazione?

più grande della precedente

più o meno uguale alla precedente

più piccola della precedente

5.6. Questa abitazione era

in affitto da Ente Pubbico

- in affitto da privato
- 
- di proprietà
- 
- uso gratuito
- 
- altro
- (specificare).....

Ora pensi alla situazione del periodo successivo all'ultimo evento (separazione di fatto, separazione legale, divorzio).

5.7. Lei è padre \ madre:  
affidatario\ a

non affidatario\ a

Affidatario\ a congiunto\ a (padre e madre concorrono entrambi  
in ugual misura nell' educazione)

Affidatario\ a alternato

Altra condizione (figlio \ figli affidato \ i a parenti, o altri)

Non ho figli

5.8 La separazione \ divorzio ha comportato per lei :

Pagamento dell'assegno di mantenimento dell' ammontare  
di.....euro mensili

(e \ o.....euro una tantum).

Incasso dell'assegno di mantenimento dell' ammontare  
di.....euro mensili

(e \ o.....euro una tantum) .

Pagamento consensuale non ufficiale di una quota pari a .....  
.....euro mensili

(e \ o.....euro una tantum)

Incasso non ufficiale di una quota pari a .....euro mensili  
(e \ o.....euro una tantum)

Non ha comportato nessun pagamento \ incasso di alcun indennizzo

Altro (specificare)

.....

**5.9. L'abitazione è stata:**

- affidata esclusivamente al sottoscritto \ a
- affidata prevalentemente al sottoscritto \ a
- affidata esclusivamente al partner
- affidata prevalentemente al partner
- divisa in parti uguali

**5.10. L'autovettura è stata:**

- affidata esclusivamente al sottoscritto \ a
- affidata prevalentemente al sottoscritto \ a
- affidata esclusivamente al partner
- affidata prevalentemente al partner
- divisa in parti uguali (possedevamo due autovetture)
- non pertinente (assenza di autovettura, o aziendale)

**5.11. Gli altri beni (incluso conto \ i corrente \ i) sono stato \ i :**

- affidati esclusivamente al sottoscritto \ a
- affidati prevalentemente al sottoscritto \ a
- affidati esclusivamente al partner
- affidati prevalentemente al partner
- divisi in parti uguali

non pertinente (contratto pre-matrimoniale...)

**5.12. Costo della causa**

**separazione**.....di cui :

1. spese amministrative:.....
2. Spese di avvocatura:.....
3. Altro (*specificare*):.....

**divorzio**..... di cui :

4. spese amministrative:.....
5. Spese di avvocatura:.....
6. Altro (*specificare*):.....

**6. SITUAZIONE ATTUALE**

6.1. Ha cambiato casa rispetto a quella dove ha abitato dopo la separazione di fatto?

SI

NO  → vai

a dom. 6.5

6.2. Com'è la sua attuale abitazione?

Monolocale

Miniappartamento

Appartamento medio

Appartamento grande

Bi o tri-familiare

Casa isolata

Altro

6.3. Com'è la sua attuale abitazione, rispetto alla precedente?

più grande della precedente

più o meno uguale alla precedente

più piccola della precedente

6.4. Questa abitazione è  in affitto da Ente Pubblico

in affitto da privato

di proprietà

uso gratuito

altro

(specificare).....

6.5. Ha cambiato lavoro o condizione lavorativa dopo la separazione di fatto?  
*a dom.6.10*

No, stesso lavoro  → *vai*

Cambiato lavoro

Iniziato a lavorare

SMESSO di lavorare  → *vai*

*a dom.6.10*

Nessuna delle precedenti  → *vai*

*a dom.6.10*

**Quale è il suo attuale lavoro?**

6.6. Posizione nella professione (per gli occupati)

a) *Alle dipendenze come:*

Dirigente

Direttivo, quadro

Impiegato, intermedio

Capo operaio, operaio subalterno ed assimilati

Apprendista

Lavorante a domicilio per conto d'impresa

b) *Autonomo come:*

Imprenditore

Libero professionista

Lavoratore in proprio

*(continua)*

Socio di cooperativa di produzione di beni  
e/o prestazioni di servizio .

Coadiuvante

6.7. Attività economica (per gli occupati)

Agricoltura, caccia, pesca

Industria, estrazione, manifatture, energia

Costruzioni

Commercio all'ingrosso e al dettaglio, alberghi e

ristoranti

Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni

Intermediazioni, noleggio, altre attività

professionali

Pubblica amministrazione e difesa

Istruzione, sanità ed altri servizi sociali

Altri servizi

6.8. Il contratto di lavoro è (per gli occupati):

a tempo determinato

a tempo indeterminato

6.9. Svolge attività lavorativa (per gli occupati):

part-time

full-time

6.10. Quale è attualmente la sua fonte di reddito principale?

Reddito da lavoro dipendente



Reddito da lavoro autonomo

Pensione

Indennità e provvidenze varie

Redditi patrimoniali

A carico dei familiari

A carico del \ della partner

6.11. Potrebbe indicare il suo reddito mensile complessivo, al netto delle ritenute ?

< 500 euro

500-700 euro

700-900 euro

900-1100 euro

1100-1300 euro

1300-1500 euro

1500-2000 euro

2000-2500 euro

2500-3000 euro

3000-5000 euro

>5000 euro

6.12. Quale è il mezzo di locomozione che utilizza ?

Nessuno o mezzi pubblici

Autovettura

Bicicletta,scooter

Non pertinente

6.13. Le capita di praticare dello sport:

Mai

Raramente

Una o più volte al mese

Una o più volte a settimana

Quasi tutti i giorni

6.14. Frequenta luoghi dediti allo spettacolo quali teatri, cinema, mostre, concerti, manifestazioni sportive ?

Mai

Raramente

Una o più volte al mese

Una o più volte a settimana

Quasi tutti i giorni

6.15. Frequenta luoghi di ritrovo quali bar, pub, discoteche, balere etc. ?

Mai

Raramente

Una o più volte al mese

Una o più volte a settimana

Quasi tutti i giorni

6.16. Frequenta riunioni di Associazioni di volontariato, o culturali, o ricreative, o organizzazioni politiche ?

Mai

Raramente

Una o più volte al mese

Una o più volte a settimana

Quasi tutti i giorni

6.17. Come valuta i suoi rapporti con i genitori (o in mancanza altri parenti)?

Ottimi

Buoni

Scadenti

Pessimi

Non pertinente

6.18. Rispetto all'ultimo periodo del matrimonio (prima della separazione di fatto), ritiene che i suoi rapporti con i genitori (o in mancanza altri parenti) siano

Migliorati

Rimasti gli stessi

Peggiorati

Non pertinente

6.19. Come valuta i suoi rapporti con amici e conoscenti?

Ottimi

Buoni

Scadenti

Pessimi

Non pertinente

6.20. Rispetto all'ultimo periodo del matrimonio (prima della separazione di fatto), ritiene che i suoi rapporti amici e conoscenti siano

Migliorati

Rimasti gli stessi

Peggiorati

Non pertinente

6.21. Come valuta i rapporti con i suoi figli ?

Ottimi

Buoni

Scadenti

Pessimi

Non pertinente

6.22 Rispetto all'ultimo periodo del matrimonio (prima della separazione di fatto), ritiene che i rapporti con i suoi figli siano

Migliorati

Rimasti gli stessi

Peggiorati

Non pertinente

### **COMMENTI FINALI**

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

**La ringraziamo nuovamente per l' attenzione e il tempo dedicatoci.**

